



STUDIO DI
ARCHITETTURA
e DESIGN



**COMUNE DI PENNE
PROVINCIA DI PESCARA**

**VARIANTE GENERALE AL PRG DEL COMUNE
DI PENNE (PE)**

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

**RAPPORTO PRELIMINARE
(art. 13 c.1 del DLgs n. 152/2006)**

COMMITTENTE

Comune di Penne
Piazza Luca da Penne 1 65017 Penne (PE)
protocollo@pec.comune.penne.pe.it

ELABORATO

**RAPPORTO PRELIMINARE
DI SCOPING**
(art. 13 c.1 - DLgs 152/2006)

TECNICO INCARICATO

STUDIO DI
ARCHITETTURA
e DESIGN



VALTER SILVANI - architetto PhD

Via A. Moro 5/6 65017 Penne - (PE)
tel.: 085 8279298 - 328 7672994
e-mail : arch.silvani@gmail.com
e-mail PEC : valter.silvani@archiworldpec.it
www.valtersilvani.it

Data: 11/10/2025

Revisione: V1

INDICE

1)	Premessa.....	3
2)	La procedura di VAS.....	4
	Normativa di riferimento	6
	Normative Nazionali ed Europee	6
	Normative e regolamenti regionali della Regione Abruzzo:	6
3)	Iter procedurale proposto	8
	Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS.....	8
	Schema delle fasi secondo il DLgs 152/2006	9
4)	Fase di Scoping e Rapporto preliminare	10
	Obiettivi strategici generali di sostenibilità	10
	Costruzione della sostenibilità del PRG.....	12
	Contenuti del Rapporto ambientale preliminare art. 13. comma 1	13
	Obiettivi e contenuti dello Scoping.....	14
	Soggetti e ruoli interessati nel processo di VAS	15
5)	Valutazione di Incidenza Ambientale.....	15
6)	Ambiti di Influenza del Piano e orizzonte temporale	21
	Inquadramento normativo	21
7)	Contenuti del PRG.....	22
	Le fasi di lavoro	22
	I metodi e i prodotti.....	22
8)	Durata del Piano e orizzonte temporale	24
9)	Stato di attuazione della pianificazione in variante.....	25
10)	Obiettivi generali e Azioni del PRG	26
	La struttura del nuovo piano	29
11)	Dimensionamento del Piano.....	32
	Il piano pre-vigente.....	32
	Il piano adottato.....	33
	Il piano controdedotto.....	34
12)	Considerazioni sul bilancio del consumo di suolo nel procedimento di formazione del PRG.....	35
13)	Aspetti Socio-Economici	41
14)	Aspetti ambientali introdotti dal Piano	44
15)	Obiettivi strategici generali di sostenibilità.....	46
	I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Penne	48

16)	Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile (SRSvS)	48
17)	Obiettivi di sostenibilità del SRSvS che possono interessare il Piano	49
18)	Quadro di Riferimento Regionale (QRR).....	50
19)	Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il Piano.....	50
20)	Piano Regionale Paesistico (PRP)	52
21)	Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il Piano	53
22)	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	55
23)	Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il Piano	55
24)	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	58
25)	Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il Piano	58
26)	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC).....	61
27)	Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il Piano.....	62
28)	PSDA	64
29)	Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il Piano	65
30)	Piano di Tutela delle Acque (PTA)	67
31)	Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare il Piano	67
32)	Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	70
33)	Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA).....	72
34)	Piano Energetico Regionale (PER)	74
35)	Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il Piano.....	74
36)	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	75
37)	Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il Piano	75
38)	Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	76
39)	Obiettivi di sostenibilità del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	77
40)	PAN - Piano di assetto Naturalistico e SIC IT7130214 – Riserva Naturale Regionale Lago di Penne.....	80
41)	Obiettivi di sostenibilità del PAN che possono interessare il Piano	80
42)	Obiettivi di sostenibilità della Rete Natura 2000 che possono interessare il Piano	81
43)	Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione	85
44)	Analisi preliminare di contesto.....	86
	Inquadramento Territoriale.....	86
	Morfologia e orografia	87
45)	Uso del suolo	91
46)	Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità	94
47)	Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso	95
48)	Analisi delle alternative di Piano.....	97
49)	Misure di monitoraggio	98
50)	Conclusioni	102
51)	Proposta di indice del Rapporto Ambientale	105

1) Premessa

La variante al PRG del Comune di Penne, assumendo il carattere di strumento di revisione generale delle previsioni urbanistico-edilizie pre-vigenti, e pertanto interessando, direttamente o indirettamente, l'intero territorio comunale con conseguente potenziale sviluppo di interazioni negative sull'ambiente, nella sua elaborazione soggiace alle procedure Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui all'art. 3 della Direttiva 2001-41 CE – e art. 6 co.1 del DLgs 152/2006.

In adempienza del D.Lgs n. 152 del 3/04/2006, recante “Norme in materia ambientale” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D. Lgs n. 4 del 16/01/2008, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale” (GURI n. 24 del 29/01/2008), l'Autorità procedente, l'Ufficio del Segretario Generale del Comune di Penne, è chiamato a corredare la Variante del Piano Regolatore Generale (di seguito Variante al PRG), della specifica Valutazione Ambientale Strategica (di seguito V.A.S.), ai sensi dell'art. 6, comma 2 del D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. e dallo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) redatto secondo l'allegato G del D.P.R. 357/97.

Finalità generali della Valutazione ambientale

L'articolo 4, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che:

“La Valutazione Ambientale di piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.”

In tale prospettiva, la VAS si configura come uno strumento strategico all'interno del processo pianificatorio, capace di integrare le istanze ambientali con le esigenze di sviluppo economico e sociale.

Essa contribuisce a definire un quadro decisionale orientato al miglioramento della qualità della vita e alla salvaguardia delle risorse territoriali, in coerenza con il principio di “sviluppo sostenibile”, inteso come:

“Lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri.” (Gro Harlem Brundtland, 1987)

Ne consegue la necessità di:

- Trasferire il principio dello sviluppo sostenibile all'interno del processo di VAS, non come elemento accessorio, ma come fondamento metodologico e operativo.
- Valutare la coerenza e il contributo della pianificazione locale rispetto agli obiettivi di sostenibilità, attraverso un'analisi integrata delle componenti ambientali, territoriali, economiche e sociali.

In questa direzione, come ribadito nelle Linee guida operative per il monitoraggio ambientale elaborate dal Ministero dell'Ambiente nel 2023, il riferimento normativo centrale è l'articolo 34 del D.Lgs. 152/2006, che al comma 5 stabilisce:

“Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.”

Le strategie di sviluppo sostenibile assumono dunque il ruolo di quadro di riferimento integrato per l'elaborazione del Piano e per la sua Valutazione Ambientale Strategica, orientando l'intero processo verso il bilanciamento delle tre dimensioni fondamentali della sostenibilità:

- Ambientale: tutela delle risorse naturali, riduzione degli impatti, resilienza ecologica.
- Economica: efficienza nell'uso delle risorse, competitività territoriale, innovazione.
- Sociale: equità, partecipazione, qualità della vita.

L'integrazione di tali dimensioni costituisce il presupposto essenziale per una pianificazione efficace, responsabile e orientata al futuro.

2) La procedura di VAS

Trattandosi di una variante generale, quindi estesa all'intero territorio comunale, il riferimento normativo che impone l'attivazione della fase VAS è esclusivamente quello riferito all'art. 6 commi 1 e 2.

Di seguito vengono esplicitate in dettaglio le motivazioni principali:

1. Potenziale impatto significativo sull'Ambiente e sul Patrimonio Culturale

Secondo il comma 1, la VAS è necessaria per tutti i piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Nel caso della variante al PRG del comune di Penne, le motivazioni includono:

- modifiche all'Uso del Suolo: La variante potrebbe introdurre cambiamenti significativi nella destinazione d'uso del suolo, influenzando la qualità ambientale, la biodiversità e la disponibilità di risorse naturali.
- influenza sul Patrimonio Culturale: Penne è una località storica e le modifiche al PRG potrebbero avere effetti diretti su beni culturali e storici. La VAS consente di valutare come le nuove disposizioni possano impattare su tali risorse.

2. Settori Specifici delineati dal quadro normativo

Il comma 2 specifica che la VAS deve essere effettuata per i piani e programmi relativi a settori come la pianificazione territoriale, i trasporti, e la gestione dei rifiuti.

La variante del PRG definisce il quadro di riferimento per l'approvazione e l'autorizzazione di progetti futuri che potrebbero avere impatti significativi sull'ambiente, rendendo necessaria una VAS per garantire una pianificazione coerente e sostenibile.

3. Presenza di Siti di Importanza Ambientale - obbligo normativo per piani che interessano siti Natura 2000

Il comma 2 lettera b, stabilisce l'obbligo di valutazione per piani e programmi che possano avere impatti sui siti designati come zone di protezione speciale o siti di importanza comunitaria.

Nel contesto di Penne la decisione di applicare la VAS per un PRG che interessa un SIC Natura 2000 come la Riserva Naturale Lago di Penne (SIC- IT7130214) è giustificata da obblighi normativi, esigenze di protezione della biodiversità e dalla necessità di garantire la sostenibilità delle scelte urbanistiche.

La Direttiva Habitat 92/43/CEE e la normativa italiana di recepimento specificano che i SIC devono essere soggetti a una valutazione approfondita delle conseguenze che i piani e progetti possono avere sugli habitat naturali e sulle specie protette presenti nel sito e dove gli equilibri ecologici potrebbero essere compromessi dalle scelte urbanistiche del PRG, come ad esempio:

- l'espansione di aree edificabili o infrastrutturali che aumentano la pressione antropica sull'area naturale protetta.
- l'alterazione del regime idrico, che potrebbe avere conseguenze dirette sulla qualità dell'acqua del lago e sugli habitat umidi.
- la frammentazione o la riduzione degli habitat naturali, con impatti sulle specie vegetali e animali presenti, inclusi eventuali specie protette (ad esempio, uccelli migratori o specie endemiche della fauna e della flora locale).

In questo contesto, la VAS permette di identificare e valutare tali impatti potenziali e proporre soluzioni per la loro mitigazione o, se necessario, per l'adozione di alternative progettuali meno dannose.

4. Obbligo di Integrazione della VAS con la valutazione di incidenza (VincA)

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla normativa specifica sui siti Natura 2000, l'applicazione della VAS si collega anche alla necessità di svolgere una Valutazione di Incidenza (VincA), in quanto il PRG potrebbe comportare interventi o modifiche che incidono direttamente o indirettamente sul sito SIC-ZSC-IT7130214, Lago di Penne.

La VincA è obbligatoria per qualsiasi piano o progetto che possa avere un impatto significativo su un sito Natura 2000. L'art. 6 della Direttiva Habitat impone che qualsiasi intervento che possa alterare l'integrità del sito deve essere sottoposto a una valutazione approfondita.

Attraverso la VAS, il PRG sarà esaminato in modo integrato con la VincA, per garantire che le scelte di pianificazione siano compatibili con gli obiettivi di conservazione del sito SIC, contribuendo alla salvaguardia degli habitat e delle specie protette.

Normativa di riferimento

Normative Nazionali ed Europee

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 Disciplina la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS), recepita dagli Stati membri.
Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE Attuazione della direttiva 2001/42/ce concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Codice dell'Ambiente Parte II, Titolo II: Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Autorizzazione Ambientale Integrata (AIA). Definisce l'obbligo della VAS per piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente.
Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Modifiche e integrazioni al d.lgs. 152/2006, che ha rafforzato alcune disposizioni relative alla VAS, chiarendo competenze e procedure per piani e programmi soggetti a tale valutazione.

Normative e regolamenti regionali della Regione Abruzzo:

Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 22 marzo 2002, n. 119
Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 7 novembre 2003, n. 967
Legge Regionale Abruzzo 12 aprile 2004, n. 15 "Norme generali in materia di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali". Contiene disposizioni generali che integrano il processo di valutazione ambientale, incluse quelle relative alla VAS.
Legge Regionale Abruzzo 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale".
Legge Regionale Abruzzo 19 dicembre 2007, n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti". Definisce le procedure operative per l'attuazione della VAS nella Regione Abruzzo, specificando le competenze degli enti locali e delle autorità preposte alla valutazione.

Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 19 febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"
Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale".
Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 17 marzo 2008, n. 209 "DGR n. 119/2002 - Modifica dei Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali.
Circolare Regione Abruzzo 02 settembre 2008, Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN).
Circolare Regione Abruzzo 31 luglio 2008, Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi.
Circolare Regione Abruzzo 18 dicembre 2008, Direttiva 2001/42/CE del Parlamento e del Consiglio Europeo del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Valutazione Ambientale Strategica – VAS). Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale.
Circolare Regione Abruzzo 17 dicembre 2010, Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
Circolare Regione Abruzzo 18 gennaio 2011, Competenze in materia di VAS Ulteriori chiarimenti interpretativi.
Regolamento Regionale 18 marzo 2011, n. 3 "Regolamento attuativo per la disciplina della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)". Definisce le modalità operative e tecniche per la realizzazione della VAS nella Regione Abruzzo, fornendo linee guida per il coordinamento tra gli enti locali, le autorità competenti e i soggetti coinvolti.
Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 4 luglio 2012, n. 445 "Indirizzi procedurali per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Abruzzo". Fornisce indicazioni sulle procedure operative per l'applicazione della VAS ai piani e programmi di competenza regionale, incluse le modalità di integrazione con il processo di pianificazione urbanistica.
Circolare Regione Abruzzo 26 gennaio 2011, n. 9 Fornisce chiarimenti sull'applicazione delle normative nazionali e regionali in materia di VAS, con particolare riferimento ai criteri per la definizione dell'autorità competente e della procedura di consultazione pubblica.

Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 29 dicembre 2015, n. 793 "Aggiornamento delle linee guida regionali in materia di VAS". Introduce aggiornamenti e chiarimenti operativi per migliorare il processo di VAS e adattarlo alle più recenti normative europee e nazionali.
Legge Regionale Abruzzo 4 settembre 2017, n. 51 Impresa Abruzzo competitività - sviluppo - territorio.
Delibera di Giunta Regionale (DGR) Abruzzo 13 ottobre 2020, n. 605 Ulteriori indicazioni operative sulla gestione dei procedimenti di VAS, con l'obiettivo di velocizzare i processi di valutazione ambientale in relazione a progetti e piani strategici di sviluppo territoriale.
L.R. 20 dicembre 2023, n. 58 Nuova legge urbanistica sul governo del territorio.

3) Iter procedurale proposto

L'attività mira a individuare e sviluppare la sequenza dei passaggi logici posti in essere per integrare la valutazione ambientale al processo di pianificazione con il coinvolgimento dei Soggetti con competenze in materia ambientale e il pubblico.

Si tratta di un processo articolato che contempla la coordinazione tra aspetti tecnici, ambientali e normativi. L'obiettivo è garantire che la pianificazione territoriale relativa alla variante generale del PRG, tenga conto degli impatti ambientali al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

Riferimenti metodologico normativi in materia di VAS

I principali riferimenti normativi per l'operato dell'autorità proponente e di quella competente in materia di VAS, sono:

Parte II Titolo II del D.Lgs 152/2006;

art. 11 Modalità di svolgimento

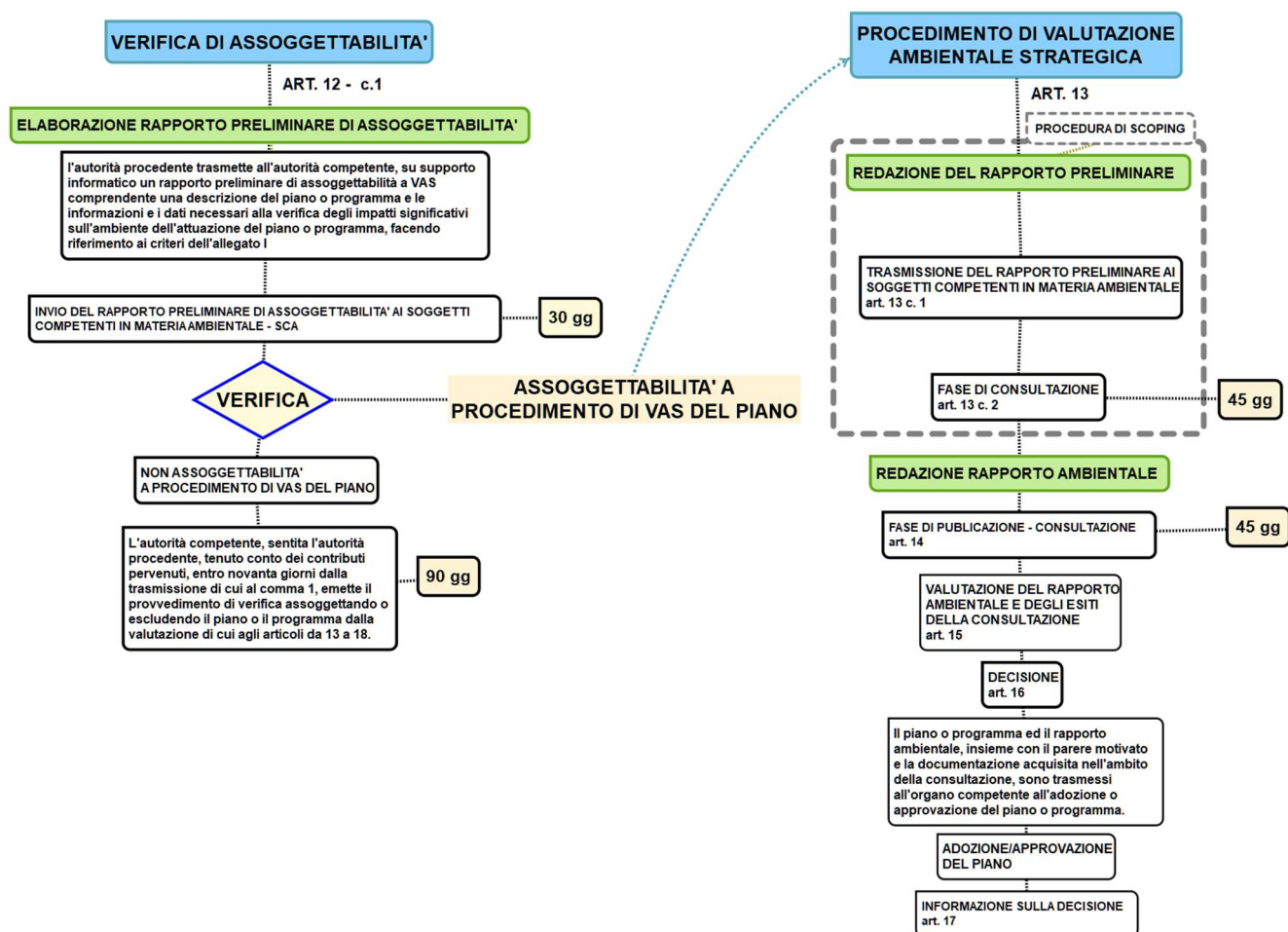
1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

Schema delle fasi secondo il DLgs 152/2006



Il presente documento è stato redatto in linea con le indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS, di cui alla delibera Consiglio Federale n. 51/15-CF del 22/04/15 (Sistema Nazionale per la Protezione dell'ambiente), e con quelle predisposte dalla Regione Abruzzo e contenute nella documentazione presente nel sito istituzionale:

- www.regione.abruzzo.it/content/fasi-della-vas.

4) Fase di Scoping e Rapporto preliminare

La verifica preliminare detta anche scoping, ex art. 13 co. 1 – 2 del DLgs 152/2006, rappresenta il processo di delimitazione del perimetro di analisi entro il quale si redigerà il rapporto ambientale, e di definizione dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali verrà elaborata la valutazione ambientale.

In particolare, nell'ambito di questa fase verranno stabilite indicazioni di carattere procedurale con l'individuazione dei soggetti e delle autorità ambientali potenzialmente interessati o coinvolti nel procedimento decisionale e nella valutazione degli impatti ambientali del piano (Stakeholder), la determinazione delle modalità in cui avverrà la partecipazione pubblica e la fase consultiva, la delineazione delle metodologie di valutazione da applicare, ecc.

- *art. 13 comma - 1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.*

Obiettivi strategici generali di sostenibilità

L'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 stabilisce che la valutazione ambientale di piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di tutela dell'ambiente, integrando le considerazioni ambientali nel processo di pianificazione e assicurando che esso risulti coerente e contribuisca alla creazione delle condizioni necessarie per uno sviluppo sostenibile.

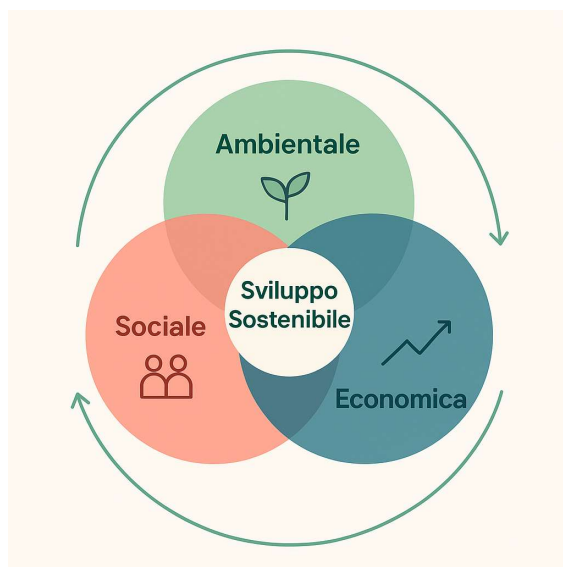
Il principio dello "sviluppo sostenibile" trova applicazione concreta nel processo di VAS attraverso la verifica della coerenza e del contributo che la pianificazione locale può apportare al suo raggiungimento. A questo proposito, l'art. 34 del D.Lgs. 152/2006, al comma 5, stabilisce che:

"le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali".

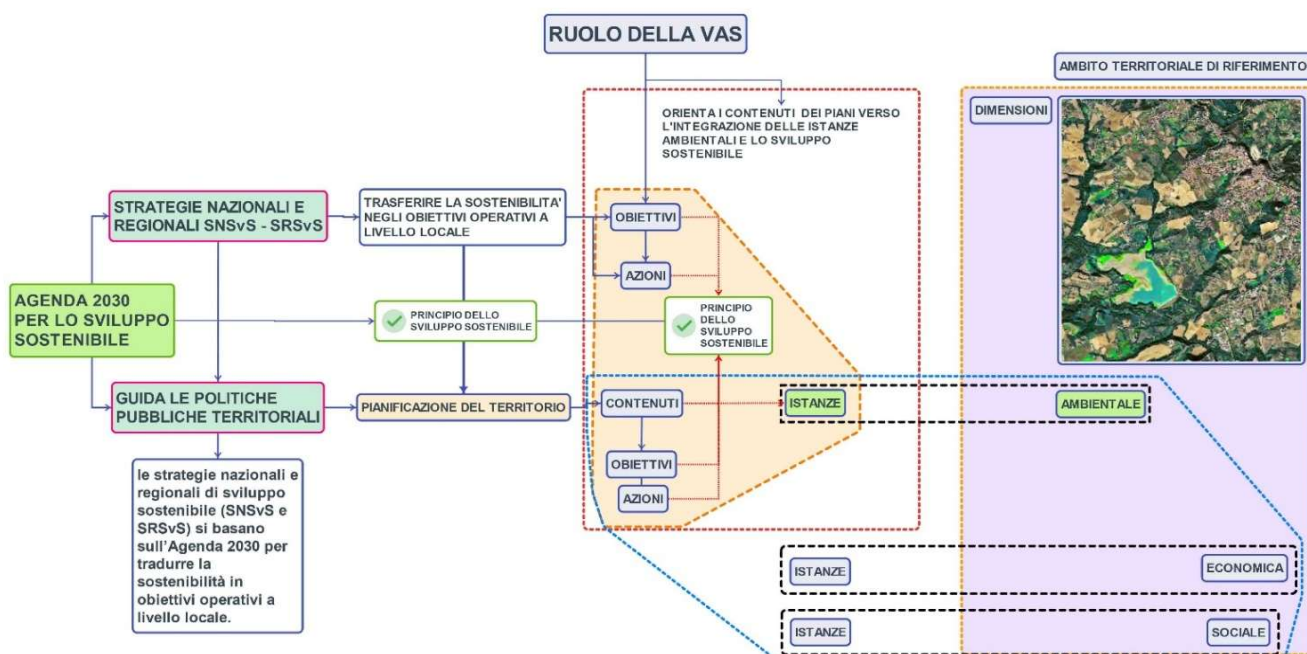


Ne consegue che le strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile, in attuazione dell'Agenda 2030, costituiscono i riferimenti fondamentali per tradurre la sostenibilità in obiettivi e traguardi concreti da perseguire a livello territoriale.

Questa innovazione normativa ha determinato un vero e proprio cambio di prospettiva: la VAS non è più soltanto uno strumento di verifica, ma assume un ruolo proattivo, orientando i contenuti dei Piani e Programmi verso l'integrazione delle istanze ambientali e lo sviluppo sostenibile.



il concetto di Sviluppo Sostenibile, che si articola nelle tre dimensioni Ambientale, Economica e Sociale, tutte inglobate nelle Strategie Nazionale e Regionali di Sviluppo Sostenibile (SNSvS e SRSvS) si attua grazie al bilanciamento di queste tre dimensioni e alla definizione di un punto di equilibrio.



Costruzione della sostenibilità del PRG

Per garantire che il Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) sia coerente con i principi dello sviluppo sostenibile, è necessario che il Comune assuma come quadro di riferimento la strategia per lo sviluppo sostenibile definita a livello regionale o provinciale. Tale processo si articola in tre fasi fondamentali:

Fase 1: Analisi e Definizione del Quadro Strategico Comunale

Questa fase preliminare consiste nella sistematizzazione della base conoscitiva e nella definizione della direzione strategica del nuovo piano.

1.1 - Analisi dello stato di attuazione della pianificazione vigente : Condurre un'analisi critica del PRGC in essere o in variante, valutandone il grado di attuazione, le criticità emerse e gli obiettivi non ancora raggiunti. Questa analisi fornisce il punto di partenza per l'aggiornamento pianificatorio.

1.2 - Analisi dello stato dell'ambiente e del territorio : Redigere un quadro conoscitivo aggiornato delle componenti ambientali (suolo, acqua, aria, biodiversità, clima), paesaggistiche e socio-economiche del territorio comunale.

1.3 - Identificazione degli obiettivi e delle azioni della nuova pianificazione : Sulla scorta delle analisi condotte ai punti 1.1 e 1.2, definire gli obiettivi specifici del nuovo PRGC e le azioni concrete (operative e regolative) necessarie per il loro perseguimento.

Fase 2: Allineamento e Coerenza con la Strategia di Sviluppo Sostenibile

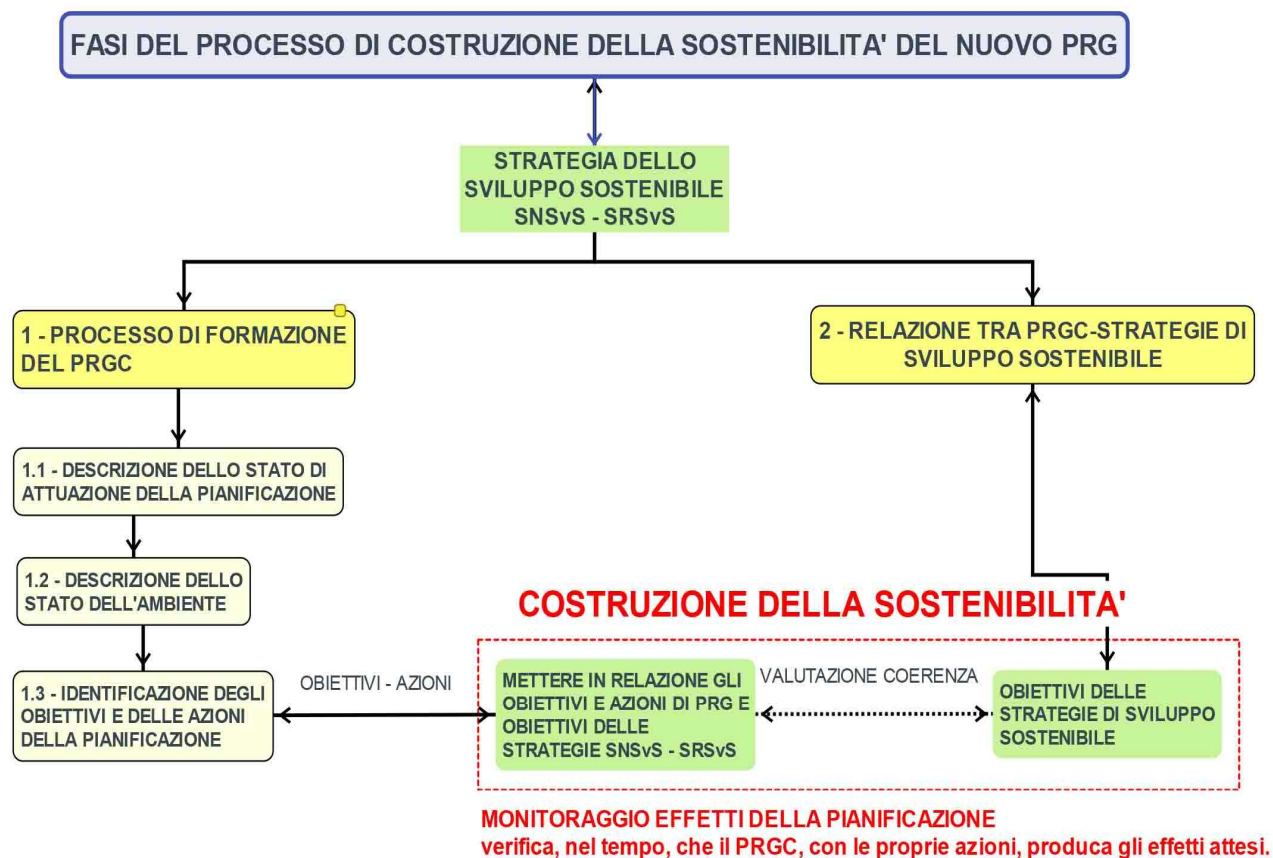
Questa fase centrale è dedicata alla costruzione attiva della sostenibilità del piano attraverso un sistematico lavoro di confronto e integrazione. Attraverso apposite matrici di coerenza, è necessario:

- Mettere in relazione gli obiettivi e le azioni del PRGC con quelli delle strategie regionali/provinciali di sviluppo sostenibile.
- Verificare la coerenza reciproca, riconoscendo che il PRGC contribuisce solo a una parte degli obiettivi complessivi di sostenibilità.

Fase 3: Monitoraggio, Verifica e Aggiornamento

La sostenibilità è un obiettivo dinamico che richiede un controllo continuo nel tempo per valutarne l'efficacia e l'efficienza.

- Definire un sistema di verifica e monitoraggio che consenta di:
- valutare nel tempo l'efficacia delle azioni pianificate;
- misurare il grado di contributo del PRGC agli obiettivi di sostenibilità;
- aggiornare il Piano e la VAS in modo dinamico e coerente con l'evoluzione del contesto territoriale e ambientale.



Contenuti del Rapporto ambientale preliminare art. 13. comma 1

Il ruolo del Rapporto preliminare è dunque quello di costituire supporto all'impostazione delle attività di valutazione specifiche che saranno oggetto del Rapporto ambientale delimitandone l'ambito, stabilendone la portata e le principali linee metodologiche.

Al fine di conseguire gli obiettivi generali sopra esposti, le attività da sviluppare e descrivere nel Rapporto preliminare sono:

1. Obiettivi strategici generali di sostenibilità.
2. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale.
3. Definizione delle Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione.
4. Analisi preliminare di contesto e indicatori.
5. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.
6. Presumibili impatti del Piano.
7. Descrizione del metodo di valutazione.

Obiettivi e contenuti dello Scoping

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Preliminare di Scoping ha la funzione di delineare i contenuti essenziali che saranno oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale.

Questa fase assume un ruolo fondamentale, in quanto consente di circoscrivere l'ambito di influenza del Piano, di definire il quadro di riferimento metodologico e di avviare il confronto con i Soggetti competenti in materia ambientale.

In particolare, il Rapporto Preliminare di Scoping si propone di:

1. definire l'ambito di influenza del Piano, con i relativi obiettivi e azioni da considerare nell'analisi di coerenza interna;
2. individuare l'ambito spaziale e territoriale di riferimento per lo svolgimento delle analisi e delle valutazioni;
3. ricostruire il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento, evidenziando gli obiettivi di sostenibilità utili per l'analisi di coerenza esterna;
4. selezionare le componenti ambientali e i fattori di pressione da sottoporre a valutazione;
5. identificare i Soggetti con competenza ambientale da coinvolgere nella procedura;
6. definire il sistema di monitoraggio, con i relativi indicatori per la verifica dell'attuazione del Piano e degli effetti ambientali.

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

– Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè “la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato” nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;

– Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè “la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”;

– Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico del Comune di Penne, l'Area Tecnica comunale è Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè “la pubblica amministrazione cui compete la l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato” e, tramite il Consiglio Comunale, mentre l'Ufficio del Segretario Generale è l'Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè “la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”.

Soggetti e ruoli interessati nel processo di VAS

I soggetti interessati nel processo di V.A.S., ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., come da DGM n. 110, del sono i seguenti:

Ruolo	Riferimento normativo	Soggetto coinvolto
Autorità Procedente (APr)	Art. 5, comma 1, lett. q) –	Ufficio del Segretario Generale
Autorità Competente (AC)	Art. 5, comma 1, lett. p) –	Area tecnica del Comune di Penne

5) Valutazione di Incidenza Ambientale

La procedura della Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al DPR del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", DGR n. 119/2002 e ss.mm.ii. deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti sui siti Natura 2000 interessati dal piano o programma, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Premessa

Si evidenzia che nel territorio comunale di Penne sono presenti:

A) La Riserva Naturale Controllata "Lago di Penne"

Di superficie pari a 150 ha;

istituita dalle leggi regionali:

- Legge Regionale 29 maggio 1987, N. 26.

"Istituzione della Riserva naturale controllata "Lago di Penne".

modificata dalla:

- L.R. 30 novembre 1989, n. 97

"Modifiche ed integrazioni alla L.R. 29 maggio 1987, n. 26: Istituzione della Riserva Naturale Controllata «Lago di Penne».

attraverso la quale si modificava la perimetrazione con la modificazione dell'art. 2:

«I confini della Riserva Naturale controllata «Lago di Penne» sono modificati ed ampliati come da cartografia allegata, nel territorio del Comune di Penne, per complessivi 150 ha circa.».

A.1 – Fascia di rispetto della Riserva Naturale e Piano di Assetto Naturalistico PAN

Così come previsto all'art. 4 della Legge Regionale 29 maggio 1987, N. 26, l'ente gestore della riserva (comune di Penne), ha predisposto un Piano di Assetto Naturalistico della Riserva (PAN), con lo studio degli aspetti geologici, botanici e zoologici e le indicazioni conseguenti per la gestione ed il regolamento.

Il Piano Di Assetto Naturalistico (PAN) oggi vigente, con la determinazione dell'attuale fascia di rispetto individuata è stato redatto nel 2001.

B) Sito di Interesse Comunitario SIC Natura 2000 – IT 7130214

Di superficie pari a 109 ha;

Sempre con riferimento all'area del Lago di Penne e dei fiumi Tavo e Gallero, secondo la **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** (-art. 3 - istituisce la rete **Natura 2000**, composta da **SAC** (Special Areas of Conservation) e dalle **ZPS** della Direttiva Uccelli).

- in luglio 2006. L'Italia propone il Sito alla UE.
- In **dicembre 2018** l'Italia ha **designato** il sito come **SAC** (*Special Area of Conservation*), corrispondente a **ZSC** (*Zona Speciale di Conservazione*).

La formalizzazione avviene con **Decreto Ministeriale 28/12/2018**, pubblicato sulla **Gazzetta Ufficiale n. 19 del 23 gennaio 2019**. Da qui in poi il sito è ufficialmente **ZSC** con obblighi di gestione e tutela attivi.

- Con delibera di Giunta Regionale DGR n. 562 del 05/10/2017, la Regione Abruzzo approva le misure di conservazione Sito IT7130214 Lago di Penne, specifiche per la tutela dei Siti delle Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo.

Riferimenti normativi e metodologici

- la Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

- DPR 8 settembre 1997, n. 357, attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali...

- le LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 redatte a cura del Ministero Dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

- "Documento Tecnico di Indirizzo sull'integrazione procedurale VAS-VIncA" – (SOGESID spa - ed. 2023)

il presente documento è stato predisposto nell'ambito delle attività della Linea di intervento LQS1 del Progetto CReAMO PA dedicata alle Valutazioni Ambientali, VAS e VIA, sotto il coordinamento della Direzione generale valutazioni ambientali (VA) del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), ed è finalizzato ad un'analisi ragionata sull'integrazione procedurale VAS-VIncA.

Il documento è stato predisposto dall'Unità Tecnico Specialistica della Linea di intervento LQS1 sulla base della ricognizione della documentazione giuridica e tecnica di livello europeo, nazionale e regionale e in virtù del contributo fornito regioni e province autonome.

Contesto territoriale, tutele e pianificazione vigente

Nel territorio comunale insistono:

- Riserva Naturale Regionale "Lago di Penne" (150 ha), disciplinata da Piano di Assetto Naturalistico – PAN con fascia di rispetto; le NTA del PAN stabiliscono che il PAN costituisce vincolo per la pianificazione urbanistica comunale e sovracomunale (art. 6) e vietano, tra l'altro, apertura di nuove strade all'interno della Riserva (art. 8).
- Sito Natura 2000 IT7130214 "Lago di Penne" (ZSC/SAC, 109 ha): obiettivi e misure di conservazione sono approvate a livello regionale (DGR 562/2017 – dato del proponente) e nazionalmente designate con DM 28/12/2018 (GU 23/01/2019).

Descrizione sintetica della Variante al PRG rispetto al Sito SIC IT 7130214 e _Riserva Naturale

La Variante generale interessa l'intero territorio comunale e:

- non prevede trasformazioni all'interno della fascia di rispetto PAN;

- non modifica perimetri e norme del PAN;
- elimina un tratto della viabilità “Mare–Monti” ricompresa nella fascia PAN, con conseguente riduzione di potenziali pressioni e disturbi sul SIC.

Pertanto, sotto questo profilo, la coerenza con le NTA del PAN è confermata.

Sito Natura 2000: obiettivi e misure di conservazione

Lo screening è condotto in rapporto agli obiettivi e alle misure del sito, come prescritto dalle LLGG (Cap. 2: conoscenza dettagliata del sito, divieto di “autocertificazioni”, uso dei format standard). In particolare, le Linee Guida chiariscono che l'individuazione degli obiettivi è alla base della definizione delle misure e che entrambi vanno assunti come quadro di riferimento per la VInCA e per il monitoraggio.

Metodo di screening

Lo screening (Livello I) verifica, in via preventiva e motivata, se la Variante possa avere incidenze significative sul sito Natura 2000 IT7130214, singolarmente o congiuntamente ad altri piani. In coerenza con le Linee Guida 2019 (cap. 2), l'analisi parte da una descrizione chiara della Variante e dalla definizione dell'area di potenziale interferenza (non solo il perimetro del sito, ma anche l'intorno funzionale: corridoi ecologici, drenaggi, propagazione di rumore/luci/traffico). Le verifiche si basano sulle fonti ufficiali: Scheda Standard (SDF), obiettivi e misure di conservazione, eventuale piano/strumento gestionale (PAN) e dati di monitoraggio disponibili. Si valutano effetti diretti e indiretti, anche nelle fasi di cantiere ed esercizio, le possibili cumulanze/sinergie con altri piani o progetti e le interrelazioni fra componenti ambientali, tenendo conto della stagionalità/fenologia delle specie. Non sono ammesse liste di esclusione o buffer generici; lo screening non può “contare” su misure di mitigazione per escludere gli effetti (se servono mitigazioni si passa alla Valutazione appropriata – Livello II). Il proponente compila il format nazionale di screening fornendo tutte le informazioni; il valutatore conclude con esito motivato (“assenza di effetti significativi” oppure attivazione del Livello II), indicando anche la validità temporale dello screening e l'eventuale esigenza di aggiornarlo se cambiano piano, contesto o conoscenze.

Verifica delle potenziali incidenze

- 6.1 Effetti diretti. Non sussistono (nessuna nuova previsione dentro ZSC o dentro la fascia PAN; il PAN vieta nuove strade in Riserva).
- 6.2 Effetti indiretti - funzionali. Non emergono nuove pressioni o intensificazioni su habitat/specie; l'eliminazione del tratto “Mare–Monti” in fascia PAN è coerente con le finalità di tutela (riduce potenziali disturbi e frammentazione).
- 6.3 Effetti cumulativi sinergici. Nessuna interferenza nota con altri piani e programmi che alteri gli obiettivi di conservazione del sito; eventuali progetti futuri, non localizzati, saranno valutati ai sensi dell'art. 6 Dir. Habitat secondo LLGG (par. 2.8).
- 6.4 Coerenza con il PAN. Confermata: il PAN è vincolante per il PRG e regola puntualmente usi/trasformazioni nell'ambito di piano e fascia di rispetto.

Esito dello screening (Livello I)

Conclusione

Sulla base delle verifiche svolte, assenza di nuove previsioni dentro la ZSC o nella fascia di rispetto del PAN, conferma delle tutele vigenti ed eliminazione del tratto “Mare–Monti” in fascia PAN,

- non risultano probabili incidenze significative sugli habitat e sugli obiettivi di conservazione del Sito IT7130214.

In applicazione del principio di precauzione e in mancanza di ragionevoli dubbi scientifici,

- non si rende necessaria la Valutazione appropriata (Livello II).

L'esito è motivato e sarà sottoposto alla valutazione dell'Autorità competente nell'ambito della VAS, potrà essere aggiornato se emergono nuovi elementi.



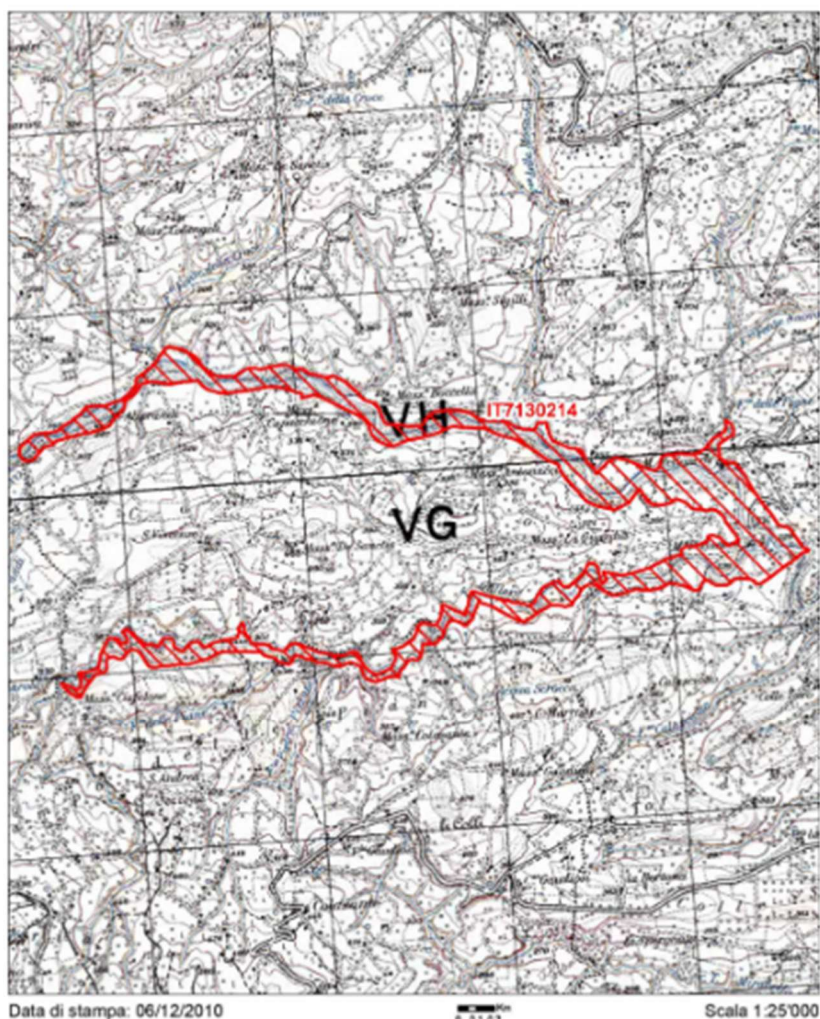
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Abruzzo

Codice sito: IT7130214

Superficie (ha): 109

Denominazione: Lago di Penne



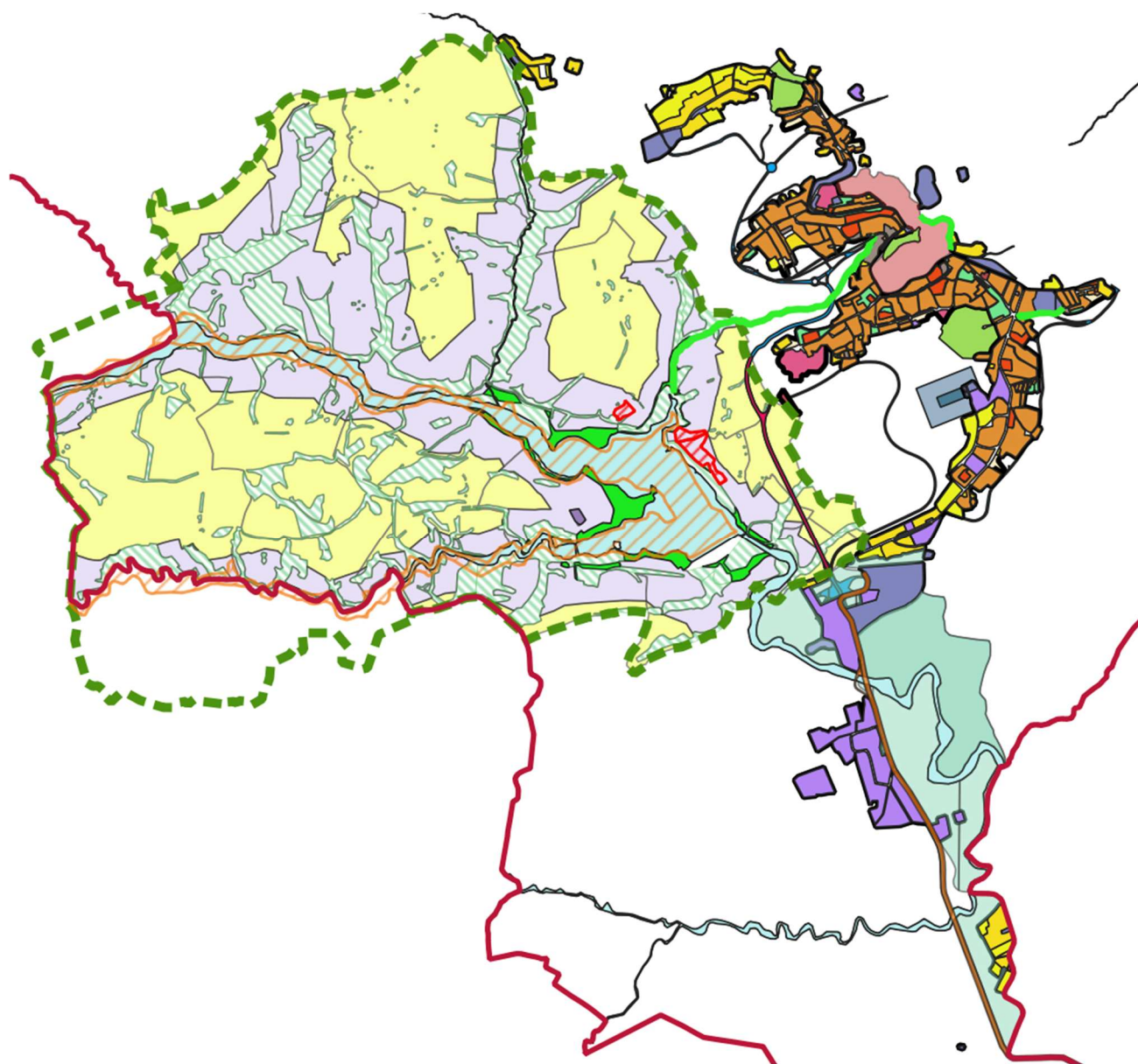
Legenda

 sito IT7130214

 altri siti

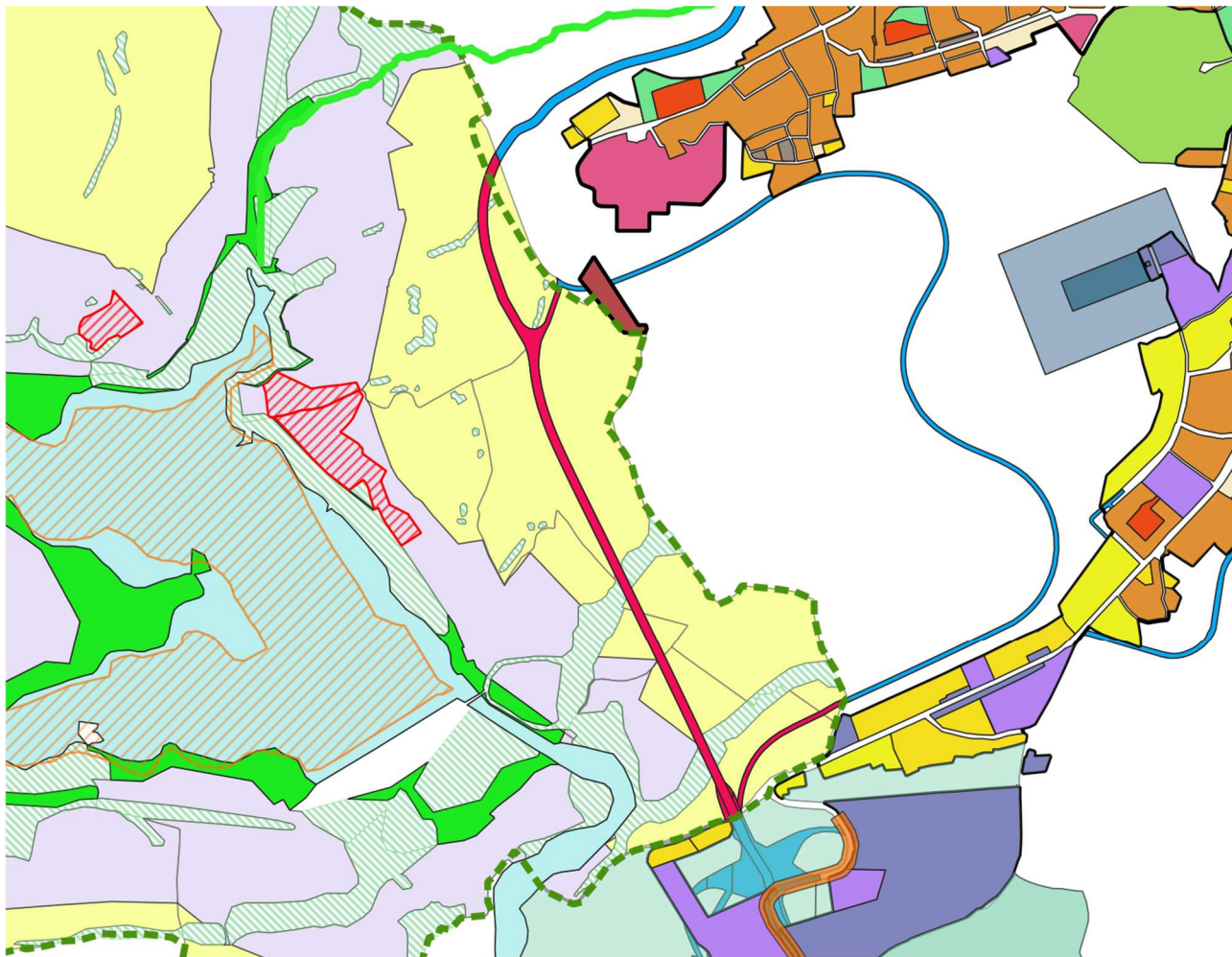
Base cartografica: IGM 1:25'000

Abruzzo	IT7130214	Lago di Penne	sì	109	0	13,9022	42,4444		
---------	-----------	---------------	----	-----	---	---------	---------	--	--



Stralcio della Variante con area PAN: Eliminazione della grande viabilità non attuata del pre-vigente PRG

- Perimetrazione del Piano di Assetto Naturalistico – tratteggio verde
- Zona Natura 2000 (ZSC IT7130214) – tratteggio arancione
- Grande viabilità del pre-vigente PRG eliminata – campitura azzurra e rossa
- Porzione del tracciato della Mare Monti non più presente all'interno della perimetrazione del PAN – campitura rossa



6) Ambiti di Influenza del Piano e orizzonte temporale

Ai fini della descrizione della procedura normativa a cui è stato fatto riferimento per la predisposizione della variante, degli orientamenti e contenuti che ne hanno ispirato l'elaborazione, si riportano di seguito alcuni stralci della relazione tecnica allegata alla documentazione del Piano.

Inquadramento normativo

Nel quadro delle politiche territoriali delineate nelle "Linee programmatiche di mandato del Comune di Penne 2021–2026", l'Amministrazione comunale ha avviato il percorso di revisione del Piano Regolatore Generale, denominato "Progettiamo Penne", con l'obiettivo di rinnovare le politiche di gestione del territorio secondo principi di sostenibilità economica, sociale e ambientale, promuovendo la riqualificazione dell'esistente, la rigenerazione urbana, l'adeguamento sismico degli immobili, il sostegno alle imprese e la tutela del territorio agricolo.

Coerentemente con il "Documento di indirizzi" approvato dal Consiglio Comunale con Delibera CC n. 38 del 02.08.2022, la variante generale si inquadra nella più complessiva e integrata manovra di pianificazione urbanistica della Città di Penne ("NUOVA PIANIFICAZIONE 2024"), che intende rinnovare simultaneamente il Piano Regolatore Generale (PRG), il Piano Particolareggiato del Centro Storico (PPCS) e il Piano di Recupero della Zona Castello (PdRZC).

Il PRG pre-vigente era stato adottato con Delibera CC n. 21 del 11.10.2000 e definitivamente approvato con Delibera CC n. 28 del 23.04.2001, mentre il PPCS e il PdRZC erano stati adottati con Delibera CC n. 66 del 04.05.1982 e approvati con Delibera CC n. 222 del 06.11.1989.

A seguito della pubblicazione sul BURAT ordinario n. 50 del 20.12.2023 della L.R. 58/2023 "Nuova legge urbanistica sul governo del territorio", che introduce il nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC), l'Amministrazione ha scelto di proseguire il procedimento già avviato, come consentito dall'art. 100, comma 7, della medesima legge, confermando la validità del Documento di indirizzi del 02.08.2022 quale atto formale di avvio.

In attuazione di tale indirizzo, con Determinazione AREA V – TECNICA n. 467 del 06.08.2024 sono stati avviati i servizi tecnici per lo studio di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riferiti alla variante generale al PRG, al PPCS e al PdRZC.

Successivamente, con Delibera CC n. 33 del 27.08.2024, è stata adottata la variante generale al PRG vigente ai sensi della L.R. 18/2001, art. 10 e seguenti, e il progetto è stato depositato a libera visione del pubblico, ai sensi dell'art. 10, comma 1, della L.R. 18/83, mediante pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Con Delibera CC n. 11 del 31.03.2025, l'Amministrazione ha proceduto alla controdeduzione delle n.152 osservazioni pervenute, accogliendole, accogliendole parzialmente o rigettandole, con esito riportato nell'allegato C alla suddetta delibera.

Il tecnico incaricato ha quindi depositato gli elaborati aggiornati della variante, integrati con le modifiche derivanti dalle osservazioni accolte. Il presente piano, pur ispirandosi ai principi generali della nuova legge urbanistica regionale, si configura formalmente come variante generale al PRG pre-vigente, e l'Amministrazione comunale si riserva di procedere alla perimetrazione del territorio urbanizzato e alla redazione del nuovo PUC nei tempi prescritti dalla normativa regionale.

7) Contenuti del PRG

L'intera "manovra urbanistica" della nuova pianificazione della Città di Penne è finalizzata ad adeguare gli strumenti alle intervenute variazioni in materia di innovazione digitale e di transizione ecologica sostenibile, non trascurando l'obiettivo di migliorare le modalità di attuazione di quelle previsioni urbanistiche che hanno dimostrato maggiori difficoltà procedurali.

La possibilità di lavorare contemporaneamente alla revisione generale dei tre strumenti urbanistici (Piano Urbanistico Comunale, Piano Particolareggiato del Centro Storico, Piano di Recupero della Zona Castello) ha permesso di impostare la nuova pianificazione secondo un approccio integrato e verticale: integrato, perché ha consentito di affrontare globalmente le diverse questioni della pianificazione urbanistica comunale; verticale, perché ha agevolato un approccio progettuale transcalare che opera contemporaneamente su tre livelli (generale, esecutivo e attuativo).

A	Esigenza di adeguamento della pianificazione alle intervenute variazioni in materia di innovazione digitale e di transizione ecologica sostenibile.
B	Esigenza di rinnovare la datata strumentazione pianificatoria comunale, attraverso un'unica manovra complessiva integrata: Piano Regolatore Generale (PRG), Piano Particolareggiato Centro Storico (PPCS) e Piano di Recupero Zona Castello (PdRZC).
C	Esigenza di procedere alla semplificazione dei contenuti dello strumento di pianificazione urbanistica comunale al fine di snellire le modalità di attuazione della manovra urbanistica, prevedendo quasi esclusivamente l'intervento diretto e riducendo le sottozone di attuazione del piano.

Le fasi di lavoro

Le fasi di lavoro e i principali contenuti della nuova "manovra urbanistica" sono così articolati:

A	Analisi e interpretazione delle caratteristiche valoriali del territorio comunale e relativa programmazione delle tutele e degli usi differenziati;
B	Individuazione e delimitazione delle nuove zone e sottozone di attuazione del piano nelle quali intervenire privilegiando le procedure innovative di rigenerazione urbana;
C	Bilancio complessivo della manovra urbanistica con verifica del dimensionamento insediativo e del rispetto degli standard urbanistici.

I metodi e i prodotti

Le analisi poste alla base del processo di nuova pianificazione, evitando l'inutile ripetizione di indagini già in possesso dell'Amministrazione Comunale o di altre istituzioni pubbliche, si è limitato a sintetizzare (mettendole a sistema) quelle informazioni qualitative e quantitative strettamente finalizzate alla stesura degli strumenti di urbanistica operativa.

L'analisi, dunque, è stata strettamente finalizzata alla sistematizzazione degli elementi di conoscenza mirati a: (i) l'interpretazione del contesto territoriale di area vasta; (ii) la comprensione degli aspetti generali del territorio; (iii) l'individuazione dei livelli di rischio e di pericolosità; (iv) la presa d'atto dei vincoli sovraordinati esistenti; (v) lo studio delle caratteristiche qualitative e quantitative del patrimonio edilizio; (vi) il censimento delle dotazioni territoriali esistenti.

Tutte le analisi, territoriali e urbanistiche, propedeutiche alla redazione del piano sono state condotte in ambiente GIS (software Q-Gis) attraverso l'uso di fonti ufficiali per l'acquisizione dei dati, e segnatamente:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- DBSN, Database di Sintesi Nazionale (IGM)
- CTRN, Carta Tecnica Regionale (Opendata Abruzzo)
- Basi territoriali (Istat)
- OSM (Open Steet Maps)
- Il Cammino d'Abruzzo (Associazione Abruzzo a Piede Libero)
- Cicloturismo, Tour n.17/18 (Abruzzo Turismo)
- Ambito Territoriale Sociale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)
- Distretto scolastico Provincia di Pescara (Pubblica Istruzione)

MORFOLOGIA E ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

- DBSN, Database di Sintesi Nazionale (IGM)
- CTR, Carta Tecnica Regionale (Opendata Abruzzo)
- Basi territoriali (Istat)

LIMITAZIONI D'USO DERIVANTI DA RISCHI E PERICOLOSITÀ DEL TERRITORIO

- CTRN, Carta Tecnica Regionale (Opendata Abruzzo)
- Carta della pericolosità-PSDA (Autorità dei Bacini-Regione Abruzzo)
- Sistema delle conoscenze condivise-Rischi (Opendata Abruzzo)
- Carta del vincolo idrogeologico (Opendata Abruzzo)
- Carte della pericolosità-PAI (Autorità dei Bacini-Regione Abruzzo)

LIMITAZIONI D'USO DERIVANTI DA ESIGENZE DI PROTEZIONE E SALVAGUARDIA

- Sistema delle conoscenze condivise-valori (Opendata Abruzzo)
- Sistema delle conoscenze condivise-vincoli (Opendata Abruzzo)
- CTR, Carta Tecnica Regionale (Opendata Abruzzo)
- Piano Regionale Paesistico 2004 (Opendata Abruzzo)
- Aree Protette (Opendata Abruzzo)
- DBTR, Data Base Territoriale Regionale (Opendata Abruzzo)

LOCALIZZAZIONE DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

- OSM (Open Street Maps)
- Google Maps
- CTRN, Carta Tecnica Regionale (Opendata Abruzzo)
- Basi territoriali (Istat)

Gli elaborati grafici che compongono il nuovo piano di Penne sono redatti in CAD (Computer Aided Design), formato dwg, predisposto per essere trasformato in un Sistema Informativo Territoriale (SIT) che collega a ogni zona di piano le informazioni quantitative e qualitative della normativa tecnica.

Il nuovo piano è costituito dai seguenti elaborati:

01	Inquadramento territoriale	1:50.000
02	Morfologia e aspetti generali del territorio	1:20.000
03	Tavola dei vincoli: rischi e pericolosità	1:20.000
04	Tavola dei vincoli: tutele e salvaguardie	1:20.000
05	Tavola dello stato di fatto: sistema insediativo e dotazioni territoriali	1:20.000
06	Tavola dello stato di fatto: verifica dello stato di attuazione del PRG	1:20.000
07	Visione strategica territoriale	1:20.000
08	Visione strategica urbana	1:20.000
09	Zonizzazione generale d'insieme	1:20.000
10a	Zonizzazione generale Capoluogo	1:5.000
10b	Zonizzazione generale Ponte Sant'Antonio-San Pellegrino	1:5.000
10c	Zonizzazione generale Colletrotta-Roccafinaadamo	1:5.000
10d	Zonizzazione generale Baricelle	1:5.000
11	Area di rigenerazione 1 Via San Rocco	1:2.000
12	Area di rigenerazione 2 Viale Ringa	1:2.000
13	Area di rigenerazione 3 Via Caselli-Falco-Barachia	1:2.000
14	Area di rigenerazione 4 Via Madonna del Carmine	1:2.000
15	Area di rigenerazione 5 Viale San Francesco-Acquaventina	1:2.000
16	Area di rigenerazione 6 Via Guido Rossa	1:2.000
17	Area di rigenerazione 7 Contrada Ossicelli	1:2.000
18	Raccordo con il piano comunale di protezione civile	1:5.000
19	Normativa	
20	Relazione generale -	
21	Relazione "Valutazioni sul Piano controdedotto"	

8) Durata del Piano e orizzonte temporale

La durata di un Piano Regolatore Generale (PRG) non è definita da una scadenza normativa rigida, ma si fonda su un orizzonte temporale di riferimento che deve essere coerente con le dinamiche evolutive del territorio e con i principi di pianificazione sostenibile. Storicamente, la L. 1150/1942 concepiva il PRG come strumento a validità indeterminata. Successivamente, la cosiddetta “Legge Ponte” (L. 765/1967) ha introdotto l’obbligo di revisione decennale (art.16), sancendo il principio di obsolescenza pianificatoria. La giurisprudenza più recente ha ulteriormente rafforzato tale orientamento, affermando che un PRG non aggiornato può perdere efficacia sostanziale, soprattutto in relazione alla tutela dei diritti edificatori e alla coerenza con le condizioni territoriali e ambientali.

Nel contesto del Comune di Penne (PE), l’orizzonte temporale del piano deve essere calibrato in funzione delle tendenze socio-economiche locali. Secondo i dati ISTAT e le elaborazioni demografiche recenti, Penne presenta:

- Un trend demografico decrescente, con una popolazione in calo costante dal 2001 e un indice di vecchiaia superiore alla media nazionale.
- Un’elevata incidenza di anziani soli e una struttura demografica sbilanciata, che implica una crescente domanda di servizi sanitari, sociali e abitativi specifici.
- Una polarizzazione produttiva attorno al “Polo della moda di alta gamma”, con investimenti recenti (es. stabilimenti Brioni e Cucinelli) che richiedono una pianificazione flessibile e orientata alla sostenibilità.
- Una bassa mobilità esterna per studio e lavoro, che suggerisce una forte radicazione territoriale ma anche una limitata attrattività per nuove residenzialità.
- Una forte presenza di valori ambientali, tra cui la Riserva Naturale Lago di Penne, che impone una pianificazione attenta alla tutela ecosistemica.

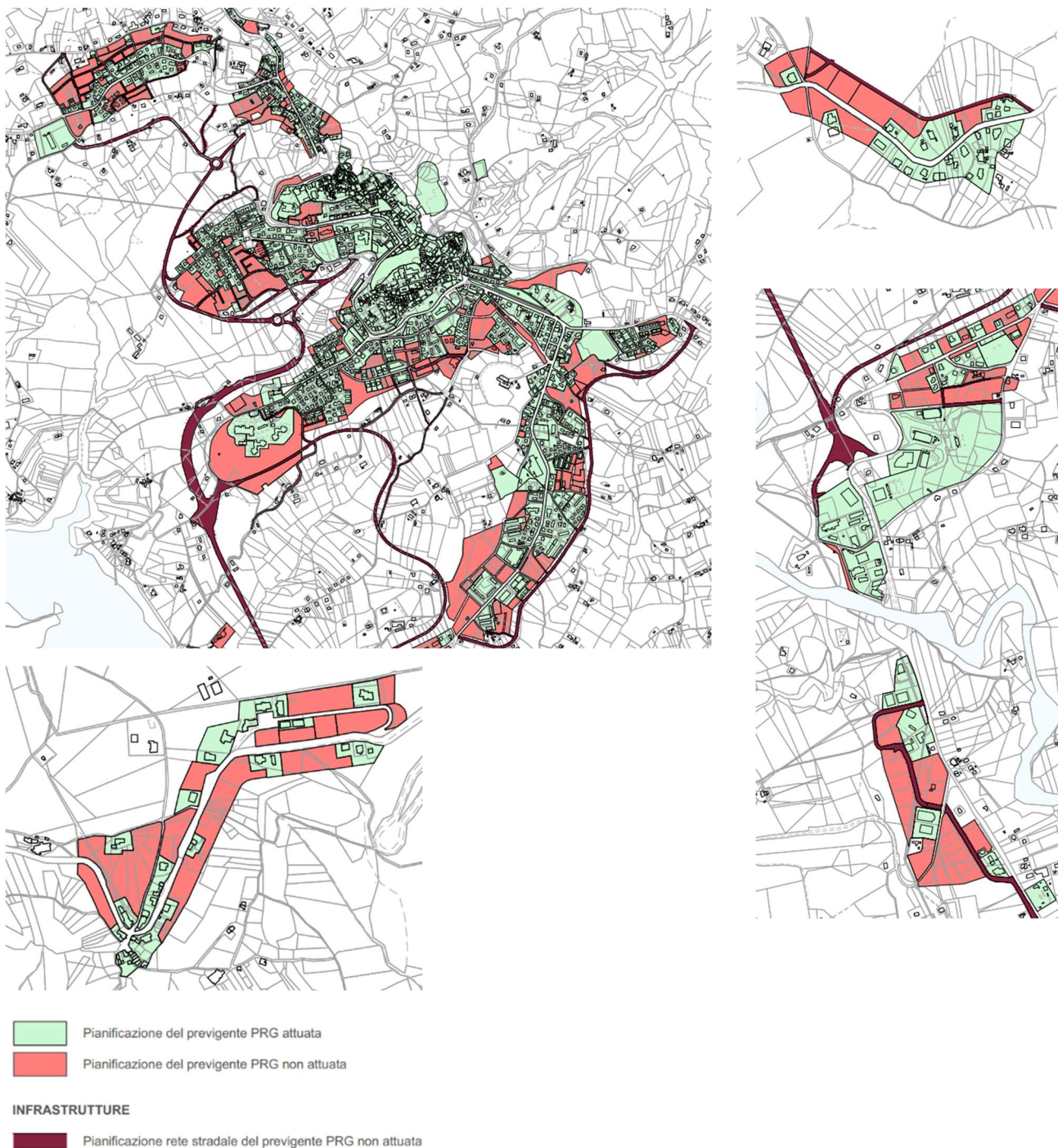
Alla luce di questi elementi, l’amministrazione comunale si propone un orizzonte di validità del piano pari a 10 anni, in coerenza con il principio normativo di revisione decennale, ma con una struttura flessibile che consenta aggiornamenti intermedi in funzione di:

- Variazioni demografiche significative;
- Mutamenti nel sistema produttivo locale;
- Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Penne dal 2001 al 2023. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. (www.tuttitalia.it).
- Evoluzioni normative sovraordinate (es. Piani regionali, direttive europee).
- Emergenze ambientali o climatiche.

9) Stato di attuazione della pianificazione in variante

Il pre-vigente PRG approvato con Delibera CC n. 28 del 23.04.2001 prevedeva complicati meccanismi di attuazione differita (comparti) che ne hanno fortemente ridotto l'efficacia attuativa.

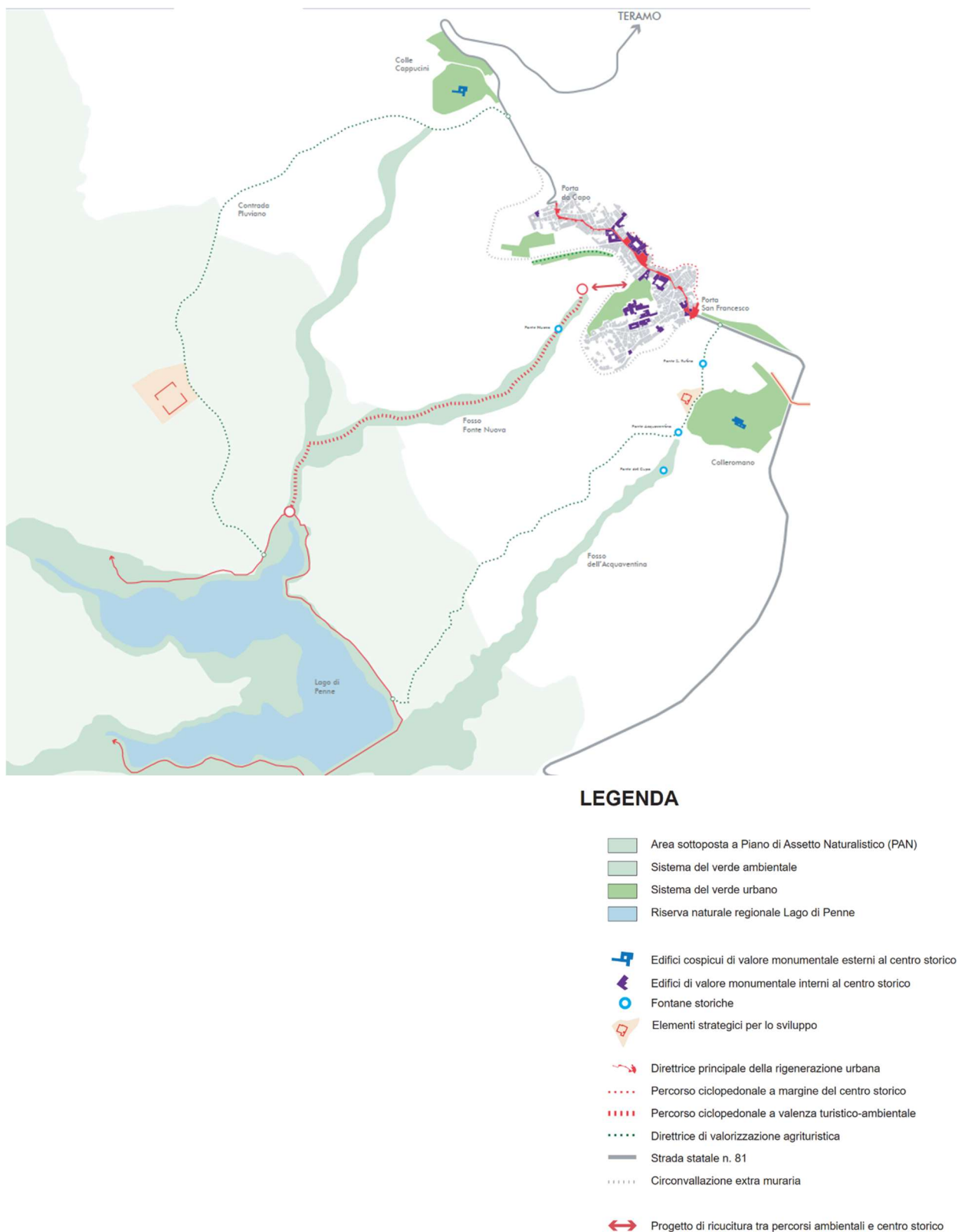
Ne scaturisce che a tutt'oggi, dopo vent'anni di vigenza, esso è in gran parte non attuato, come risulta dallo specifico processo di verifica del suo stato di attuazione: i risultati di questa verifica sono riportati nell'elaborato n. 06 (Tavola dello stato di fatto: verifica dello stato di attuazione del PRG) e sono alla base del forte ripensamento operato dal presente piano in materia di modalità attuative delle previsioni urbanistiche, facendo optare per una modalità di attuazione quasi totalmente in forma diretta.



Stralci della Tavola n. 06 degli elaborati della proposta di variante al PRG: Stato di fatto - verifica dello stato di attuazione del PRG

10) Obiettivi generali e Azioni del PRG

Alla base del processo di nuova pianificazione è collocata una “visione strategica territoriale”, ritenuta opportuna per inserire le scelte urbanistiche del Comune di Penne all’interno di un quadro di coerenza di scala vasta.



Tale strategia si basa su alcuni temi individuati come prioritari:

1	RAFFORZAMENTO DELLA SINERGIA DELLE AZIONI NELL'AMBITO DEL BINOMIO "CULTURA & NATURA"	Creazione del "valore aggiunto territoriale" che può derivare dall'integrazione tra le potenzialità culturali del patrimonio costruito (il centro storico, i luoghi cospicui, le fontane monumentali) e le importanti risorse naturali e ambientali del contesto geografico (la riserva naturale Lago di Penne).
2	DETERMINAZIONE DELLE PRE-CONDIZIONI SPAZIALI PER IL NUOVO PROGRAMMA DI SVILUPPO	Individuazione di un sistema di percorsi di vario tipo che consenta la fruizione organizzata di tutte le risorse che il territorio comunale offre. Il sistema dei percorsi deve consentire e agevolare l'accesso ai molteplici luoghi di interesse, favorendone l'integrazione e la sinergia. Esso è costituito da alcuni tratti strategici della rete stradale (sia territoriale, che urbana) integrati da una rete complementare di percorsi ciclopedonali, che in alcuni casi può essere sovrapposta alla rete stradale locale, mentre in altri deve essere progettata e realizzata in sede propria.
3	INTERCONNESSIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI DEL TERRITORIO: - IL LAGO - IL CENTRO STORICO	I grandi bacini dell'offerta naturale e culturale sono rispettivamente il lago e il centro storico: la loro interconnessione simbolica e funzionale è il primo obiettivo della visione strategica e può essere raggiunto attraverso la valorizzazione di alcuni specifici percorsi: - il sentiero che collega il lago al Colle Romano attraverso il fosso dell'Acquaventina; - la risalita lungo il fosso Fonte Nuova, il Bosco Caracciolo e il relativo palazzo; - la strada che attraverso la Contrada Pluviano collega il lago con il Colle dei Cappuccini. Questa triplice risalita si inserisce su un percorso di crinale che deve essere caratterizzato da un sistema del verde urbano (Colle Romano, Viale San Francesco, Bosco Caracciolo, Viale Ringa, Colle Cappuccini) e un percorso culturale attrezzato che da Santa Maria in Colle Romano arriva fino al convento dei Cappuccini passando dalla spina centrale del centro storico che va dalla Porta San Francesco fino alla Porta da Capo (o Porta Teramo). Il sistema dei percorsi vuole mettere in collegamento sinergico i molteplici luoghi di interesse turistico: mentre nel centro storico essi non mancano (palazzi e piazze), nel territorio fuori le mura vanno creati ad hoc recuperando e valorizzando alcune delle più importanti fontane monumentali (Fonte dell'Acquaventina, Fonte del Cupo, Fonte di Santa Rufina, Fonte Nuova, Fonte di Ossicelli), ma anche prevedendo la localizzazione di funzioni innovative laddove esistono preesistenze da valorizzare come l'area dell'incompiuto carcere di Pluviano, l'edificio mai completato delle terme dell'Acquaventina, la galleria del dismesso tracciato ferroviario Penne-Pescara.

L'analisi è stata strettamente finalizzata alla sistematizzazione degli elementi di conoscenza mirati a:

1	l'interpretazione del contesto territoriale di area vasta
2	la comprensione degli aspetti generali del territorio
3	l'individuazione dei livelli di rischio e di pericolosità
4	la presa d'atto dei vincoli sovraordinati esistenti
5	lo studio delle caratteristiche qualitative e quantitative del patrimonio edilizio
6	il censimento delle dotazioni territoriali esistenti

Il pre-vigente PRG approvato con Delibera CC n. 28 del 23.04.2001 prevedeva complicati meccanismi di attuazione differita (comparti) che ne hanno fortemente ridotto l'efficacia attuativa.

Ne scaturisce che a tutt'oggi, dopo vent'anni di vigenza, esso è in gran parte non attuato, come risulta dallo specifico processo di verifica del suo stato di attuazione: i risultati di questa verifica sono riportati nell'elaborato

n. 06 (Tavola dello stato di fatto: verifica dello stato di attuazione del PRG) e sono alla base del forte ripensamento operato dal presente piano in materia di modalità attuative delle previsioni urbanistiche, facendo optare per una modalità di attuazione quasi totalmente in forma diretta.

Stante l'attuale situazione congiunturale dell'evoluzione della materia urbanistica, la nuova proposta urbanistica ha dovuto individuare contenuti innovativi in equilibrio tra le frontiere più avanzate del dibattito disciplinare e la legislazione in vigore.

Fatta questa necessaria premessa, la presente proposta operativa si basa su contenuti compatibili con il sistema legislativo di riferimento: essa si fonda sul riconoscimento e relativo trattamento di tre "sistemi territoriali": quello dell'armatura urbana (ovvero, la rete delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali); quello dei valori territoriali (ovvero, le caratteristiche da tutelare, ma anche da valorizzare); quello della struttura insediativa (ovvero, le regole per lo sviluppo urbanistico).

Nella seguente tabella sono riportate le singole componenti dei tre sistemi:

La proposta operativa si basa su contenuti compatibili con il sistema legislativo di riferimento: essa si fonda sul riconoscimento e relativo trattamento di tre "sistemi territoriali":

	SISTEMI TERRITORIALI	COMPONENTI	PROPOSTA OPERATIVA
1	ARMATURA URBANA la rete delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali	Rete stradale Dotazioni territoriali Dotazioni urbane Strutture commerciali Percorsi ciclopeditoni	il nuovo piano si limita a verificare l'efficienza della rete infrastrutturale, proponendo l'implementazione di tratti mancanti per la chiusura delle maglie, e a proporre forme di razionalizzazione e di potenziamento dell'offerta di dotazioni (servizi e attrezzature).
2	VALORI TERRITORIALI le caratteristiche da tutelare e valorizzare	Valore ambientale Valore geo-botanico Valore agronomico Valore paesaggistico Valore archeologico	la nuova pianificazione prende atto delle esigenze di tutela e di salvaguardia che sono imposte dai vincoli sovraordinati, tentando di costruire sui valori posti sotto salvaguardia (nel rispetto delle esigenze di tutela) nuovi programmi di sviluppo e potenziamento delle attività antropiche compatibili, come quella agricola e quella turistica.
3	STRUTTURA INSEDIATIVA le regole per lo sviluppo urbanistico	Centro storico Zone di rigenerazione urbana Zone di completamento urbano Zone di espansione urbana Zone produttive	La nuova pianificazione è orientata al rispetto del principio del "consumo di suolo zero".

Nello specifico, sul sistema della struttura insediativa, la proposta di pianificazione urbanistica esplica ovviamente i suoi effetti più rilevanti, in termini di adeguamento e sviluppo dei modelli insediativi. A questo proposito, rifuggendo da intenzioni espansionistiche dell'attuale struttura insediativa (nel rispetto del principio del "consumo di suolo zero") si è scelto di agire attraverso tre linee d'azione:

SISTEMA DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA - LINEE D'AZIONE DELLA VARIANTE DI PRG		
1	RIVITALIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO	L'azione di rivitalizzazione del centro storico si fonda sull'occasione offerta dalla pianificazione "verticale" consentita dalla contemporanea revisione dello strumento generale (PRG) e degli specifici strumenti attuativi (PPCS e PdRZC). Ciò consente di agire sulle destinazioni urbanistiche generali e nel contempo offrire procedure attuative semplificate e agevolate per la realizzazione degli interventi. Dopo un'attenta analisi dello stato di conservazione e di utilizzo del patrimonio architettonico del centro storico, si procederà (in accordo con la competente Soprintendenza) a individuare gli edifici da tutelare e quelli sui quali è possibile intervenire con regole più agevoli per l'adeguamento delle abitazioni agli standard qualitativi e prestazionali richiesti dal mercato e dalla legislazione vigente. Contemporaneamente si opererà con un programma di riqualificazione e riprogettazione degli spazi aperti destinati alla vita cittadina, nonché al rilancio dell'attività turistica.
2	RIGENERAZIONE URBANA	La riqualificazione urbanistica di parti di città, sia centrali che periferiche, è stata la prima risposta alle sopravvenute esigenze di recupero urbano imposte dalla questione ambientale e dalla contemporanea contrazione del mercato immobiliare. Riqualificare luoghi urbani non è però sinonimo di "rigenerazione urbana", strategia più complessiva che comprende una molteplicità di azioni e di interventi tra loro integrati e complessivamente finalizzati a ripristinare l'originaria vitalità dell'organismo urbano. La rigenerazione urbana deve raggiungere specifiche finalità strategiche guardando simultaneamente a due obiettivi principali: la riqualificazione fisica degli spazi urbani aperti e la loro rivitalizzazione come luoghi di relazione. Il raggiungimento dei due obiettivi è affidato all'azione congiunta di elaborati di dettaglio per ognuna delle sette aree di rigenerazione, e una normativa dedicata che permetta meccanismi di cessione del suolo in cambio di premi di cubatura.
3	COMPENSAZIONE URBANISTICA	Strumento tecnico per consentire l'innovazione delle procedure urbanistiche di rigenerazione urbana è la possibilità di effettuare operazioni di compensazione urbanistica traslativa, attraverso lo spostamento di cubature (sia derivanti da demolizione di edifici incongrui, sia acquisite attraverso i premi di cubatura) in zone di atterraggio preventivamente individuate dal piano.

La struttura del nuovo piano

Il nuovo piano si caratterizza come strumento della semplificazione: il tentativo è quello di semplificare sia il disegno dell'azonamento che la normativa di attuazione con l'intento esplicito di ridurre la pressione regolativa, non diminuendo l'ingerenza del piano sulle scelte dei privati, ma riducendo le regole per aumentare la chiarezza dei diritti e dei doveri, affidando maggiore discrezionalità e flessibilità all'iniziativa privata all'interno del preminente interesse pubblico.

Questa impostazione ha comportato la riduzione delle sottozone di piano (da 32 a 10) e la semplificazione degli indici urbanistici. La nuova struttura del piano si fonda su alcune essenziali scelte strutturali e su un meccanismo di compensazione urbanistica traslativa che consente la realizzazione del disegno urbanistico attraverso l'incentivazione dei premi di cubatura trasferibili.

Nel merito, in linea con quanto previsto per l'ecologia dell'area vestina dall'Art. 111 delle NTA del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pescara, il dimensionamento degli insediamenti residenziali segue i seguenti criteri:

- riqualificazione del patrimonio edilizio del centro antico e delle sue prime espansioni;
- consolidamento degli insediamenti lineari su aree stabili di cresta e di fondovalle.

Riguardo agli insediamenti produttivi, il dimensionamento delle previsioni tiene conto dei seguenti criteri:

- pieno e più razionale utilizzo delle aree esistenti e già previste;
- consolidamento degli insediamenti di fondovalle lungo le direttrici già esistenti.

Obiettivi di sostenibilità ambientale della Variante al PRG di Penne

La Variante al PRG del Comune di Penne, concepita come strumento di semplificazione e razionalizzazione urbanistica, integra nella propria impostazione generale una serie di obiettivi di sostenibilità ambientale coerenti con le linee guida provinciali e regionali in materia di governo del territorio.

L'approccio adottato, fondato sulla riduzione della frammentazione normativa, sulla maggiore chiarezza dei diritti edificatori e sull'attivazione di meccanismi di compensazione urbanistica, si traduce in una serie di scelte che contribuiscono a migliorare la qualità urbana e ambientale.

In particolare, gli obiettivi di sostenibilità possono essere ricondotti ai seguenti otto punti fondamentali:

1. Semplificazione delle regole di attuazione del Piano

Riduzione delle sottozone da 32 a 10 e semplificazione degli indici urbanistici, per rendere più chiara e trasparente la disciplina edilizia, diminuendo la pressione regolativa e favorendo una migliore comprensione delle norme da parte dei cittadini e degli operatori economici.

2. Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati

Priorità al recupero del centro antico, delle sue prime espansioni e degli insediamenti lineari, con interventi di riqualificazione che rafforzano la coesione urbana e valorizzano il patrimonio edilizio esistente.

3. Contenimento del consumo di suolo

Razionalizzazione delle previsioni insediative e riduzione dell'impronta urbana complessiva, in coerenza con i principi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con gli indirizzi nazionali per la sostenibilità.

4. Messa in sicurezza del territorio

Adeguamento delle previsioni di piano ai vincoli idrogeologici e morfologici, consolidamento degli insediamenti su aree stabili di cresta e fondovalle, in modo da garantire maggiore resilienza territoriale.

5. Sviluppo della mobilità sostenibile

Integrazione della pianificazione urbanistica con strategie per la mobilità, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dall'auto privata, promuovere la connessione degli insediamenti consolidati e favorire forme di trasporto a minore impatto ambientale.

6. Valorizzazione delle risorse ambientali

Inserimento delle previsioni urbanistiche in un quadro di compatibilità con l'ecologia dell'area vestina, salvaguardando la qualità ambientale e favorendo la fruizione sostenibile delle risorse naturali.

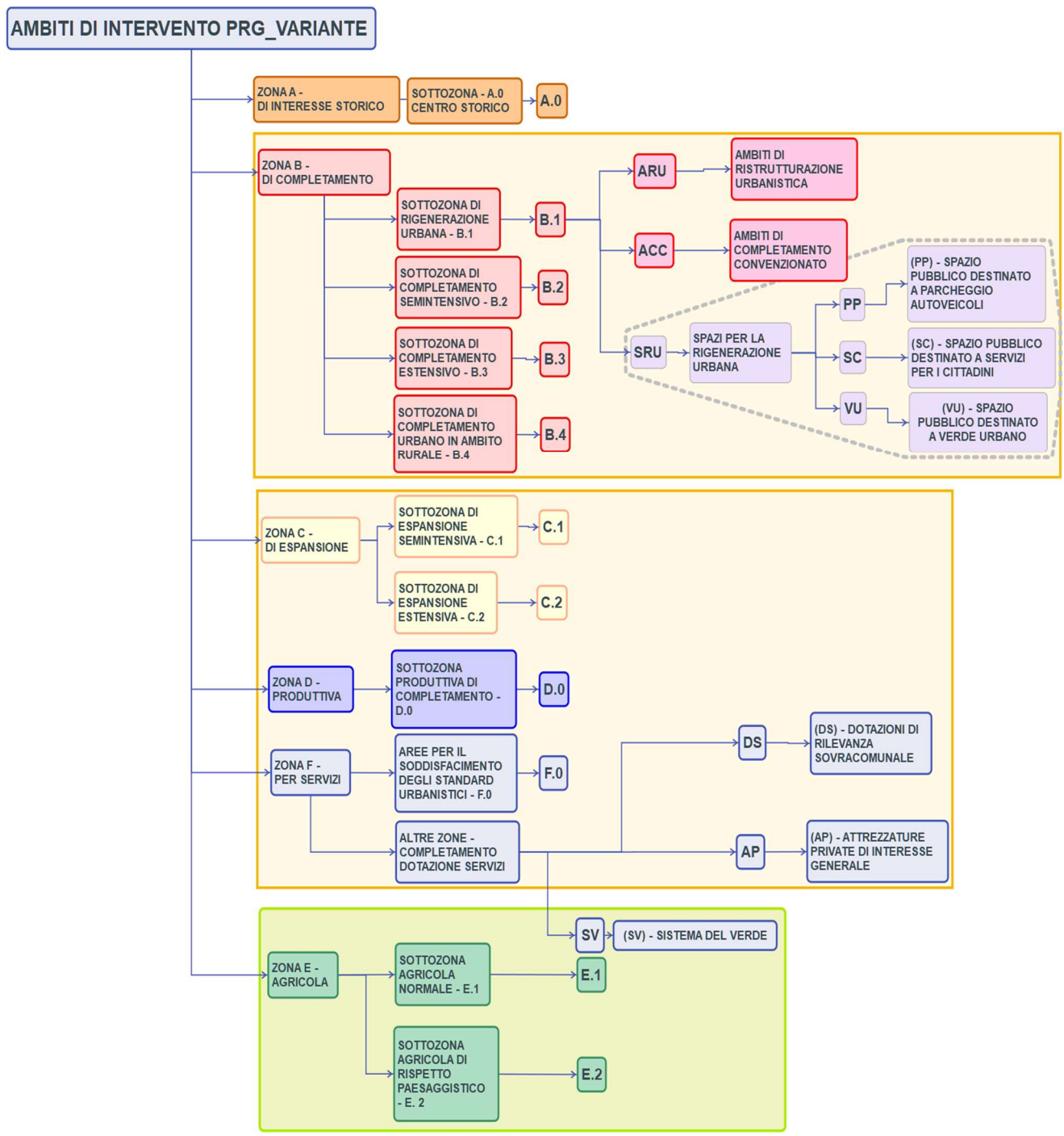
7. Salvaguardia del territorio agricolo e del paesaggio

Protezione delle aree rurali e del paesaggio collinare, attraverso la limitazione delle espansioni urbane e la promozione di forme insediative compatibili con le funzioni agricole tradizionali.

8. Razionalizzazione e potenziamento del sistema delle attività produttive

Maggiore efficienza nell'uso delle aree già previste per insediamenti produttivi, con consolidamento e potenziamento delle polarità esistenti e promozione di un distretto di qualità nel settore della moda.

La zonizzazione di attuazione del piano è strettamente coerente con le prescrizioni vigenti della legislazione nazionale (Legge 1150/1942 e DM 1444/1968) e regionale (LR 58/2023): essa si limita a pochissime sotto-specificazioni delle “zone territoriali omogenee” previste dall’Art. 2 del DM 1444/1968, come risulta chiaramente dalla seguente tabella:



11) Dimensionamento del Piano

Il progetto del nuovo PRG di Penne è stato adottato con Delibera del CC n. 33 del 27.08.2024, sottoposto alle prescritte procedure partecipative (durante le quali sono pervenute 152 osservazioni) e successivamente controdedotto con Delibera del CC n. 11 del 31.03.2025.

Sulla base dell'accoglimento delle osservazioni, il progetto di piano ha subito delle variazioni che non comportano la riadozione del piano (in quanto riguardano solo ed esclusivamente le proprietà dei proponenti), ma suggeriscono un'accurata considerazione di come il progetto è stato modificato, anche e soprattutto in rapporto al procedimento in corso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il piano pre-vigente

Il piano pre-vigente comportava un impegno urbanistico di suolo pari a mq. 2.604.578, come risulta dalla seguente tabella:

	AREE CON IMPEGNO URBANISTICO	MQ
A.1	Centro storico e recupero	208.228
A.2	Recupero Viale Ringa	17.706
B.1	Completa	429.197
B.2	Completamento urbano	323.237
B.3	Completamento urbano con concessioni convenzionate	103.761
B.4	Completamento delle contrade agricole	165.641
B.5	Completamento PEEP	49.263
B.6	Lottizzazione in attuazione	54.235
C.1	Nuova urbanizzazione residenziale	32.493
C.2	Completamento PEEP	37.906
C.3	Completamento residenziale PEEP	54.171
D.1	Strutture ricettive esistenti	8.919
D.2	Strutture ricettive di progetto	0
D.3	Artigianale in attuazione	112.573
D.4	Artigianale di completamento	54.761
D.5	Commerciale espositiva di completamento	23.875
D.6	Commerciale espositiva di progetto	12.059
D.7	Industriale di completamento	33.877
D.8	Artigianale commerciale industriale di progetto	13.286
F.1	Verde pubblico attrezzato	243.256
F.2	Attrezzature sportive pubbliche	150.708
F.3	Attrezzature sportive private	817
F.4	Attrezzature di interesse generale	246.447
F.5	Attrezzature private di interesse pubblico	8.779
F.6	Attrezzature di interesse territoriale	9.158
F.7	Attrezzature scolastiche	34.855
F.8	Attrezzature ospedaliere	16.103
F.9	Attrezzature tecnologiche depurazione	10.360
F.10	Attrezzature tecnologiche discarica	0
F.11	Parcheggio	98.943
F.12	Impianti termali	7.785
F.13	Attrezzature di interesse comune (servizi religiosi)	3.362
	TOTALE	2.565.761

A questo dato va aggiunto quello derivante dalle istanze nel frattempo presentate allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) e deliberate dal Consiglio Comunale come varianti al vigente PRG:

	Aree successivamente impegnate da istanze presentate al SUAP	38.817
	TOTALE	2.604.578

Il piano adottato

Il progetto del nuovo PRG di Penne è stato adottato con Delibera del CC n. 33 del 27.08.2024 e contemplava il seguente impegno di suolo:

	AREE CON IMPEGNO URBANISTICO	MQ
A.0	Centro storico	204.292,00
B.1	Rigenerazione urbana	1.037.991,00
B.2	Completamento semintensivo	242.228,00
B.3	Completamento estensivo	158.970,00
C.1	Espansione semintensiva	115.033,00
C.2	Espansione estensiva	50.084,00
D.0	Produttiva di Completamento	327.217,00
F.0	Aree per i soddisfacimento degli standard urbanistici	262.432,00
DS	Dotazioni di rilevanza sovracomunale	82.265,00
AP	Attrezzature private di interesse generale	10.981,00
	TOTALE	2.491.493

Il piano controdedotto

Dopo l'inserimento delle osservazioni accolte per andare incontro alle richieste dei cittadini, l'impegno complessivo di suolo dal punto di vista urbanistico è quello che risulta dalla tabella che segue:

Zona Omogenea	Codice		Descrizione	
Zona omogenea A				
	A.0		Centro storico	204.292
Zona omogenea B				
	B.1	ARU	Rigenerazione urbana	728.006
		ACC	Ambito di completamento convenzionato	44.180
			VIABILITA INTERNA ALLE ARU	125.684
		PP	Spazio pubblico destinato al parcheggio degli autoveicoli	29.940
		SC	Spazio pubblico destinato ai servizi per i cittadini	64.148
		VU	Spazio pubblico destinato al verde urbano	66.578
	B.2		Completamento semintensivo	275.187
	B.3		Completamento estensivo	185.794
	B.4		Completamento urbano in ambito rurale	8.660
Zona omogenea C				
	C.1		Espansione semintensiva	141.564
	C.2		Espansione estensiva	47.356
Zona omogenea D				
	D.0		Produttiva di Completamento	388.501
Zona omogenea E				
	E.1		Agricola normale	
	E.2		Agricola di rispetto paesaggistico	14.259.051
Zona omogenea F				
	F.0		Aree per il soddisfacimento degli standard urbanistici	262.722
Altre Zone				
	D.S		Dotazioni di rilevanza sovracomunale	60.283
	A.P.		Attrezzature private di interesse generale	18.825
	S.V.		Sistema del Verde	159.198
	A.C.		Cimiteri	12.886
			TOTALE	2.691.115 mq

12) Considerazioni sul bilancio del consumo di suolo nel procedimento di formazione del PRG

(dalla relazione del Progettista)

Pur non essendoci un limite di consumo di suolo da rispettare, in quanto la procedura urbanistica in oggetto fa riferimento alla LR 18/1983 e non alla nuova LR 58/2023, appellandosi a quanto previsto dall'Art. 100, Comma 7 della stessa LR 58/2023, resta tuttavia da giustificare ai fini della VAS il seppur ridotto aumento rispetto al pre-vigente piano.

TABELLA DI RAFFRONTO IMPEGNO URBANISTICO PER ZONE OMOGENEE

PRG PRE-VIGENTE			VARIANTE CONTRODEDOTTA				
				Scostamento (valore assoluto)	Scostamento (percentuale)		
ZONA A		208.228,00	204.291,64	-3.936,36	-1,89%	Zona A0	
ZONA A2_RINGA		17.706,00					
ZONE complete completamento	B e	1.125.334,00	1.143.040,00	1.395.488,67	270.154,67	23,63%	Rigenerazione Urbana B1 - B2 - B3 - B4 (comprende anche zona ringa)
ZONE Espansione	C		124.570,00	188.919,50	64.349,50	51,66%	C1 - C2
ZONE Produttivo, commerciale, altro	D		259.350,00	388.501,18	129.151,18	49,80%	D0
ZONA Standard e servizi	F		830.573,00	513.914,38	-316.658,62	-38,13%	F0 - D.S. - A.P - SV- AC - PP - SC - VU
			2.565.761,00				
	Istanze suap	38.817,00					
				Incremento di impegno urbanistico			
				Scostamento dal Piano Pre-vigente (in valore assoluto)	Scostamento dal Piano Pre-vigente (in valore percentuale)		
				MQ			
				86.537	3,32%		

L'analisi comparativa tra il PRG pre-vigente e la variante controdedotta evidenzia un incremento complessivo delle superfici urbanistiche pari a 86.537,37 mq, (+3.32%), passando da 2.604.578,00 mq del PRG pre-vigente a 2.691.115,37 mq nella variante. Tale incremento riguarda principalmente le aree destinate all'edificazione di completamento, espansione e attività produttive, come riportato nella seguente tabella:

Confronto superfici per zone urbanistiche

Zona Urbanistica	PRG Pre-vigente (mq)	Variante Controdedotta (mq)	Scostamento (mq)
ZONA A	208.228,00	204.291,64	- 3.936,36
ZONA A2_RINGA	17.706,00	—	—
ZONE B (complete e completamento)	1.125.334,00	1.395.488,67	+ 270.154,67
ZONE C (espansione)	124.570,00	188.919,50	+ 64.349,50
ZONE D (produttivo, commerciale)	259.350,00	388.501,18	+ 129.151,18
ZONA F (standard e servizi)	830.573,00	513.914,38	-316.658,62
Istanze SUAP	38.817,00	—	—
Totale complessivo	2.604.578,00	2.691.115,37	+ 86.537,37

Coerenza con gli obiettivi della variante

L'incremento delle superfici urbanistiche è pienamente coerente con gli otto obiettivi strategici della variante, che mirano a garantire sostenibilità, efficienza e tutela del territorio:

1. Semplificazione delle regole di attuazione del Piano
2. Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati
3. Contenimento del consumo di suolo
4. Messa in sicurezza del territorio
5. Sviluppo della mobilità sostenibile
6. Valorizzazione delle risorse ambientali
7. Salvaguardia del territorio agricolo e del paesaggio
8. Razionalizzazione e potenziamento del sistema delle attività produttive

In particolare, l'aumento delle superfici è attribuibile a:

- Razionalizzazione dei tessuti urbani consolidati (obiettivi 1, 2 e 4), con interventi mirati nelle zone B (complete e di completamento B2, B3, B4), legati a esigenze abitative connesse all'attività rurale.

- Rimodulazione delle zone di espansione in funzione dei vincoli idrogeologici PAI (obiettivo 4).

Compensazioni urbanistiche collocate in ambiti già consolidati, evitando nuove direttrici di sviluppo (obiettivo 7).

- Potenziamento del polo produttivo, commerciale e terziario con un incremento di 129.151,18 mq, localizzato principalmente in contrada Ponte Sant'Antonio, per rispondere alla domanda di nuovi spazi da parte del marchio "Brunello Cucinelli" (obiettivo 8).

Riduzione dell'ambito insediativo complessivo

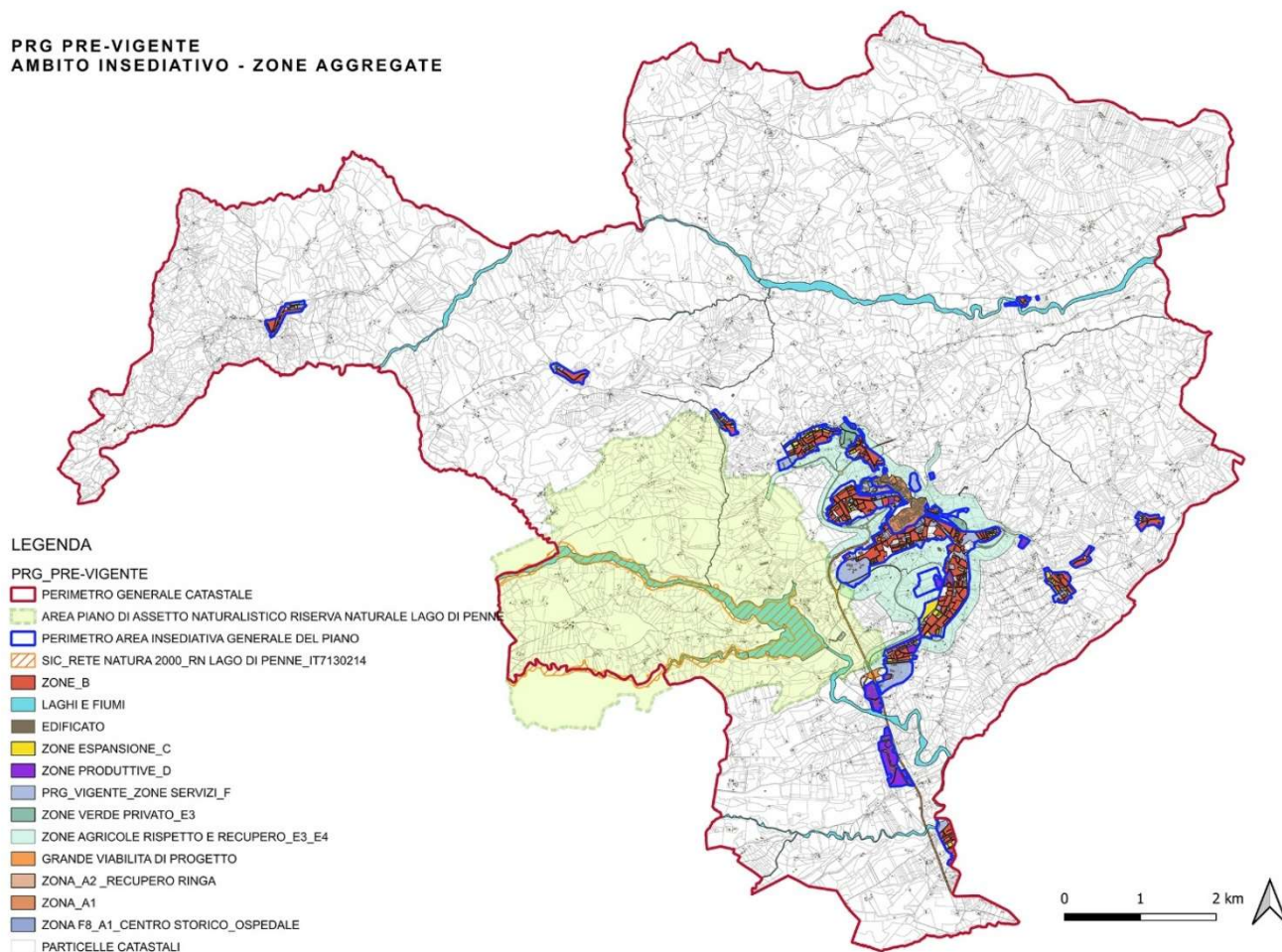
Nonostante l'aumento delle superfici urbanistiche, la variante controdedotta comporta una **contrazione dell'ambito territoriale insediativo complessivo**, come evidenziato dal confronto tra i perimetri insediativi generali:

Questa riduzione, quantificabile in termini significativi, rappresenta un risultato rilevante sotto il profilo della sostenibilità territoriale, in quanto:

- contribuisce a contenere il consumo di suolo,

- favorisce il riuso e la razionalizzazione del tessuto insediativo già consolidato,
- riduce la frammentazione del territorio,
- risponde agli indirizzi normativi regionali e nazionali orientati alla limitazione dell'espansione urbana incontrollata.

**PRG PRE-VIGENTE
AMBITO INSEDIATIVO - ZONE AGGREGATE**



Ambito insediativo del PRG Pre-Vigente

**VARIANTE PRG CONTRODEDOTTA
AMBITO INSEDIATIVO - ZONE AGGREGATE**

LEGENDA

- VARIANTE PRG CONTRODEDOTTA_ZONE AGGREGATE
- PERIMETRO GENERALE CATASTALE
 - PERIMETRO AREA INSEDIATIVA GENERALE DEL PIANO
 - AREA PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO RISERVA NATURALE LAGO DI PENNE
 - SIC_RETE NATURA 2000_RN LAGO DI PENNE_IT7130214
 - LAGHI E FIUMI
 - EDIFICATO
 - INFRASTRUTTURE DI PROGETTO_NUOVA VIABILITA URBANA
 - ZONA AGRICOLA DI RISPETTO PAESAGGISTICO_E2
 - ZONA_A_CENTRO_STORICO
 - ZONA_B2_COMPLETAMENTO SEMINTENSIVO
 - ZONA_B1_COMPRESA_VIABILITA
 - ZONA_B3_COMPLETAMENTO ESTENSIVO
 - ZONA_B4_COMPLETAMENTO RURALE
 - ZONA_C1_ESPANSIONE E ATTERRAGGIO CUBATURA
 - ZONA_C2_ESPANSIONE ESTENSIVA
 - ZONA_D0_PRODUTTIVA DI COMPLETAMENTO
 - ZONA_F0_AREE STANDARD
 - ZONA_DS_DOTAZIONI SOVRACOMUNALI
 - ZONA_AP_ATTREZZATURE PRIVATE INTERESSE GENERALE
 - ZONA_SV_SISTEMA DEL VERDE
 - ZONA_AC_AREA CIMITERIALE
 - ZONA_RC_RISPETTO CIMITERIALE
 - INFRASTRUTTURE CICLOPEDONALI
 - INFRASTRUTTURE DI PROGETTO POTENZIAMENTO SS81
 - PARTICELLE CATASTALI



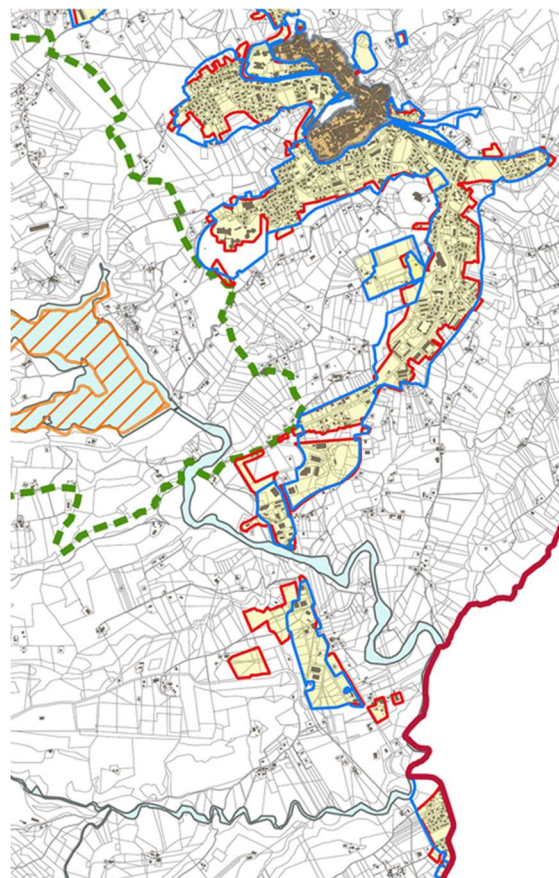
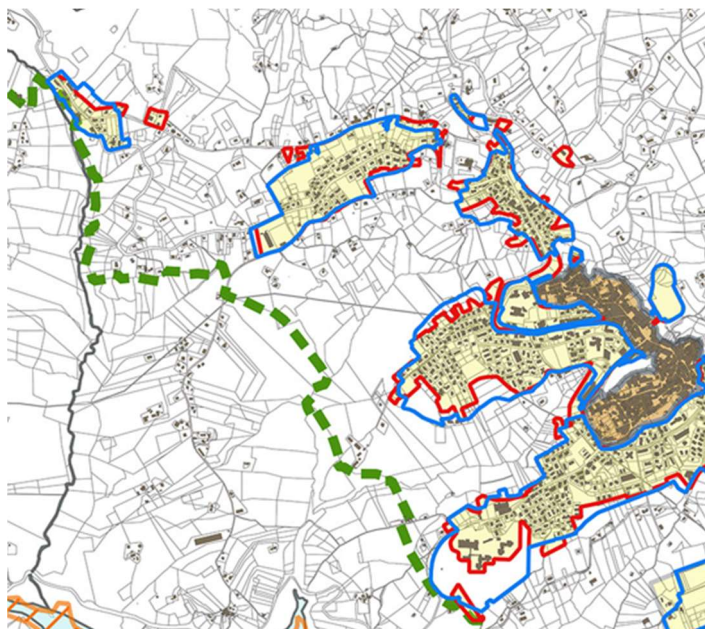
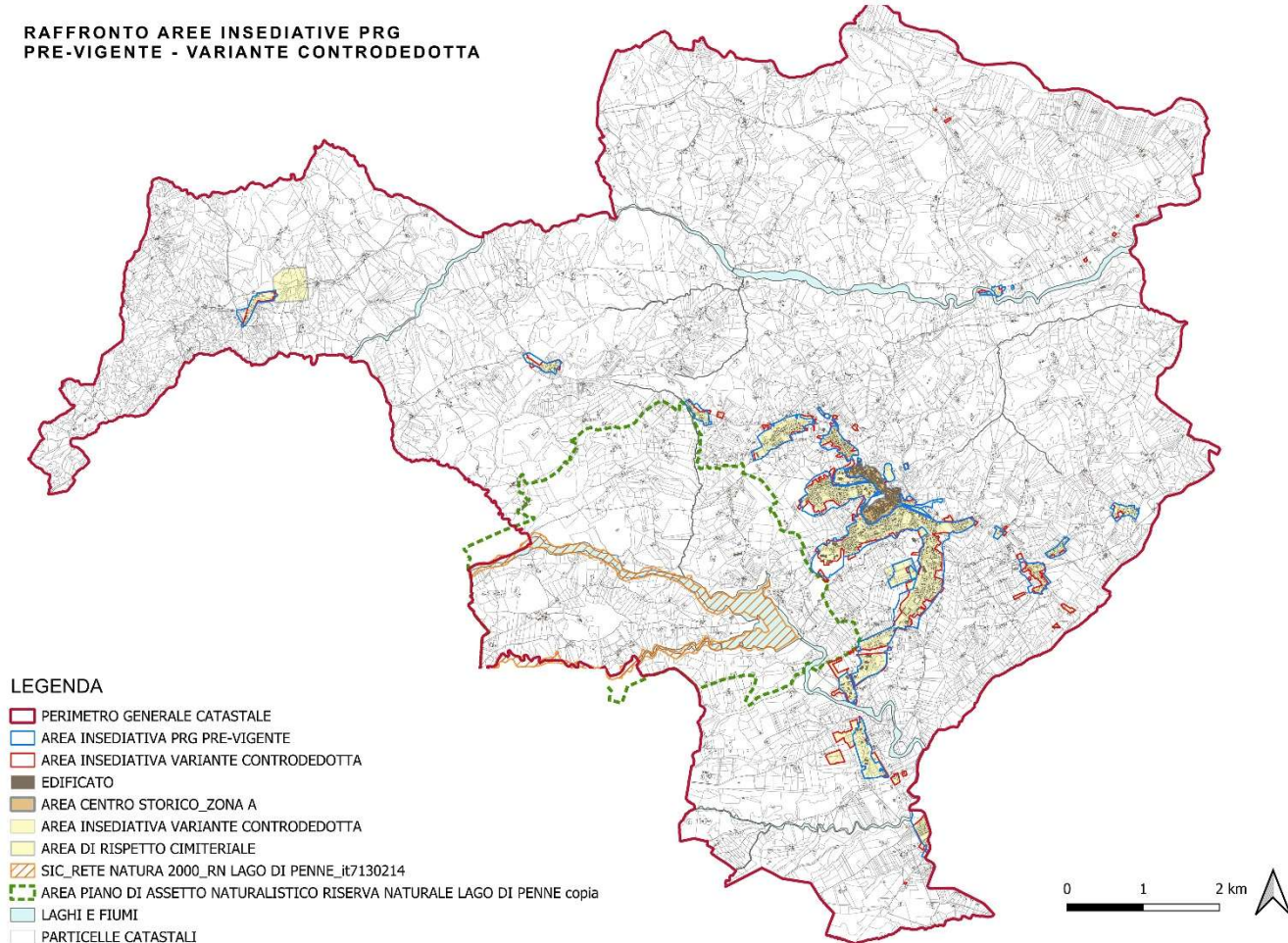
Ambito insediativo della Variante

Raffronto perimetri aree insediative generali

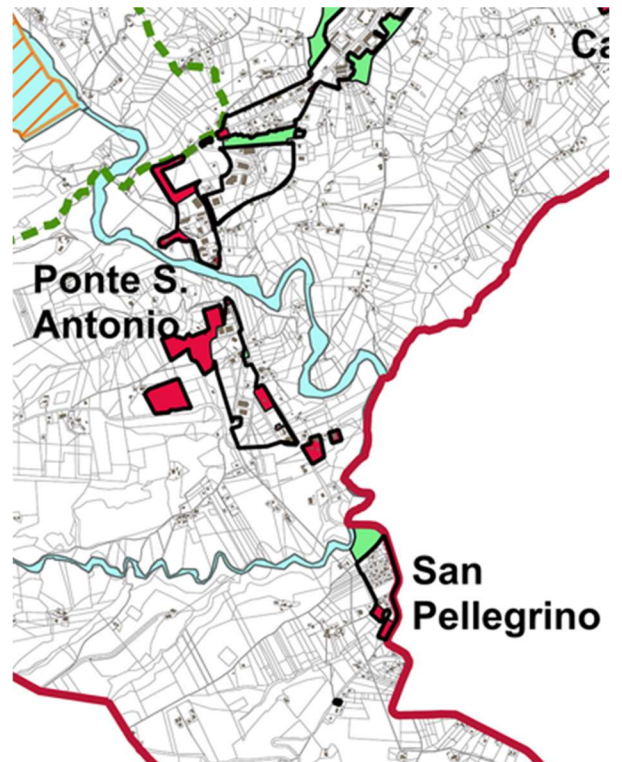
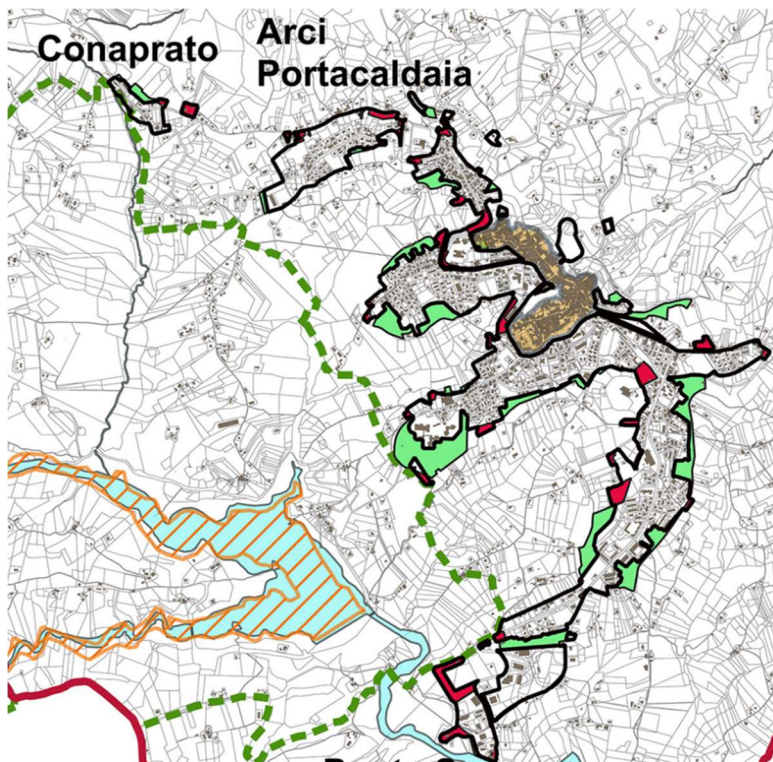
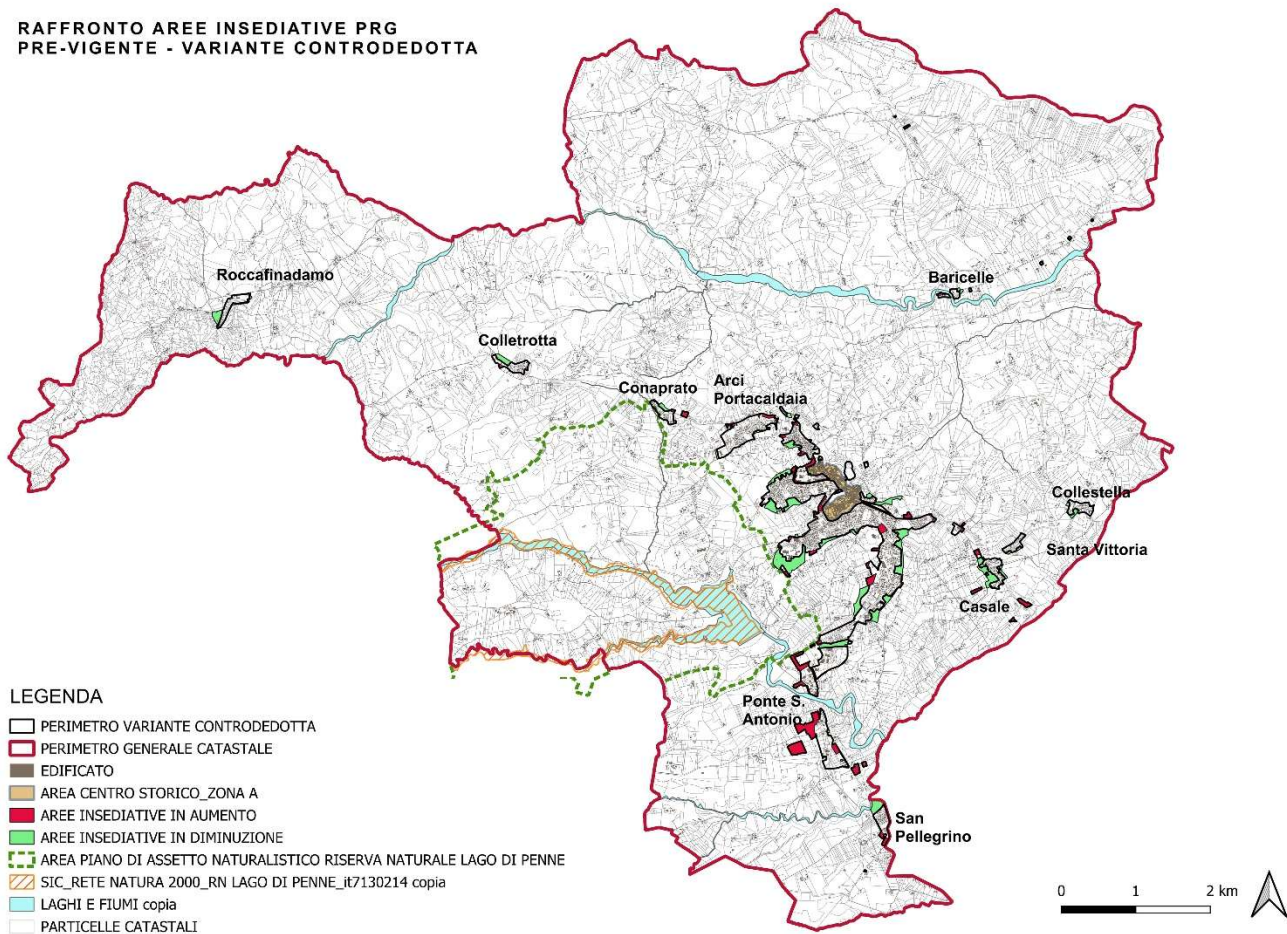
Confronto perimetri insediativi generali	Superficie complessiva (mq)
PRG Pre-vigente	2.793.786,34
Variante Controdedotta	2.542.320,65
Riduzione complessiva	-251.465,69

Questa riduzione rappresenta un'azione mirata al contenimento del consumo di suolo, in linea con il principio di ridimensionamento dell'impronta insediativa complessiva, intesa come l'insieme delle porzioni di territorio destinate all'accoglimento di funzioni urbane (residenziali, produttive, direzionali, pubbliche e infrastrutturali).

**RAFFRONTO AREE INSEDIATIVE PRG
PRE-VIGENTE - VARIANTE CONTRODEDOTTA**



**RAFFRONTO AREE INSEDIATIVE PRG
PRE-VIGENTE - VARIANTE CONTRODEDOTTA**



Analisi delle superfici di ritaglio

La sovrapposizione dei perimetri insediativi ha permesso di calcolare le superfici di ritaglio, evidenziando:

Riduzione dell'ambito insediativo

Tipologia di variazione	Superficie (mq)
Aree in aumento rispetto al PRG pre-vigente	+ 311.913,16
Aree in diminuzione rispetto al PRG pre-vigente	- 484.225,63
Bilancio finale (riduzione netta)	-172.312,46

13) Aspetti Socio-Economici

Il Comune di Penne (PE), situato nell'area vestina dell'entroterra pescarese, rappresenta un territorio di media collina con una forte identità storica, ambientale e produttiva. L'analisi socio-economica del contesto locale è fondamentale per comprendere le dinamiche che influenzano la pianificazione territoriale e per orientare le scelte strategiche della variante generale al PRG.

Come molti comuni dell'entroterra abruzzese, ha storicamente sofferto di un fenomeno di spopolamento e di invecchiamento demografico. Tuttavia, i dati più recenti mostrano un'inversione di tendenza, seppur lieve e fragile.

Al 31 dicembre 2023, (ultimo dato confermato nel bilancio demografico mensile ISTAT), la popolazione censita nel Comune di Penne è di 11.094 abitanti, confermando un trend di progressiva diminuzione dovuto al calo della natalità, all'invecchiamento della popolazione e alla migrazione giovanile verso aree urbane e regioni più dinamiche dal punto di vista occupazionale. La struttura demografica risulta sbilanciata, con una crescente domanda di servizi sanitari e assistenziali, soprattutto per la fascia anziana. Si registra una lieve crescita della componente straniera, impiegata prevalentemente nei settori agricolo, edilizio e dei servizi alla persona.

Occupazione nel settore industriale

Il tessuto imprenditoriale locale, basato su piccole aziende a conduzione familiare, mostra una certa vitalità. La disoccupazione giovanile rimane una sfida, sebbene le opportunità nel settore artigianale e manifatturiero di alta gamma offrano prospettive concrete.

Come in molti borghi, soffre di un parziale spopolamento e della presenza di esercizi commerciali "tradizionali" in difficoltà, messi in crisi dalla concorrenza della GDO situata nelle aree periferiche.

Tuttavia si sta rilevando un trend di rivitalizzazione legato al turismo esperienziale, alla ristorazione di qualità e alle botteghe artigiane. L'apertura di B&B, agriturismi e enoteche sta attirando un turismo più consapevole, interessato all'autenticità dei luoghi. Le attività commerciali sopravvivono sempre più integrando la vendita al dettaglio con l'e-commerce e puntando su prodotti tipici e di nicchia.

Penne ospita uno dei poli produttivi più rilevanti della moda di alta gamma in Italia. Gli stabilimenti Brioni S.p.A. e i nuovi insediamenti del Gruppo Cucinelli S.p.A.

Cucinelli, "filosofo" del capitalismo umanistico, ha riconosciuto nel territorio di Penne quel "saper fare" artigianale che rischiava di andare perduto. La sua scelta è stata dettata dalla volontà di salvare e valorizzare questo capitale umano, il suo progetto di "bottega artigiana" su scala internazionale si sposa perfettamente con la tradizione sartoriale di Penne avviata e consolidata dalla Brioni, con un piano che prevede l'assunzione

di 400 dipendenti (di cui oltre 200 già assunti a fine 2023). Questo evento rappresenta un volano eccezionale per l'occupazione, specializzata e femminile, e per l'indotto.

Occupazione nel settore sanitario

Distretto Sanitario di Base e l'Ospedale Civile di Penne, gestiti dalla ASL di Pescara, costituiscono un presidio fondamentale per l'intera area vestina. Nel 2024 risultano impiegati circa 280 operatori sanitari, tra medici, infermieri, tecnici e personale amministrativo. Il presidio ospedaliero svolge anche funzione di attrazione per comuni limitrofi, contribuendo alla stabilità occupazionale del settore pubblico locale.

Una delle principali criticità è rappresentata dai collegamenti carenti con l'area metropolitana Pescara–Chieti. La viabilità stradale, pur garantita dalla SS81 e dalla SP151, presenta limiti strutturali e tempi di percorrenza elevati. L'assenza di un collegamento ferroviario diretto e la debolezza del trasporto pubblico penalizzano la mobilità pendolare e la competitività territoriale, ostacolando l'attrattività per nuovi investimenti e residenzialità.

Economia rurale

Il Comune di Penne, situato nell'area collinare interna della provincia di Pescara, presenta una forte vocazione agricola, favorita da una morfologia variegata, una buona dotazione di suoli coltivabili e una tradizione rurale consolidata. Il paesaggio agrario, articolato tra seminativi, oliveti, vigneti e pascoli, costituisce un elemento strutturale del territorio, con rilevanti implicazioni economiche, ambientali e culturali.

Il settore agricolo pennese è esposto a diverse criticità:

- Frammentazione fondiaria e scarsa meccanizzazione, che limitano la competitività.
- Invecchiamento della forza lavoro e difficoltà nel ricambio generazionale.
- Pressione urbanistica e vincoli ambientali, che riducono le superfici coltivabili e generano conflitti tra destinazioni d'uso.

Tuttavia il territorio offre ampie opportunità per il rilancio del settore agricolo:

Agricoltura multifunzionale: sviluppo di agriturismi, fattorie didattiche, attività ricreative e culturali.

Innovazione e sostenibilità: adesione a pratiche biologiche e agroecologiche, accesso ai fondi europei (CSR Abruzzo, PSR, PNRR).

Integrazione con il turismo slow e culturale: valorizzazione del paesaggio agrario e delle tradizioni gastronomiche.

Pianificazione territoriale integrata: riconoscimento dell'agricoltura come componente strutturale del sistema urbano-rurale, con tutela delle funzioni produttive e ambientali.

Considerazioni per la pianificazione

L'analisi socio-economica evidenzia la necessità di una pianificazione urbanistica orientata a:

Necessità di contrastare lo spopolamento residenziale e la fragilità del commercio tradizionale nel nucleo antico.

rigenerazione urbana e contenimento del consumo di suolo,

rafforzamento dei servizi pubblici e sanitari,

valorizzazione del paesaggio rurale e delle risorse ambientali,

miglioramento della mobilità e dei collegamenti intercomunali.

turismo Culturale ed Esperienziale: Il borgo storico, di grande pregio architettonico, e la prossimità alla Riserva Naturale Lago di Penne sono leve fondamentali per un turismo basato sulla cultura, sulla natura e sulla sostenibilità.

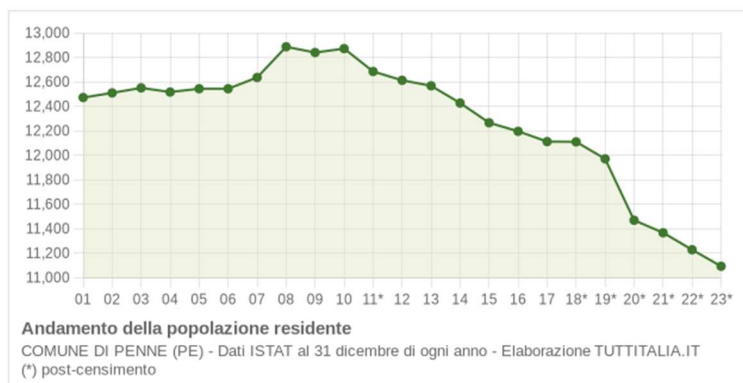
Alla luce di questa analisi, la Variante al PRG si configura come lo strumento fondamentale per governare questa transizione epocale, con i seguenti indirizzi strategici:

- Consolidare il Nuovo Polo Produttivo: Prevedere gli assetti infrastrutturali e viari per sostenere il polo di Cucinelli e il suo potenziale indotto, valorizzando c.da Ponte Sant'Antonio come area strategica.

- Rigenerare il Sistema Insediativo: Indirizzare le politiche urbanistiche verso il recupero e la riqualificazione del centro storico e delle aree dismesse, incentivando funzioni residenziali, ricettive e commerciali di qualità.
- Tutelare e Valorizzare il Capitale Ambientale e Rurale: Preservare il paesaggio agrario di pregio e potenziare le connessioni tra il centro urbano, le aree rurali e la riserva naturale, favorendo la mobilità lenta e l'integrazione tra i sistemi.

-

La variante generale al PRG tiene conto di queste dinamiche per garantire coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, inclusione e resilienza territoriale.



no	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	12.473	-	-	-	-
2002	31 dic	12.511	+38	+0,30%	-	-
2003	31 dic	12.552	+41	+0,33%	4.087	3,06
2004	31 dic	12.518	-34	-0,27%	4.112	3,03
2005	31 dic	12.545	+27	+0,22%	4.135	3,02
2006	31 dic	12.545	0	0,00%	4.161	3,00
2007	31 dic	12.637	+92	+0,73%	4.222	2,98
2008	31 dic	12.888	+251	+1,99%	4.577	2,81
2009	31 dic	12.841	-47	-0,36%	4.603	2,78
2010	31 dic	12.873	+32	+0,25%	4.678	2,74
2011 ⁽¹⁾	8 ott	12.797	-76	-0,59%	4.661	2,74
2011 ⁽²⁾	9 ott	12.717	-80	-0,63%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dic	12.686	-187	-1,45%	4.655	2,72
2012	31 dic	12.614	-72	-0,57%	4.657	2,70
2013	31 dic	12.569	-45	-0,36%	4.657	2,69
2014	31 dic	12.428	-141	-1,12%	4.685	2,65
2015	31 dic	12.267	-161	-1,30%	4.662	2,63
2016	31 dic	12.197	-70	-0,57%	4.690	2,60
2017	31 dic	12.113	-84	-0,69%	4.700	2,57
2018*	31 dic	12.111	-2	-0,02%	4.716	2,55
2019*	31 dic	11.972	-139	-1,15%	4.734,08	2,51
2020*	31 dic	11.470	-502	-4,19%	4.600	2,48
2021*	31 dic	11.368	-102	-0,89%	4.606	2,45
2022*	31 dic	11.229	-139	-1,22%	4.604	2,42
2023*	31 dic	11.094	-135	-1,20%	4.587	2,40

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(*) popolazione post-censimento

In tal senso la durata del piano va inquadrata come orizzonte dinamico che deve garantire la capacità di rispondere alle trasformazioni del territorio, mantenendo la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, inclusione e resilienza.

È prassi ragionevole che il PRG in variante abbia un orizzonte di piano coerente con il ciclo di programmazione degli enti sovraordinati (regionale, provinciale) e con le strategie di medio termine (es. 10 anni), con la previsione esplicita di monitoraggio e revisione a metà percorso.

14) Aspetti ambientali introdotti dal Piano

La variante generale al PRG del Comune di Penne introduce una serie di aspetti ambientali coerenti con gli obiettivi di sostenibilità delineati nel “Documento di indirizzi” approvato con Delibera CC n. 38 del 02.08.2022. La manovra urbanistica proposta si configura come un aggiornamento strategico degli strumenti di pianificazione, finalizzato ad accompagnare le trasformazioni in atto in materia di transizione ecologica, innovazione digitale e semplificazione normativa, con particolare attenzione alla qualità ambientale e alla valorizzazione territoriale.

Tra gli aspetti ambientali qualificanti si evidenziano:

- Semplificazione delle regole di attuazione del piano, attraverso la riduzione delle sottozone omogenee, l'eliminazione dei comparti e la semplificazione delle norme tecniche, al fine di rendere più efficiente e trasparente la gestione delle trasformazioni territoriali.
- Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati, mediante l'individuazione di sette sottozone specifiche, per le quali sono previste soluzioni urbanistiche di dettaglio e meccanismi di compensazione interna ed esterna al lotto, con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo e migliorare la qualità insediativa.
- Contenimento del consumo di suolo, ottenuto attraverso la quasi totale eliminazione delle zone di espansione e il ridisegno delle aree di completamento, con effetti positivi sulla riduzione della frammentazione ecosistemica e sulla tutela del paesaggio.
- Messa in sicurezza del territorio, con l'eliminazione dell'edificabilità nelle aree classificate P2 e P3 dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e la cancellazione di previsioni urbanistiche in zone a rischio esondazione, in coerenza con gli obiettivi di resilienza e prevenzione.
- Sviluppo della mobilità sostenibile, attraverso la riduzione della nuova viabilità prevista e il potenziamento dei percorsi ciclopeditoni, in particolare quelli a finalità turistica, favorendo la connessione tra centro storico, aree naturali e polarità culturali.
- Valorizzazione delle risorse ambientali, con la conferma delle azioni di tutela nella Riserva Naturale del Lago di Penne e la difesa del sistema del verde urbano e periurbano, considerati elementi strutturali della qualità ambientale e della vivibilità urbana.
- Salvaguardia del territorio agricolo e del paesaggio, mediante l'introduzione di una zona agricola di rispetto paesaggistico, volta a preservare le matrici rurali e a garantire la compatibilità tra usi del suolo e valori ambientali.
- Razionalizzazione e potenziamento del sistema delle attività produttive, con il rilancio dell'imprenditoria locale e il consolidamento del “Polo della moda di alta gamma”, che comprende gli stabilimenti Brioni e i nuovi insediamenti del gruppo Cucinelli, in un'ottica di sostenibilità economica e compatibilità ambientale.
- Infine, la visione strategica urbana proposta dal piano orienta le scelte di assetto spaziale verso l'integrazione tra ambiente e sistema insediativo, promuovendo la sinergia tra patrimonio culturale e

risorse naturali — in particolare nel binomio “Cultura & Natura” — come leva per la creazione di valore aggiunto territoriale e per lo sviluppo turistico-culturale sostenibile.

1	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E DEL PAESAGGIO	CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	L'obiettivo del contenimento del consumo di suolo è perseguito dal presente piano come dimostrato dalla minore quantità delle aree impegnate dalle previsioni urbanistiche
2		RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA	La finalità generale di orientare la nuova pianificazione urbanistica verso la rigenerazione urbana è perseguita dal presente piano attraverso l'individuazione di specifiche sottozone di rigenerazione urbana per le quali sono studiate soluzioni urbanistiche di dettaglio da attuare attraverso manovre di compensazione urbanistica.
3		QUALITÀ URBANA E AMBIENTALE	La strategia per la qualità urbana e ambientale individua nel complesso una visione di riferimento generale dell'azione urbanistica basata sull'integrazione tra ambiente e sistema insediativo dettando regole specifiche per la salvaguardia del paesaggio, delle testimonianze storico-identitarie e dell'integrità ambientale, per la riduzione della pericolosità geologica e del rischio sismico, per il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

A partire dagli aspetti ambientali introdotti nel piano, emerge con chiarezza un impianto strategico coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalla nuova variante al PRG.

Tali obiettivi, articolati in otto direttrici operative, costituiscono il riferimento fondamentale per la valutazione di coerenza e integrazione con la pianificazione sovraordinata (regionale e nazionale) e con gli strumenti di pianificazione settoriale e interna al Comune.

Nel capitolo successivo, intitolato “Obiettivi strategici di sostenibilità”, si procederà al confronto sistematico tra gli obiettivi ambientali del piano e quelli contenuti nei quadri di riferimento sovraordinati e locali, limitatamente agli scopi del rapporto preliminare di scoping, come previsto dall'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006.

Segue pertanto la tabella degli obiettivi di sostenibilità ambientale della variante al PRG, che sarà utilizzata come base comparativa per l'analisi di coerenza strategica.

15) Obiettivi strategici generali di sostenibilità

In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PRG.

Alla luce delle criticità e potenzialità emerse dal quadro conoscitivo, le direttrici della strategia per il Comune di Penne sono le seguenti:

Sostenibilità economica e occupazione

- Consolidare e diversificare il sistema produttivo, sostenendo il nuovo polo manifatturiero di eccellenza (Cucinelli) e promuovendo l'innovazione e la transizione digitale delle PMI e delle imprese artigiane.
- Valorizzare le filiere agroalimentari di qualità e le attività connesse, quali l'agriturismo e la vendita diretta, per aumentare il reddito e favorire il ricambio generazionale in agricoltura.
- Potenziare il turismo sostenibile, esperienziale e di prossimità, integrando le risorse culturali del borgo storico, le produzioni enogastronomiche locali e il sistema naturalistico della Riserva Naturale Lago di Penne.

Sostenibilità sociale e coesione

- Favorire l'inversione del trend demografico e l'attrazione di nuovi residenti, potenziando i servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità), la connettività digitale e l'offerta di housing sociale e agevolato.
- Rigenerare il centro storico e i nuclei urbani minori, contrastandone lo spopolamento attraverso politiche di recupero edilizio e la promozione di funzioni miste (residenziali, commerciali, artigianali, culturali).
- Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale, come elemento identitario e leva per lo sviluppo sociale ed economico della comunità

Sostenibilità ambientale e tutela delle risorse

- Preservare e valorizzare il capitale naturale, con particolare riferimento alla Riserva Naturale Lago di Penne, ai corridoi ecologici e al paesaggio agrario storico, quali elementi fondamentali per la biodiversità, la qualità della vita e la resilienza del territorio.
- Contrastare il consumo di suolo, privilegiando la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e dismesso.
- Promuovere l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso la gestione sostenibile della risorsa idrica, la prevenzione del rischio idrogeologico, la forestazione urbana e la transizione energetica verso fonti rinnovabili.



Obiettivi di sostenibilità ambientale del nuovo PRG

Obiettivi di sostenibilità ambientale della nuova Pianificazione	
1 - Semplificazione delle regole di attuazione del Piano	- Riduzione delle sottozone omogenee di attuazione. - Semplificazione delle norme di attuazione. - Eliminazione dei comparti.
2 - Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati	- Individuazione di sette zone di rigenerazione urbana. - Introduzione di meccanismi di compensazione urbanistica interna ed esterna al lotto.
3 - Contenimento del consumo di suolo	- Riduzione della frammentazione ecosistemica attraverso la quasi totale eliminazione di zone di espansione. - Ridisegno e contenimento delle zone di completamento.
4 - Messa in sicurezza del territorio	- Eliminazione dell'edificabilità nelle aree gravate da pericolosità P2 e P3 dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico). - Eliminazione di zone di espansione in aree a pericolo di esondazione.
5 - Sviluppo della mobilità sostenibile	- Riduzione della previsione di nuova viabilità. - Potenziamento dei percorsi ciclopedonali a finalità turistica.
6 - Valorizzazione delle risorse ambientali.	- Conferma delle azioni di tutela e salvaguardia nella Riserva Naturale del Lago di Penne. - Difesa e valorizzazione del sistema del verde urbano e periurbano.
7 - Salvaguardia del territorio agricolo e del paesaggio	- Introduzione di una zona agricola di rispetto paesaggistico.
8 - Razionalizzazione e potenziamento del sistema delle attività produttive	- Rilancio dell'imprenditoria locale e alla crescita del cosiddetto "Polo della moda di alta gamma" (stabilimenti produttivi Brioni e localizzazione di nuovi insediamenti produttivi del gruppo Cucinelli).

Gli obiettivi di sostenibilità individuati in questa fase verranno utilizzati nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale tramite confronto con gli obiettivi di sostenibilità del PRG elencati nel paragrafo 4.3.

Riferimenti ai Piani e Programmi Sovraordinati

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Penne

In questa fase occorre individuare, all'interno dei piani e programmi elencati, gli obiettivi generali e quelli specifici che possono incidere sul piano in variante, così da orientare la verifica di coerenza esterna e delineare con chiarezza l'ambito di analisi del Rapporto Ambientale.

- Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)
- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pescara
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)
- Piano di Assetto Naturalistico – Riserva Naturale Regionale Lago di Penne (PAN)

16) Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile (SRSvS)

A livello nazionale la strategia nazionale dello sviluppo sostenibile parte da un mandato di legge, la 221/2015, che prevede la definizione e il percorso di revisione triennale della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile da parte del governo su iniziativa del ministero insieme al parere della conferenza stato regioni. L'agenda dopo un lungo percorso, durato due anni di consultazione istituzionale e con la società civile è stata approvata prima dal Consiglio dei Ministri e definitivamente dal comitato interministeriale per la programmazione economica il 22 dicembre 2017 e pubblicata in Gazzetta ufficiale il 15/05/2018. Quindi la strategia rappresenta lo strumento cardine per l'attuazione dell'Agenda 2030 ed è il quadro di riferimento per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo settoriale e territoriale. La stessa legge all'articolo 34 del decreto legislativo 152/2006, modificato dall'articolo 3 della legge 221/2015 prevede che le

regioni si dotino di una strategia regionale per lo sviluppo sostenibile che definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi nazionali. Pertanto la strategia nazionale fa riferimento e si sviluppa sulla base di principi guida dell'Agenda e si configura nelle cinque aree d'azione delle cosiddette cinque P (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership), che vengono declinati in scelte ed obiettivi strategici nazionali collegati con gli obiettivi dell'Agenda 2030. L'approvazione della revisione della strategia nazionale dello sviluppo sostenibile parte del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) è avvenuta il 18 settembre 2023.

In data 19 dicembre 2018 è stato siglato un accordo tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Abruzzo precedentemente approvato con DGR n. 975 del 15.12.2018. Si tratta di un accordo di collaborazione per attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D. lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. in relazione all'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile. Le attività oggetto dell'accordo sono state definite dettagliatamente all'interno del Progetto Esecutivo per la realizzazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) che si intitola "SRSvS Regione Abruzzo".

Il progetto è articolato in tre categorie di azioni, ulteriormente suddivise in sottocategorie:

- Governance della Strategia Regionale/ Provinciale per lo sviluppo sostenibile;
- Coinvolgimento della società civile;
- Elaborazione del Documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il progetto, in definitiva, punta a produrre una serie di strumenti utili alle PA per integrare i principi della sostenibilità all'interno delle proprie politiche, con particolare attenzione alla sostenibilità della crescita/ricostruzione insediativa nelle aree dei crateri sismici, alla connettività ecosistemica (rete ecologica), all'incremento dell'efficienza degli strumenti di controllo dei processi di trasformazione del territorio (ES: Piani Urbanistici, PAESC, VAS e VINCA).

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è stata approvata con DGR n. 146 del 28.02.2024, costituisce il quadro di riferimento fondamentale per l'integrazione dei principi di sostenibilità nelle pianificazioni di livello sub-regionale. La SRSvS, allineata con l'Agenda 2030 dell'ONU e la Strategia Nazionale, si configura come strumento cardine per orientare le politiche, i piani e i programmi verso obiettivi di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

17) Obiettivi di sostenibilità del SRSvS che possono interessare il Piano

Per il Comune di Penne, nella redazione della Variante al PRG, assumono particolare rilievo i seguenti Obiettivi Strategici (OS) della SRSvS:

- SRSvS_OS1 - Strutturare un percorso per la piena integrazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 nella definizione e valutazione di politiche, piani e progetti regionali.
La Variante al PRG si pone in coerenza con questo obiettivo, assumendo i principi dell'Agenda 2030 come quadro di riferimento per le proprie scelte di piano.
- SRSvS_OS2 – Incrementare la resilienza dei territori rispetto ad eventi estremi o calamitosi. Questo obiettivo trova piena corrispondenza con le scelte della Variante finalizzate alla messa in sicurezza del territorio, attraverso l'eliminazione dell'edificabilità in aree a pericolosità idrogeologica accertata (PAI).
- OS5 – Favorire la promozione e diffusione della cultura della sostenibilità... agevolando la partecipazione... ai processi decisionali. La procedura di VAS stessa, con le sue fasi di consultazione, risponde a questo obiettivo strategico regionale.

Un aspetto di fondamentale importanza per la pianificazione comunale di Penne, trattato in modo approfondito nella SRSvS, è la definizione di una Rete Ecologica Efficace (REE).

Tale modello supera l'approccio tradizionale basato sulla sola idoneità ambientale, per focalizzarsi sull'identificazione e sul superamento delle barriere infrastrutturali principali (BIP) - quali autostrade e ferrovie - e sulla valorizzazione dei varchi ecologici funzionali (ponti, viadotti, gallerie) che garantiscono la connettività ecologico-funzionale tra i "macro distretti regionali".

Alla luce di questo approccio, il territorio comunale di Penne presenta una condizione peculiare: è privo di BIP (quali autostrade o ferrovie), caratterizzato da una viabilità di base e da un tessuto insediativo storico consolidato.

La Variante al PRG, con la scelta di cancellare gran parte dei tracciati viari non attuati, compreso quello della "Mare-Monti", e di ridurre la previsione di nuova viabilità, agisce in piena coerenza con l'obiettivo regionale di contrastare la frammentazione ecologica e potenziare l'efficacia della connettività.

L'unico intervento sulla viabilità principale è legato al potenziamento di un tratto della SS81, finalizzato esclusivamente a migliorare l'accessibilità al polo produttivo di Cucinelli spa in c.da Ponte S. Antonio, con l'obiettivo di contenerne l'impatto sulla rete ecologica esistente.

Pertanto, la Variante al PRG di Penne si allinea strategicamente alla SRSvS perseguendo un modello di sviluppo che, in assenza di BIP, mira a conservare e valorizzare la permeabilità ecologica del territorio, integrando la pianificazione urbanistica con le esigenze di conservazione della biodiversità.

18) Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

19) Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare il Piano

La variante al PRG del Comune di Penne si colloca in un quadro di coerenza con le strategie e gli indirizzi del QRR, contribuendo alla realizzazione di obiettivi regionali attraverso scelte pianificatorie territorializzabili e compatibili con le specificità locali. In particolare, si evidenziano le seguenti corrispondenze:

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

20) Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale.

Tali categorie definiscono ambiti di intervento differenziati in funzione del grado di protezione e delle possibilità di trasformazione, con l'obiettivo di garantire la conservazione dei caratteri identitari del paesaggio abruzzese. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale (art. 64)

Comprende un complesso di prescrizioni e previsioni di interventi finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente. Include la difesa e il ripristino ambientale delle aree alterate da trasformazioni antropiche o dissesti naturali, la ricostruzione e il mantenimento di ecosistemi ambientali, il restauro e il recupero di manufatti esistenti.

Usi compatibili:

- Agricolo: interventi per migliorare l'efficienza produttiva, funzionalità del suolo (irrigazione, strade interpoderali, elettrificazione), manufatti necessari alla conduzione del fondo (previa verifica ambientale).
- Turistico: percorsi escursionistici, attrezzature di rifugio e ristoro, parcheggi, verde attrezzato, impianti sportivi, campeggi, aree di sosta, strutture scientifico-culturali, orti botanici.
- Tecnologico: elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci, antenne, impianti idroelettrici (previa verifica ambientale).

A2) Zona di Conservazione Parziale (art. 34)

Prevede prescrizioni analoghe alla conservazione integrale, applicate a parti o elementi dell'area, con possibilità di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano il permanere dei caratteri costitutivi dei beni individuati.

Usi compatibili:

- Agricolo: interventi per migliorare l'efficienza produttiva, funzionalità del suolo, manufatti per la conduzione del fondo (previa verifica ambientale).
- Forestale: opere di bonifica, antincendio, riforestazione, difesa idrogeologica, taglio colturale (previa verifica ambientale), ricoveri precari.
- Pascolivo: ammodernamento e costruzione di stalle (previa verifica ambientale), razionalizzazione delle superfici foraggere, miglioramento dei pascoli.
- Turistico: infrastrutture di fruizione e servizio (percorsi attrezzati, rifugi, parcheggi, verde attrezzato, maneggi), bacini sciistici e impianti a fune (solo nei perimetri PRP e previa approvazione di Progetto Speciale Territoriale), campeggi, aree di sosta, strutture scientifico-culturali, orti botanici (previa verifica ambientale).
- Tecnologico: elettrodotti, metanodotti, acquedotti, tralicci, antenne (previa verifica ambientale).

C) Zona di Trasformazione Condizionata C1 (art. 70)

Comprende prescrizioni relative alla progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione compatibili con i valori ambientali.

Usi compatibili:

- Agricolo: tutte le classi (1.1–1.5).

- Forestale: tutte le classi (2.1–2.4).
- Pascolivo: tutte le classi (3.1–3.3), in particolare 3.1 previa verifica ambientale.
- Turistico: tutte le classi (4.1–4.6), in particolare 4.3 previa verifica ambientale.
- Residenziale: tutte le classi (5.1–5.3) previa verifica ambientale.
- Tecnologico: tutte le classi (6.1–6.3) previa verifica ambientale.
- Estrattivo: classe 7 previa verifica ambientale.

D) Zona di Trasformazione a Regime Ordinario (art. 72)

Prevede norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).

Usi compatibili:

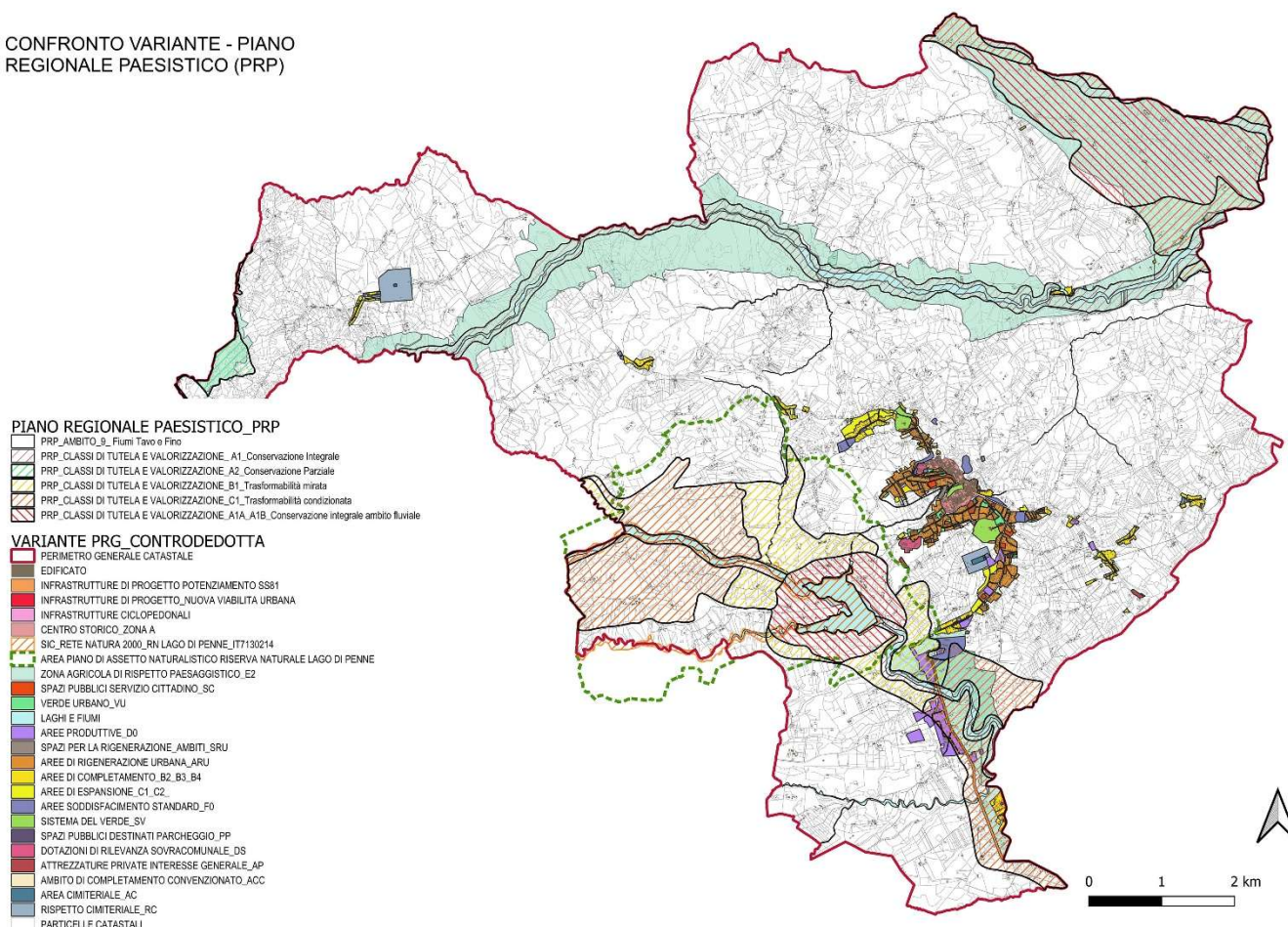
- Tutte le classi relative agli usi agricolo, pascolivo, forestale, turistico, residenziale, tecnologico, estrattivo.

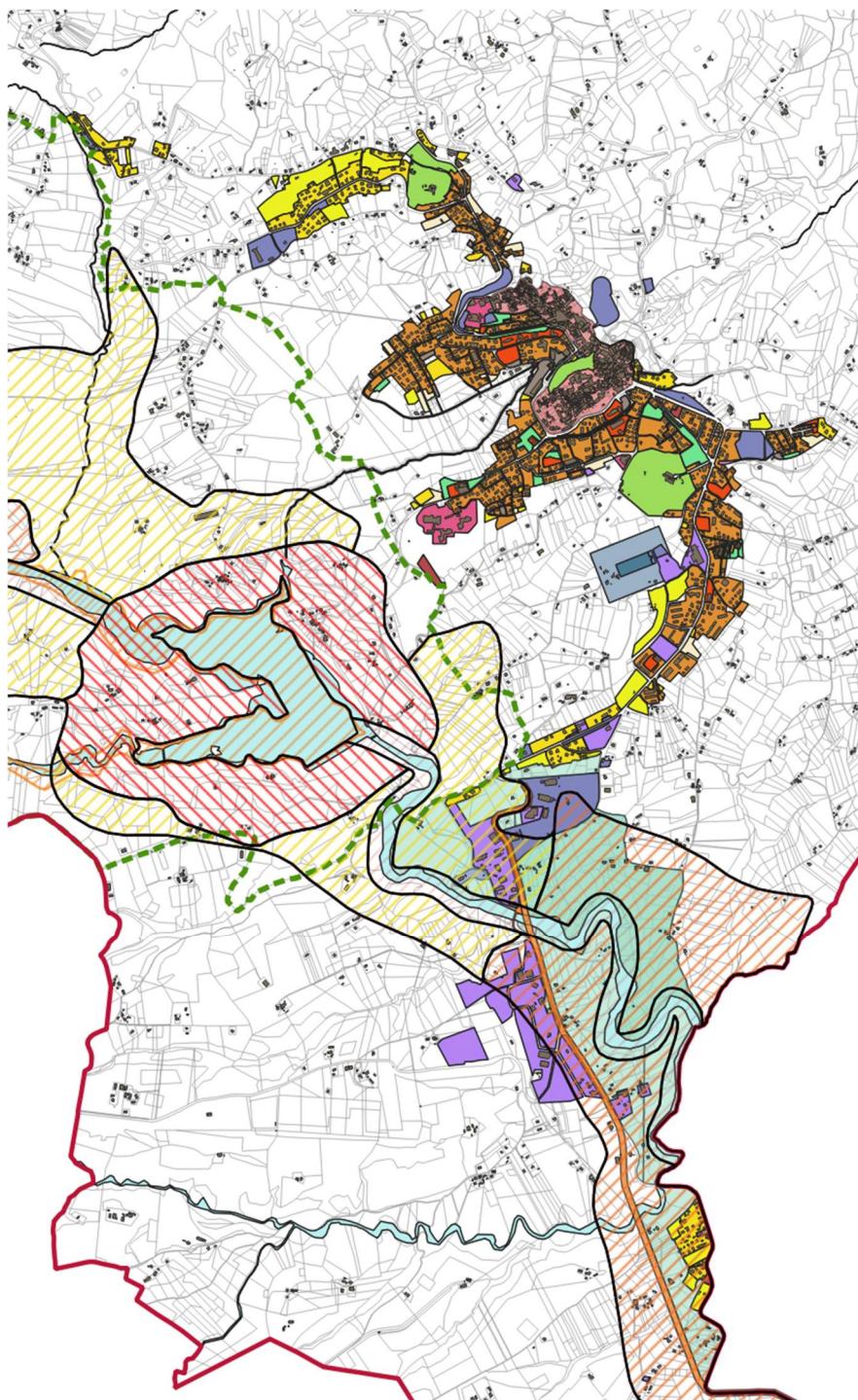
21) Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il Piano

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

CONFRONTO VARIANTE - PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)





PIANO REGIONALE PAESISTICO_PRP

- PRP_AMBITO_9_ Fiumi Tavo e Fino
- PRP_CLASSI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE_A1_Conservazione Integrale
- PRP_CLASSI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE_A2_Conservazione Parziale
- PRP_CLASSI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE_B1_Trasformabilità mirata
- PRP_CLASSI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE_C1_Trasformabilità condizionata
- PRP_CLASSI DI TUTELA E VALORIZZAZIONE_A1A_A1B_Conservazione integrale ambito fluviale

VARIANTE PRG_CONTRODEDOTTA

- PERIMETRO GENERALE CATASTALE
- EDIFICATO
- INFRASTRUTTURE DI PROGETTO POTENZIAMENTO SS81
- INFRASTRUTTURE DI PROGETTO_NUOVA VIABILITA URBANA
- INFRASTRUTTURE CICLOPEDONALI
- CENTRO STORICO_ZONA A
- SIC_RETE NATURA 2000_RN LAGO DI PENNE_IT7130214
- AREA PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO RISERVA NATURALE LAGO DI PENNE
- ZONA AGRICOLA DI RISPETTO PAESAGGISTICO_E2
- SPAZI PUBBLICI SERVIZIO CITTADINO_SC
- VERDE URBANO_VU
- LAGHI E FIUMI
- AREE PRODUTTIVE_D0
- SPAZI PER LA RIGENERAZIONE_AMBITI_SRU
- AREE DI RIGENERAZIONE URBANA_ARU
- AREE DI COMPLETAMENTO_B2_B3_B4
- AREE DI ESPANSIONE_C1_C2
- AREE SODDISFACIMENTO STANDARD_F0
- SISTEMA DEL VERDE_SV
- SPAZI PUBBLICI DESTINATI PARCHEGGIO_PP
- DOTAZIONI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE_DS
- ATTREZZATURE PRIVATE INTERESSE GENERALE_AP
- AMBITO DI COMPLETAMENTO CONVENZIONATO_ACC
- AREA CIMITERIALE_AC
- RISPETTO CIMITERIALE_RC
- PARTICELLE CATASTALI

22) Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato al governo delle risorse ambientali attraverso la loro tutela e valorizzazione. Tramite esso la Provincia di Pescara esercita il proprio ruolo di governo del territorio raccordandosi e adeguandosi alle politiche territoriali della Regione e coordinando e indirizzando la pianificazione urbanistica a livello comunale.

Criteri ispiratori del PTCP della Provincia di Pescara sono la partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale, il progetto e la salvaguardia dell'ambiente naturale, la tutela del patrimonio storico. La vicenda di costruzione del Piano prende l'avvio dal Progetto preliminare del 1987, redatto dal gruppo di lavoro guidato da Bernardo Secchi con un approccio sicuramente innovativo sino ad arrivare, attraverso un processo di continua rilettura, al Progetto Definitivo del 1998, approvato e reso esecutivo con atto di C.P. n°78 del 25.05.2001, pubblicato sul B.U.R.A. n°24 del 13. 11. 2002.

23) Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il Piano

PCTP_OS1 – Sistema Ambientale

Sub-sistema V2 — Connessione (Elementi lineari: corsi d'acqua, crinali)

- Preservazione e valorizzazione dei corridoi ecobiologici; mantenimento delle connessioni tra ambiti territoriali per favorire biodiversità; tutela e gestione dei corsi d'acqua e dei crinali presenti nel territorio comunale.

PCTP_OS2 - Sistema Ambientale

Sub-sistema V3 — Filtro ambientale (fascia di mantenimento e scambio di biodiversità)

- Individuazione e protezione di fasce ambientali di permeabilità ecologica; mantenimento delle funzioni di scambio ecologico tra ambienti contigui nel territorio di Penne.

PCTP_OS3 - Sistema Ambientale

Sub-sistema V3 — Filtro ambientale dei fondovalle fluviali e fascia costiera

- Tutela delle fasce di fondovalle fluviali che contengono connettori ecobiologici d'acqua; limitazione dell'impatto e garanzia della connessione tra serbatoi di naturalità, corridoi idrici corridoi ecologici d'acqua e tra questi e il resto del territorio.

PCTP_OS4 - Ecologia "Area Vestina"

Sub-sistema V5 — Caposaldo della produzione agricola

- Salvaguardia degli ambiti a prevalente uso agricolo, presidio dello spazio aperto e mantenimento della stabilità idrogeologica dei versanti; tutela delle produzioni locali (in particolare l'olivicoltura) e protezione degli ulivi secolari come beni culturali; promozione di interventi per stabilizzazione del terreno, regimazione delle acque superficiali e riassetto delle pratiche agricole.

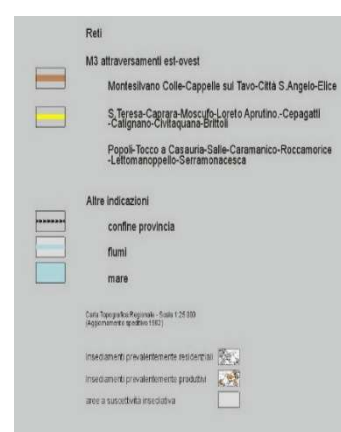
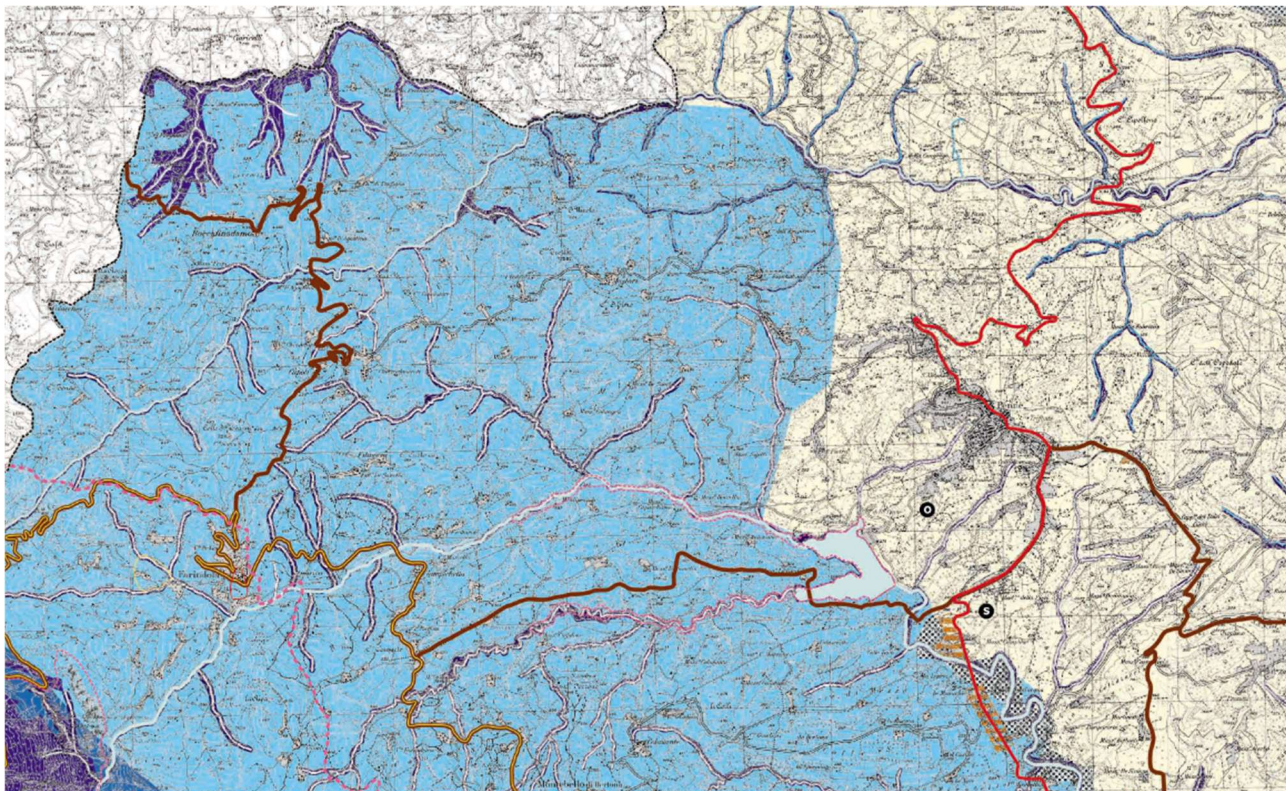
PCTP_OS5 - Ecologia "Area Vestina"

- consolidamento degli interventi infrastrutturali di connessione con la costa;
- conservazione del paesaggio agrario;
- richiesta di servizi alle imprese collocati adeguatamente nel territorio.

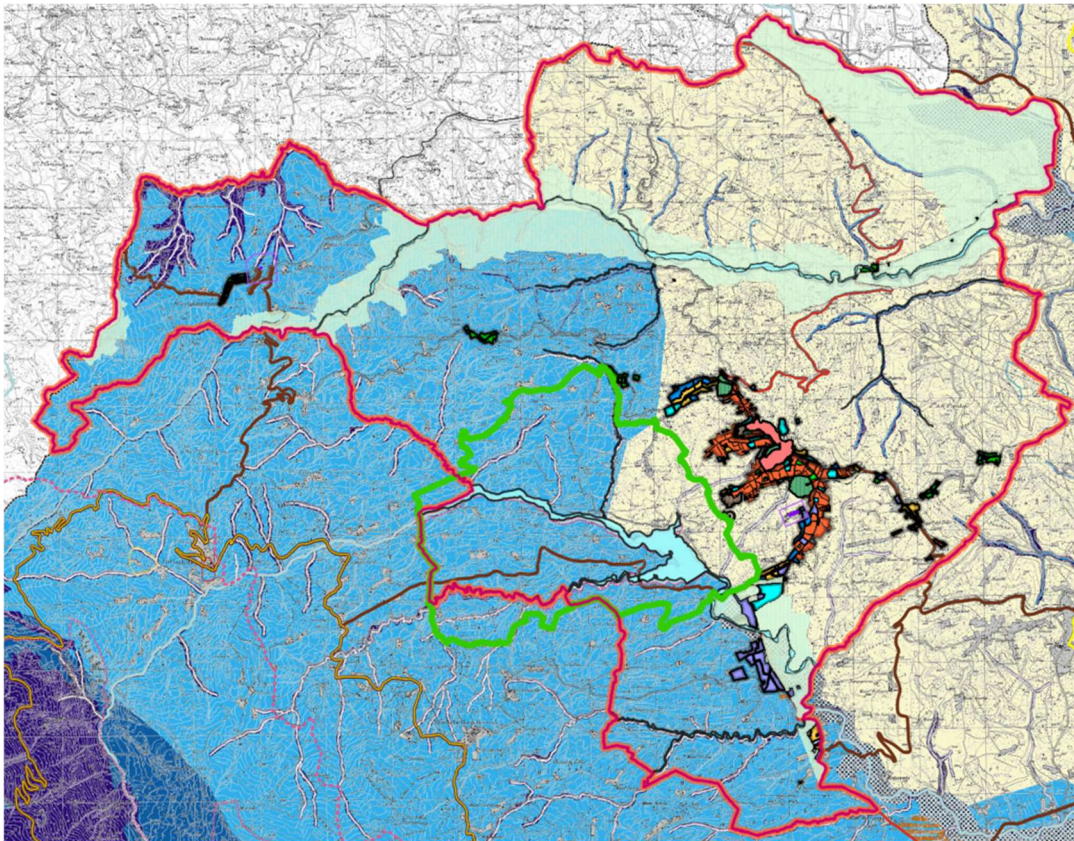
PCTP_OS 6 - Ecologia "Area Vestina" — Insediamenti residenziali

- Riqualificazione del patrimonio edilizio dei centri antichi collinari di pregio e delle prime espansioni; consolidamento degli insediamenti lineari su aree stabili di cresta e di fondovalle; limitazione delle previsioni insediative sui versanti collinari coltivati e nelle aree ricomprese nel "Filtro di permeabilità di primo livello".

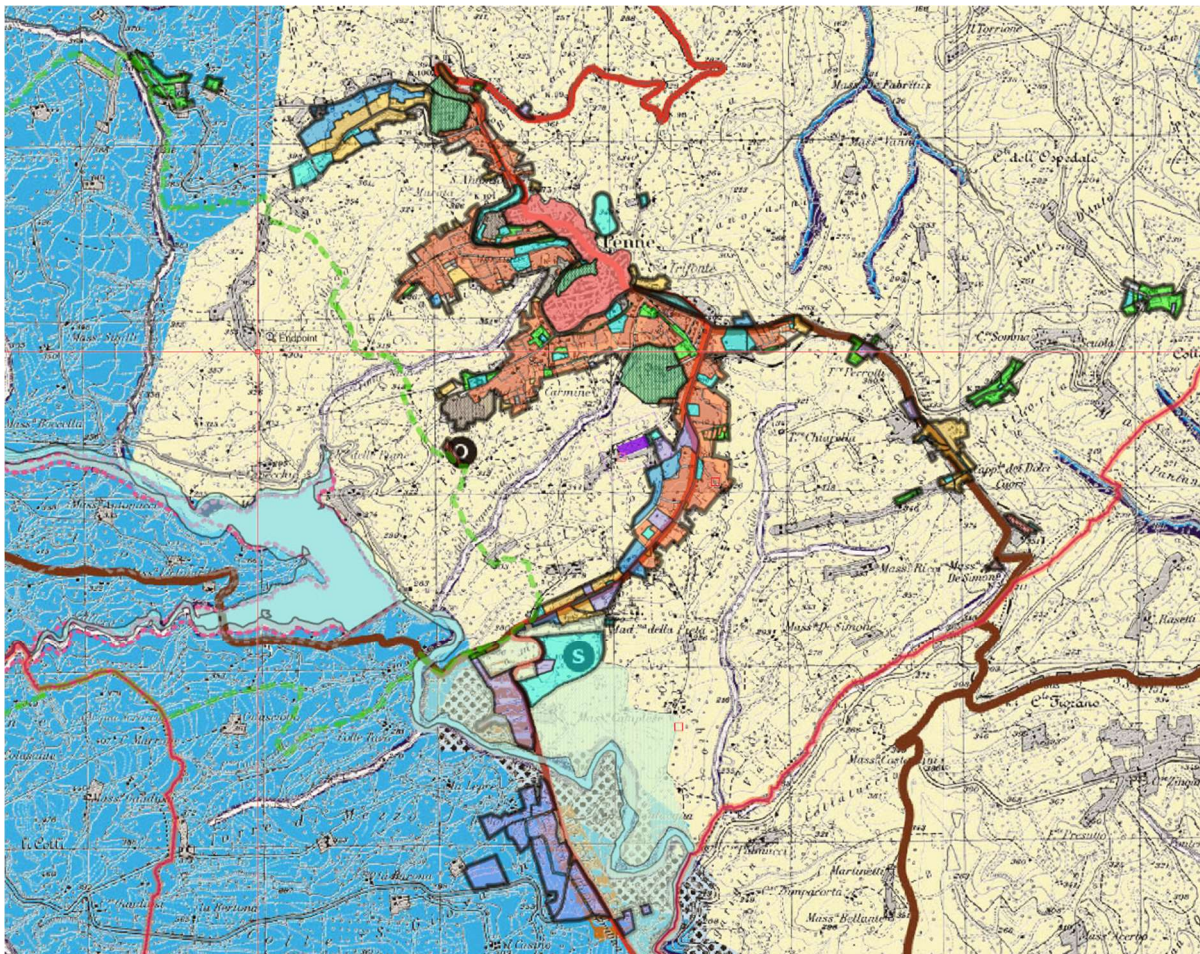
- Pieno e più razionale utilizzo delle aree esistenti e già previste per le attività produttive; indirizzi per il sistema produttivo in corrispondenza del Parco attrezzato del fiume Tavo.



56



Stralcio del PTCP con l'inserimento della variante al PRG



24) Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1).

Il Piano d'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera n. 1383/C del 27/12/2007.

Il Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico riferito al territorio della Regione Abruzzo compreso nell'ambito dei bacini di rilievo regionale ed al territorio ricompreso all'interno del bacino interregionale del fiume Sangro costituisce riferimento per la classificazione e la disciplina delle aree a rischio idrogeologico del territorio comunale di Penne. E' finalizzato al raggiungimento della migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio, nel rispetto della tutela ambientale, della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture. Il Piano perimetra le aree a rischio di frana e di erosione, all'interno delle aree di pericolosità idrogeologica comprendenti anche le aree derivanti dall'applicazione delle fasce di rispetto delle Scarpate da parte degli Enti Locali, di cui all'Art. 20 delle presenti norme, esclusivamente allo scopo di individuare ambiti ed ordini di priorità degli interventi di mitigazione del rischio nonché allo scopo di segnalare aree di interesse per i piani di protezione civile. Il piano classifica e disciplina:

- Aree a pericolosità molto elevata (P3) - campitura rossa;
- aree a pericolosità elevata (P2) - campitura gialla;
- aree a pericolosità moderata (P1) - campitura verde;
- Scarpate morfologiche (Ps) - linee di colore azzurro, tale individuazione deriva dalla corretta trasposizione effettuata in occasione della presente Variante al PRG"

La variante al PRG è stata redatta sulla base di un aggiornamento del rischio idrogeologico con uno studio specifico condotto dal geologo Marco Francescone ai fini della definizione degli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e sismici caratterizzanti il territorio comunale; le misure sopra indicate tengono conto dell'esistenza e dell'esito di tale approfondimento tecnico.

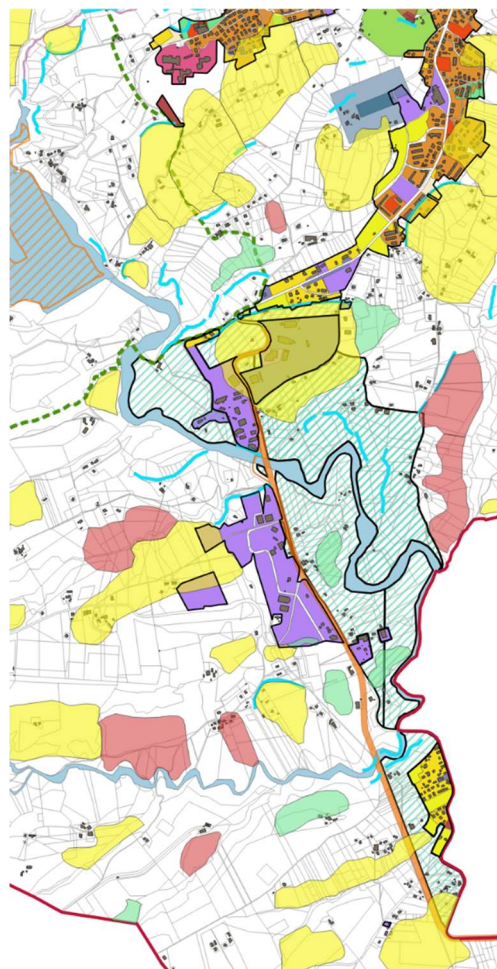
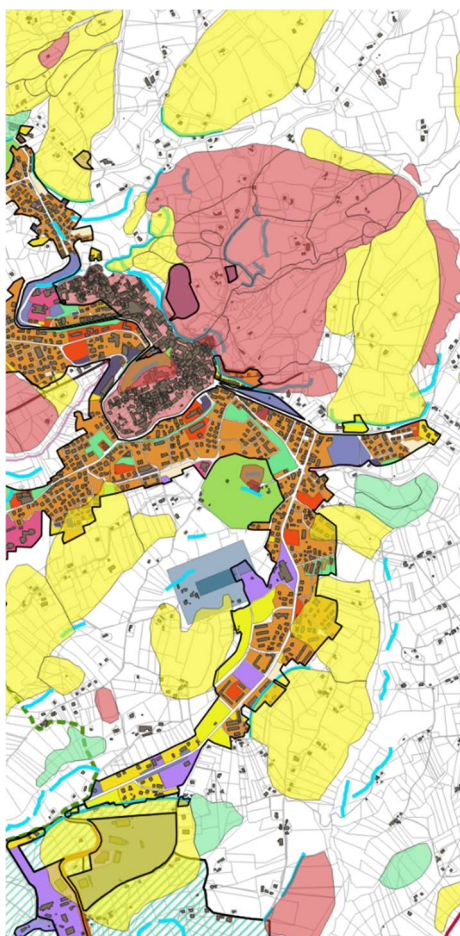
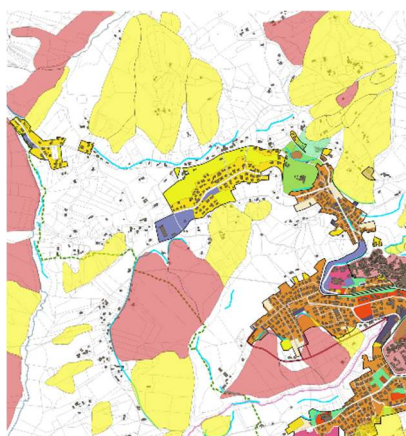
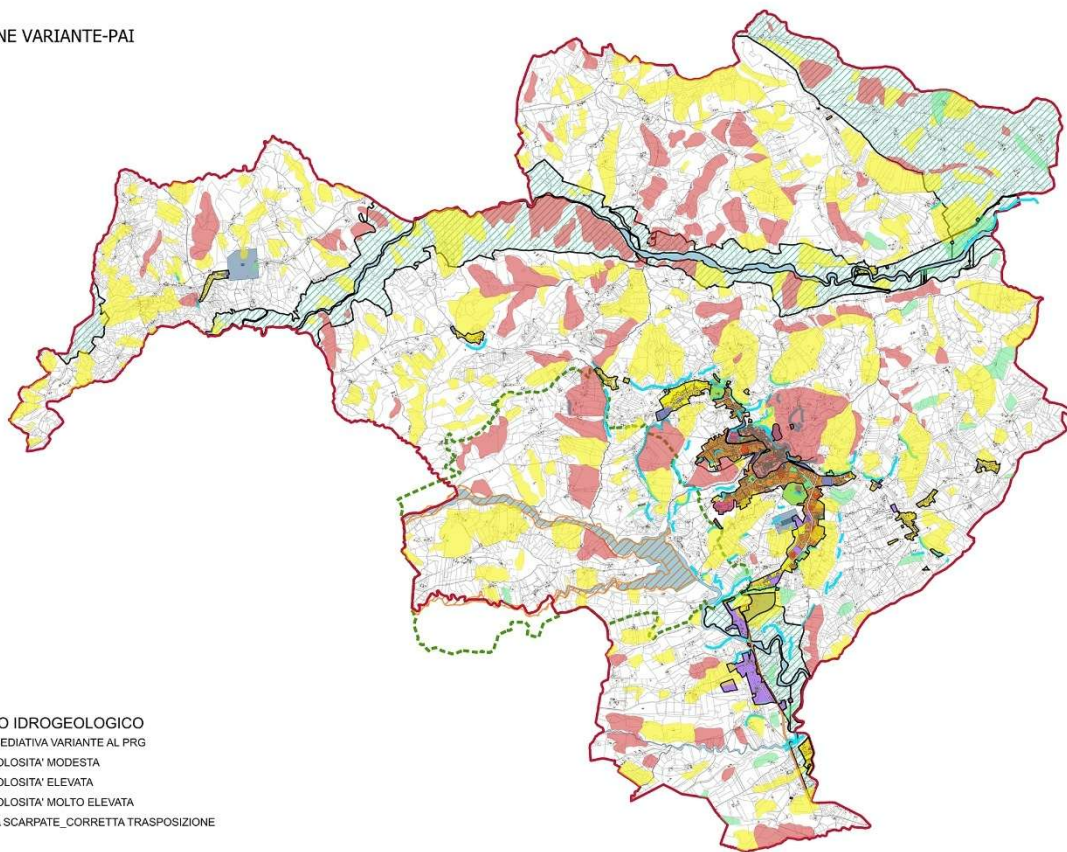
25) Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare il Piano

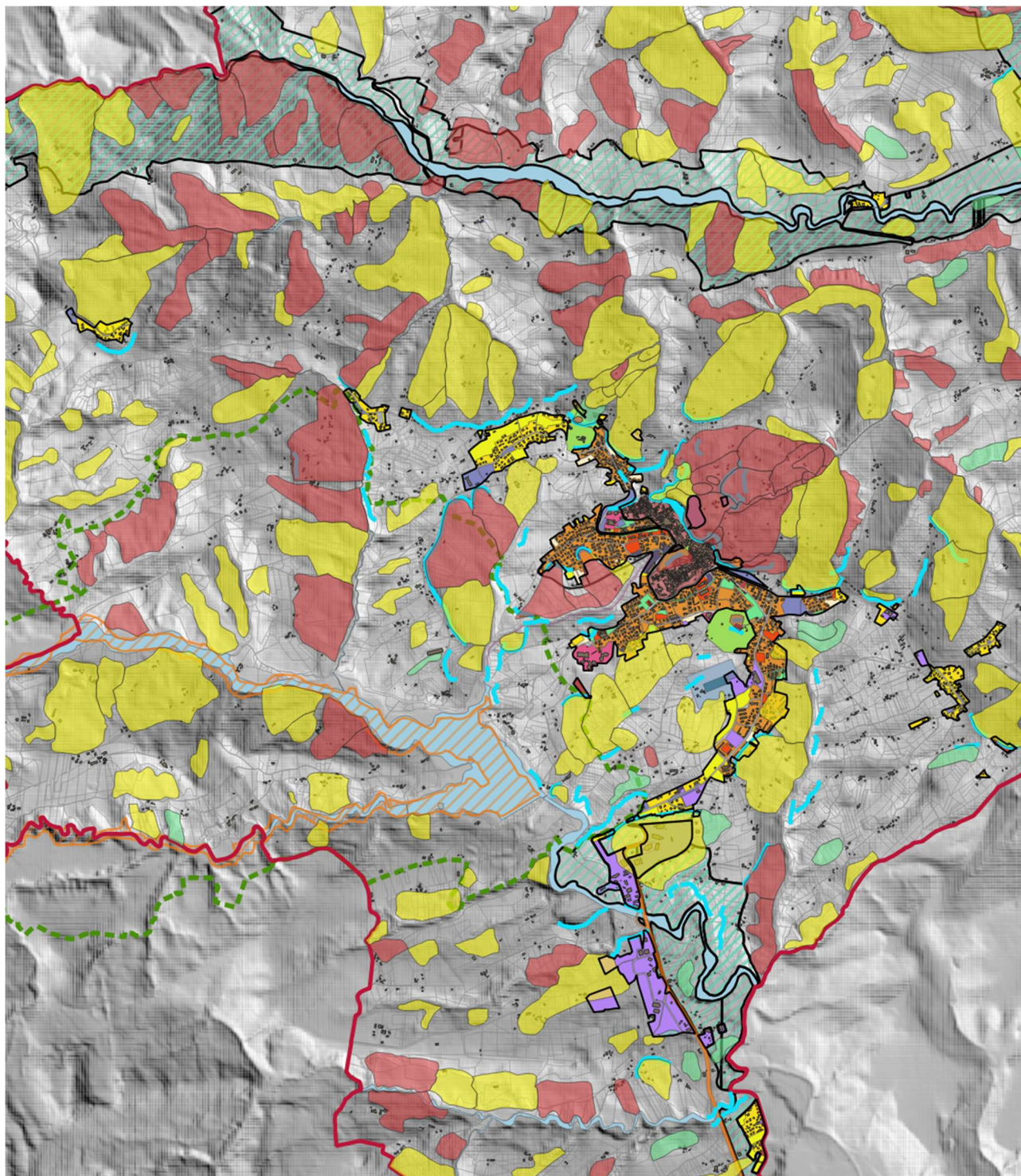
PAI_OS01_ Conservazione, difesa e valorizzazione del suolo Pianificazione di azioni e norme d'uso finalizzate alla tutela del suolo in relazione alle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

PAI_OS02_ Disciplina delle destinazioni d'uso in funzione della pericolosità Definizione puntuale di ciò che è consentito e vietato nelle aree classificate P3, P2 e P1 per ridurre l'esposizione a rischi geomorfologici.

SOVRAPPOSIZIONE VARIANTE-PAI

PAI_PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO
 PERIMETRO AREA INSEDIATIVA VARIANTE AL PRG
 P1_CLASSE DI PERICOLOSITA' MODESTA
 P2_CLASSE DI PERICOLOSITA' ELEVATA
 P3_CLASSE DI PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA
 PS_PERICOLOSITA' DA SCARPATE_CORRETTA TRASPOSIZIONE





Sovrapposizione Variante – PAI su DTM

26) Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;

- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;

- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;

- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino centrale costituisce stralcio funzionale del Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino centrale e ha valore di piano territoriale di settore.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino centrale costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico dell'Appennino centrale, il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2007/60/CE e al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49.

Le amministrazioni e gli enti pubblici si conformano alle disposizioni del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino centrale di cui al presente decreto, in conformità con l'art. 65, commi 4, 5 e 6 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006.

Bacino Tavo - Saline

Un bacino di notevole ampiezza (521 km) è quello del fiume Saline formato dai fiumi Fino e Tavo. Il fiume Fino nasce a nord del Monte Siella e riceve il torrente Cerchiola prima di Bisenti, mentre il fiume Tavo proviene dal margine orientale di Campo Imperatore. Il fiume Saline sbocca nel mar Adriatico presso Montesilvano Marina.

27) Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare il Piano

In considerazione degli esiti della mappatura delle aree allagabili nel distretto dell'Appennino centrale che costituisce il quadro di riferimento più aggiornato della pericolosità e del rischio di alluvione, quelli di interesse ai fini della presente **sono**:

L'obiettivo del PGRAAC è quello di ridurre le potenziali conseguenze negative delle alluvioni per le aree di rischio con specifico riferimento ai seguenti aspetti (art. 7 della direttiva 2007/60/CE):

1. salute umana;
2. ambiente;
3. patrimonio culturale;
4. attività economiche.

Si evidenzia che la considerazione di questi aspetti emerge già nella fase di redazione delle mappe di rischio tenuto conto che la metodologia adoperata tiene conto, nella classificazione del livello rischio, anche della maggiore o minore presenza di elementi esposti in termini di popolazione, aree protette, beni culturali e aree a vincolo paesaggistico, aree produttive.

Alla scala del distretto i quattro obiettivi fondamentali sono stati ulteriormente articolati come segue:

PGRAAC_OS1 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come: riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...).

PGRAAC_OS2 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

- riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

PGRAAC_OS3 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

- riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

PGRAAC_OS4 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come :

- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
 - mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
 - mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) – Pericolosità

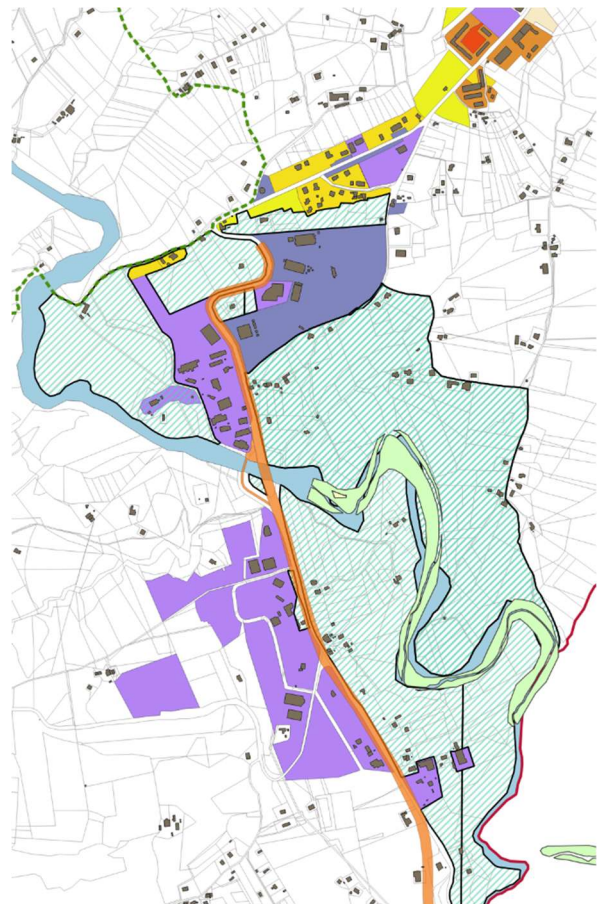
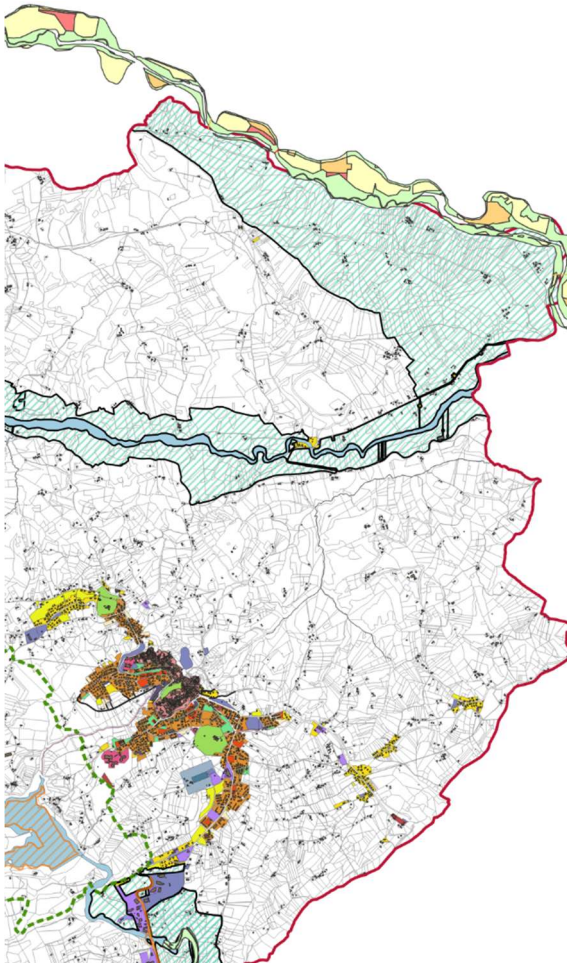
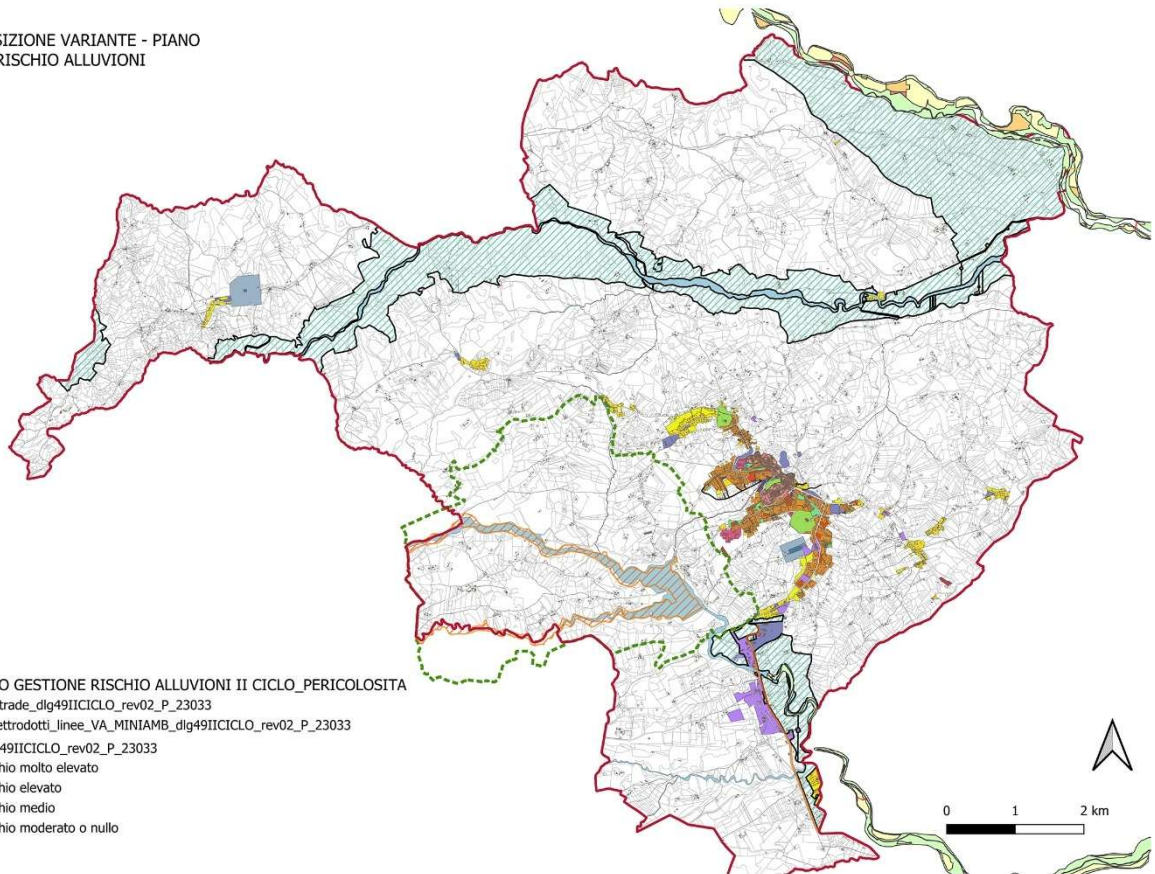
SOVRAPPOSIZIONE VARIANTE - PIANO
GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI

PGRA_PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI II CICLO_PERICOLOSITA

— R_cisis_strade_dlg49IICICLO_rev02_P_23033
— DA_R_elettrodotti_linee_VA_MINIAMB_dlg49IICICLO_rev02_P_23033

R_Rischio_dlg49IICICLO_rev02_P_23033

R4 - Rischio molto elevato
R3 - Rischio elevato
R2 - Rischio medio
R1 - Rischio moderato o nullo



28) PSDA

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

In un'area (A – come da carta riportata in seguito) di confine del Comune di Penne sono presenti aree di pericolosità idraulica P4.

In tal senso le NTA della variante indicano le seguenti prescrizioni:

- art. 24 Fasce di rispetto

5. Nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua vigono i divieti e le prescrizioni di cui al RD 523/1904; a prescindere dall'individuazione negli elaborati grafici del piano, a tutti i corsi d'acqua si applicano le limitazioni d'uso previste dal Piano Regionale Paesaggistico (PRP), dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

6. Indipendentemente dalla destinazione del PRG, per tutte le aree del Comune di Penne ricadenti nelle perimetrazioni del PAI e del PSDA il rilascio e/o l'efficacia del titolo abilitativo edilizio (permesso a costruire, SCIA, CILA, ecc.) è subordinata all'integrale ottemperanza e rispetto di tutte le prescrizioni e disposizioni contenute in detti piani sovraordinati vigenti, nonché (>ove previsto) delle autorizzazioni e nulla osta rilasciati dalla autorità competente.

- art. 54 Disposizioni per la riduzione della pericolosità geologica

1. In aggiunta alle prescrizioni specifiche di tipo urbanistico fornite dalla presente normativa tecnica per le diverse zone e sottozone di intervento, l'edificazione del territorio deve rispettare le vigenti disposizioni di legge in materia di geotecnica e tecnica delle fondazioni, nonché le specifiche limitazioni d'uso del territorio previste dalla relazione geologica (e relativi elaborati grafici) allegata al presente piano.

2. Nelle porzioni di territorio soggette a vincolo idrogeologico, le istanze per la richiesta dei titoli abilitativi all'intervento edilizio devono essere accompagnate, oltre che dalla relazione geologica che verifichi la fattibilità geotecnica dell'intervento, da uno studio geologico specifico che consideri la stabilità dell'intero versante sul quale l'opera si localizza, anche in relazione alla dinamica idrogeologica generale.

3. Inoltre, sulle previsioni di zona del presente piano prevalgono le prescrizioni tutte del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e del Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo, se e in quanto applicabili.

4. Indipendentemente dalla destinazione urbanistica di piano, per tutte le aree ricomprese all'interno del PAI e del PSDA il rilascio dei titoli abilitativi edificatori è subordinato all'integrale ottemperanza e rispetto di tutte le prescrizioni e disposizioni in essi contenute, nonché (ove previsto) dall'autorizzazione rilasciata dall'Autorità di Bacino regionale; le aree ricadenti nelle perimetrazioni del PAI e del PSDA aventi destinazione residenziale e produttiva, qualora appartenenti ad aree più vaste aventi la medesima destinazione, partecipano con queste ultime al computo per l'applicazione degli indici urbanistici di piano pur essendo subordinate alle norme del PAI e del PSDA.

5. Come meglio specificato nella relazione geologica allegata al presente piano urbanistico, le fasce di rispetto che delimitano le zone di pericolosità da scarpata sono da considerarsi

come fasce di attenzione: all'atto della richiesta del titolo abilitativo edificatorio riguardante interventi su lotti interessati da tali fasce di attenzione il proponente dovrà presentare al Comune apposito studio redatto ai sensi dell'Allegato F delle NTA del PAI.

29) Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare il Piano

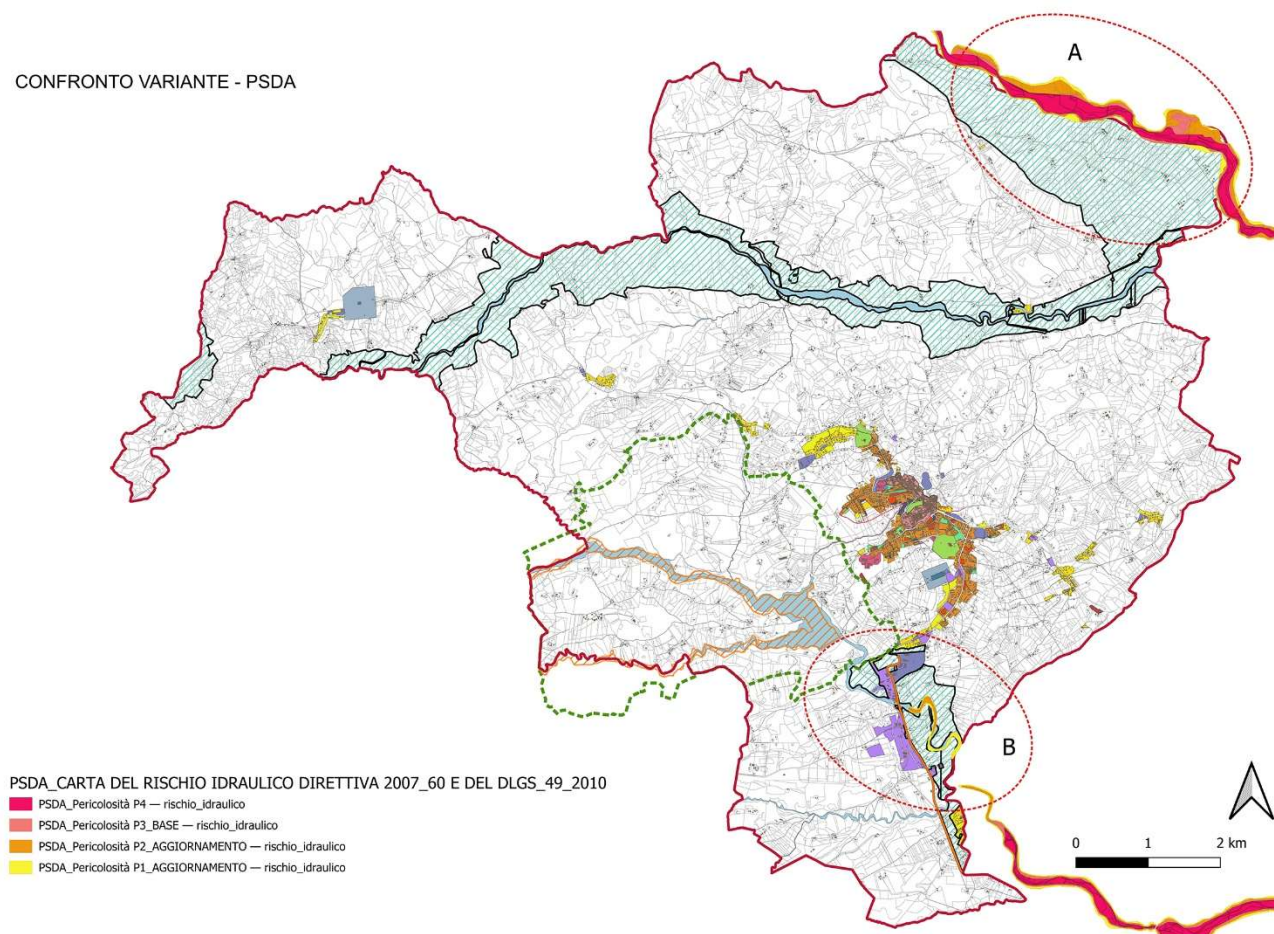
PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano.

PSDA_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati.

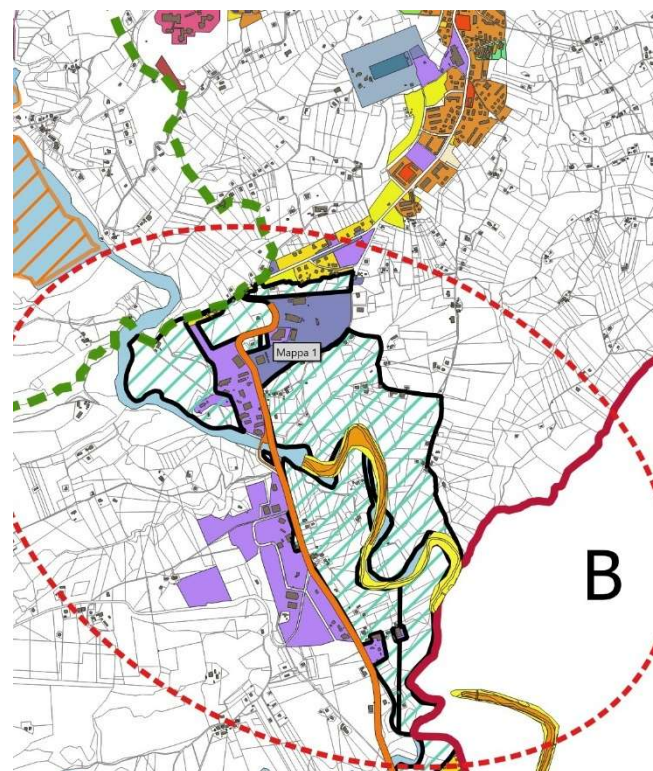
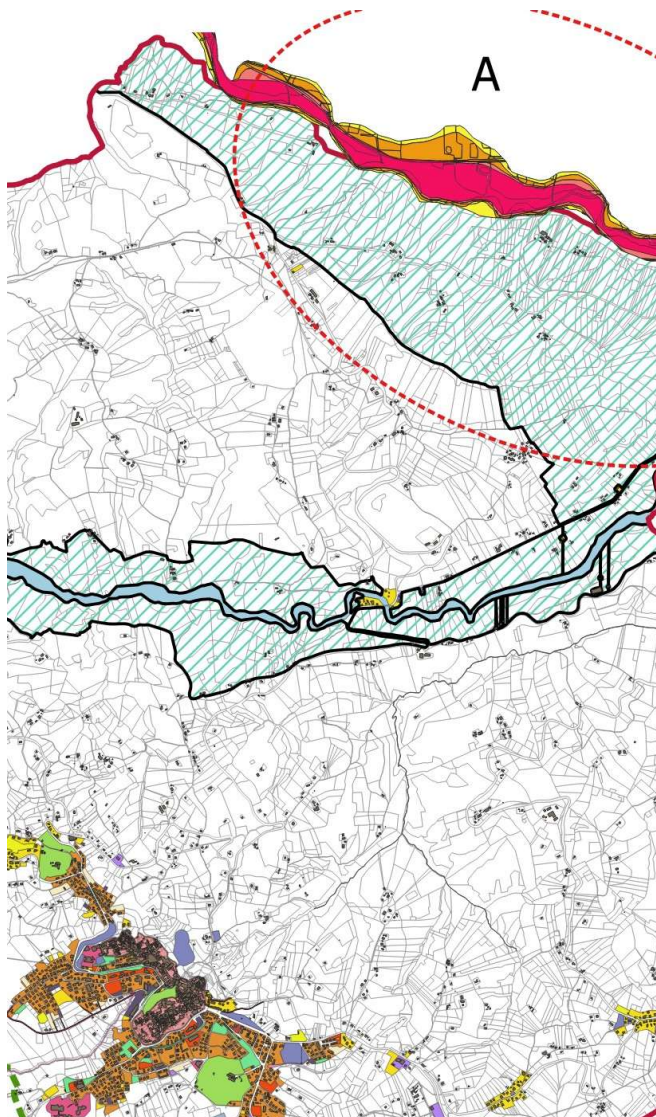
PSDA_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali.

PSDA_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate.

CONFRONTO VARIANTE - PSDA



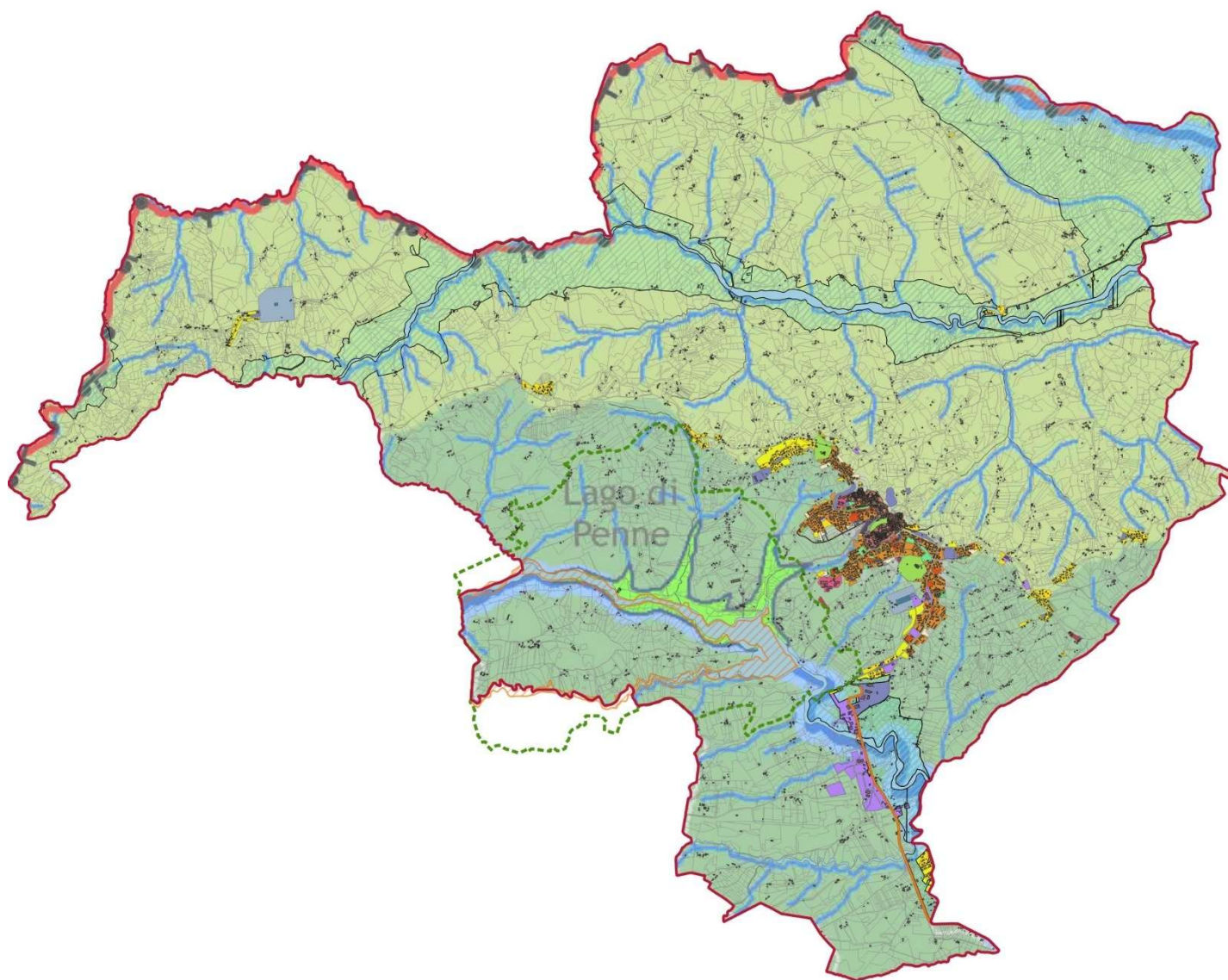
Confronto Variante PSDA



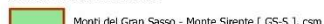
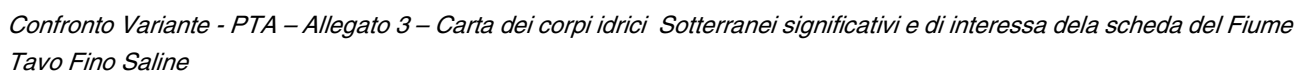
VARIANTE PRG_CONTRODEDOTTA

- PERIMETRO GENERALE CATASTALE
- EDIFICATO
- INFRASTRUTTURE DI PROGETTO POTENZIAMENTO SS81
- INFRASTRUTTURE DI PROGETTO_NUOVA VIABILITA URBANA
- INFRASTRUTTURE CICLOPEDONALI
- CENTRO STORICO_ZONA A
- SIC_RETE NATURA 2000_RN LAGO DI PENNE_IT7130214
- AREA PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO RISERVA NATURALE LAGO DI PENNE
- ZONA AGRICOLA DI RISPETTO PAESAGGISTICO_E2
- SPAZI PUBBLICI SERVIZIO CITTADINO_SC
- VERDE URBANO_VU
- LAGHI E FIUMI
- AREE PRODUTTIVE_D0
- SPAZI PER LA RIGENERAZIONE AMBITI SRU
- AREE DI RIGENERAZIONE URBANA ARU
- AREE DI COMPLETAMENTO B2_B3_B4
- AREE DI ESPANSIONE_C1_C2
- AREE SODDISFACIMENTO STANDARD_F0
- PERIMETRO AREE INSEDIATIVE copia
- SISTEMA DEL VERDE_SV
- SPAZI PUBBLICI DESTINATI PARCHEGGIO_PP
- DOTAZIONI DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE_DS
- ATTREZZATURE PRIVATE INTERESSE GENERALE_AP
- AMBITO DI COMPLETAMENTO CONVENZIONATO_ACC
- AREA CIMITERIALE_AC
- RISPETTO CIMITERIALE_RC
- PARTICELLE CATASTALI

PSDA – zona P4 – confine nord “A” e confine sud – zona Ponte S. Antonio “B”



Confronto Variante - PTA – Allegato 2 – Carta dei corpi idrici Superficiali significativi e di interessa dela scheda del Fiume Tavo Fino Saline



32) Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria. Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

Il PRTQA rappresenta il quadro di riferimento regionale per le politiche di mantenimento e risanamento della qualità dell'aria. Esso fornisce la classificazione del territorio regionale in base ai livelli di inquinanti atmosferici e definisce le conseguenti strategie di intervento.

Il Piano assume anche la funzione di supporto decisionale alla pianificazione territoriale complessiva (Piano di indirizzo territoriale, Piani territoriali di coordinamento, Piani regolatori generali, Piani urbani del traffico, Piani di settore, Piano sanitario). Tale pianificazione dovrà rispettare le compatibilità fissate dal presente piano.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica che ha portato ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La valutazione è stata svolta relativamente agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene ai sensi degli articoli 4 e 5 del Decreto Legislativo 351 del 4 agosto 1999, ed in base al Decreto legislativo 183 del 21 maggio 2004 relativamente all'ozono in riferimento alla protezione della salute e della vegetazione.

Per il Comune di Penne, l'analisi della cartografia del PRTQA evidenzia una situazione articolata nelle seguenti zone:

1 - nella Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene: rientra nella zona di mantenimento;

2 - nella Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine: rientra nella zona di superamento dell'obiettivo a lungo termine e rispetto del valore di bersaglio;

3 - nella Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine: rientra nella zona di superamento del valore di bersaglio;

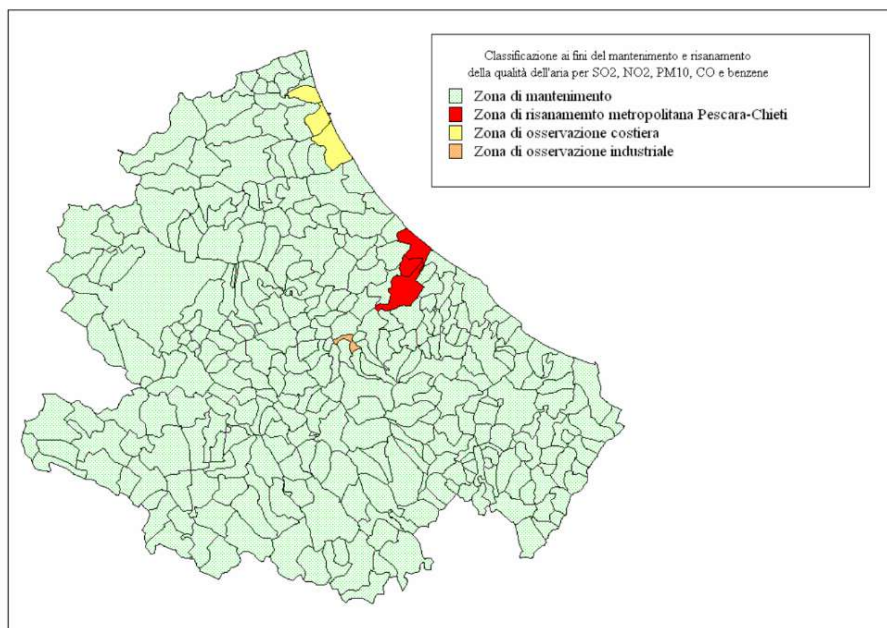


Figura 1 - Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene

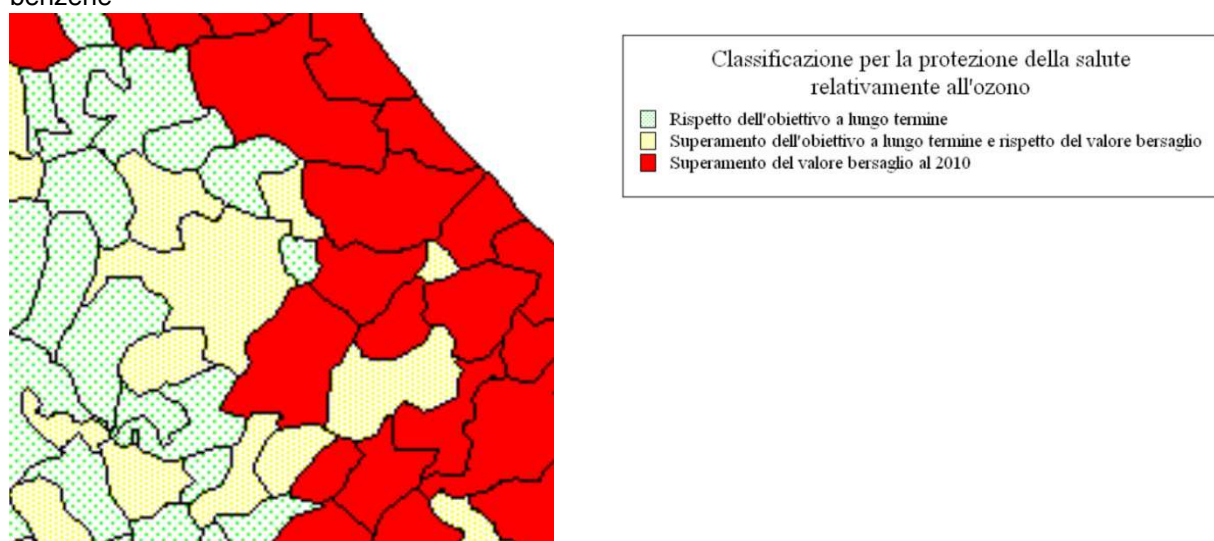


Figura 2 - Classificazione del territorio per la protezione della salute relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

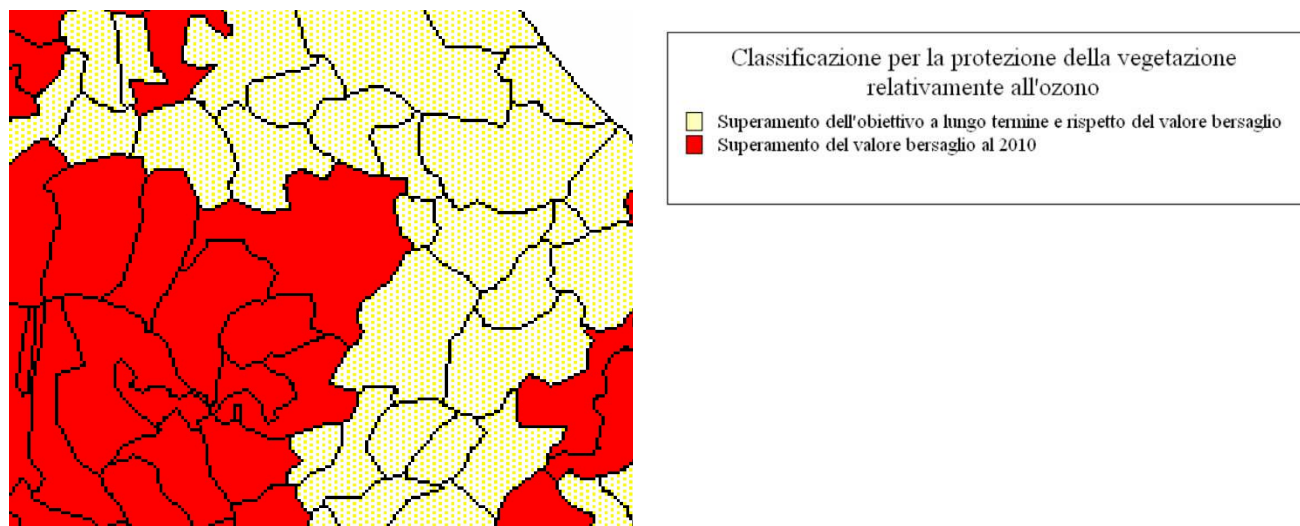


Figura 3 - Classificazione del territorio per la protezione della vegetazione relativamente all'ozono e definizione delle zone di superamento dei valori bersaglio e delle zone di superamento degli obiettivi a lungo termine

Questa classificazione impone di considerare le interazioni tra le scelte di piano del PRG e le pressioni sull'inquinamento atmosferico, con particolare attenzione alla formazione di ozono, i cui precursori (ossidi di azoto - NO_x - e composti organici volatili) sono spesso legati al traffico veicolare e ad alcune attività produttive

33) Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

Alla luce degli obiettivi strategici della Variante al PRG di Penne e della classificazione del territorio comunale fornita dal PRTQA, si ritiene che gli obiettivi di sostenibilità del piano regionale potenzialmente influenti siano i seguenti:

PRTQA_OS 1: Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS 2: Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS 3: Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA_OS 4: Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

Il confronto con gli obiettivi della Variante al PRG evidenzia le seguenti relazioni di coerenza e potenziali integrazioni:

- Riguardo agli obiettivi del PRG 3 (Contenimento consumo di suolo), 4 (Messa in sicurezza), 6 (Valorizzazione risorse ambientali) e 7 (Salvaguardia territorio agricolo): le politiche di limitazione dell'espansione urbana e di tutela degli spazi aperti e naturali contribuiscono indirettamente al PRTQA_OS3 (Mantenimento), preservando le funzioni di "polmone verde" e di assorbimento degli inquinanti, contrastando l'aumento di emissioni da nuove infrastrutture e insediamenti.

Obiettivi di sostenibilità ambientale della nuova Pianificazione	
1 - Semplificazione delle regole di attuazione del Piano	- Riduzione delle sottozone omogenee di attuazione. - Semplificazione delle norme di attuazione. - Eliminazione dei comparti.
2 - Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati	- Individuazione di sette zone di rigenerazione urbana. - Introduzione di meccanismi di compensazione urbanistica interna ed esterna al lotto.
3 - Contenimento del consumo di suolo	- Riduzione della frammentazione ecosistemica attraverso la quasi totale eliminazione di zone di espansione. - Ridisegno e contenimento delle zone di completamento.
4 - Messa in sicurezza del territorio	- Eliminazione dell'edificabilità nelle aree gravate da pericolosità P2 e P3 dal PAI (Piano di Assetto Idrogeologico). - Eliminazione di zone di espansione in aree a pericolo di esondazione.
5 - Sviluppo della mobilità sostenibile	- Riduzione della previsione di nuova viabilità. - Potenziamento dei percorsi ciclopeditoni a finalità turistica.
6 - Valorizzazione delle risorse ambientali.	- Conferma delle azioni di tutela e salvaguardia nella Riserva Naturale del Lago di Penne. - Difesa e valorizzazione del sistema del verde urbano e periurbano.
7 - Salvaguardia del territorio agricolo e del paesaggio	- Introduzione di una zona agricola di rispetto paesaggistico.
8 - Razionalizzazione e potenziamento del sistema delle attività produttive	- Rilancio dell'imprenditoria locale e alla crescita del cosiddetto "Polo della moda di alta gamma" (stabilimenti produttivi Brioni e localizzazione di nuovi insediamenti produttivi del gruppo Cucinelli).

- Riguardo all'obiettivo del PRG n.5 (Sviluppo mobilità sostenibile): Questo obiettivo è di cruciale importanza per il PRTQA_OS2 (Miglioramento) relativamente all'ozono. La riduzione del traffico veicolare privato, principale fonte di precursori dell'ozono (NOx), attraverso il potenziamento della mobilità ciclopeditona, è una misura diretta e coerente con le esigenze di miglioramento della qualità dell'aria, in particolare per la zona di superamento relativa all'ozono.

- Riguardo all'obiettivo del PRG n.8 (Razionalizzazione attività produttive): La razionalizzazione e il potenziamento del polo produttivo devono essere valutati in un'ottica di compatibilità con il PRTQA_OS1 (Zonizzazione) e il PRTQA_OS3 (Mantenimento). È essenziale che gli sviluppi insediativi e logistici siano accompagnati da misure per la minimizzazione delle emissioni in atmosfera (ad esempio, attraverso prescrizioni su efficienza energetica, logistica delle merci, utilizzo di tecnologie a basse emissioni).

- Riguardo all'obiettivo del PRG n.2 (Rigenerazione urbana): La rigenerazione dei tessuti consolidati, se orientata anche alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio e all'efficientamento dei sistemi di mobilità locale, può diventare un volano per il PRTQA_OS3 (Mantenimento) e il PRTQA_OS2 (Miglioramento), riducendo le emissioni diffuse.

34) Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi. Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 ha trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Il PER è stato approvato con DGR n. 470/C del 31 agosto 2009. Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico; più nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico - ambientali;

l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);

lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;

la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;

la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

La Regione Abruzzo insieme ad altre Regioni ha evidenziato la necessità di attivare politiche in campo energetico e della mobilità che vadano nella direzione della sostenibilità, e ritiene che il tema dell'idrogeno e delle celle a combustibile sia di interesse prioritario ed in linea con le attuali tendenze a scala nazionale ed europea. Ha infatti adottato una risoluzione di Giunta n 1435 del 18 dicembre 2006 "Incentivazione all'uso delle fonti rinnovabili di energia e al risparmio energetico. Mobilità sostenibile" con la quale viene individuata la strategia dell'idrogeno quale strategia possibile ed idonea anche per la riduzione delle emissioni climalteranti, già precedentemente con la Legge 20/2003 art. 42 la Regione Abruzzo aderiva all'associazione italiana per la valorizzazione dell'uso dell'idrogeno e delle celle a combustibile; in questa sede sono promosse e sostenute tutte le azioni applicabili per lo sviluppo del vettore idrogeno. H2IT è un'associazione onlus partecipata da enti pubblici e società private che costituiscono gli stakeholder della filiera idrogeno.

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati la Regione attiva le azioni volte a creare le condizioni al contorno per uno sviluppo più competitivo del mercato dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia. Come ampiamente descritto nei capitoli di piano si evidenziano alcuni strumenti:

il ricorso alla certificazione energetica degli edifici, quale strumento principe per diffondere una maggiore consapevolezza in materia di efficienza energetica, informando e formando al tempo stesso i cittadini, gli operatori e le istituzioni locali;

la stesura, o il forte condizionamento, dei contenuti dei regolamenti edilizi contenenti clausole ed indicazioni relative a specifici interventi e modalità realizzative e gestionali;

35) Obiettivi di sostenibilità che possono interessare il Piano

Alla luce degli obiettivi strategici della Variante al PRG di Penne e delle direttive del Piano Energetico Regionale, si ritiene che gli obiettivi di sostenibilità del PER potenzialmente influenti siano i seguenti:

PER_OS1: Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2: Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3: Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4: Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5: Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6: Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

36) Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

Il PRGR riguarda l'intero territorio regionale e pertanto non possono essere escluse in termini assoluti interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) e "uccelli" (409/79/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Va rilevato che l'ambito di potenziale interferenza del Piano si concretizza nel momento in cui vengono definiti i criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti che costituiranno i vincoli per l'individuazione di nuovi siti o per l'ampliamento di quelli esistenti in sede di pianificazione industriale a scala di Ambito Territoriale Ottimale. Le localizzazioni impiantistiche, quindi, saranno individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione.

Gli obiettivi generali del Piano Regionale sono suddivisi in tre macrocategorie:

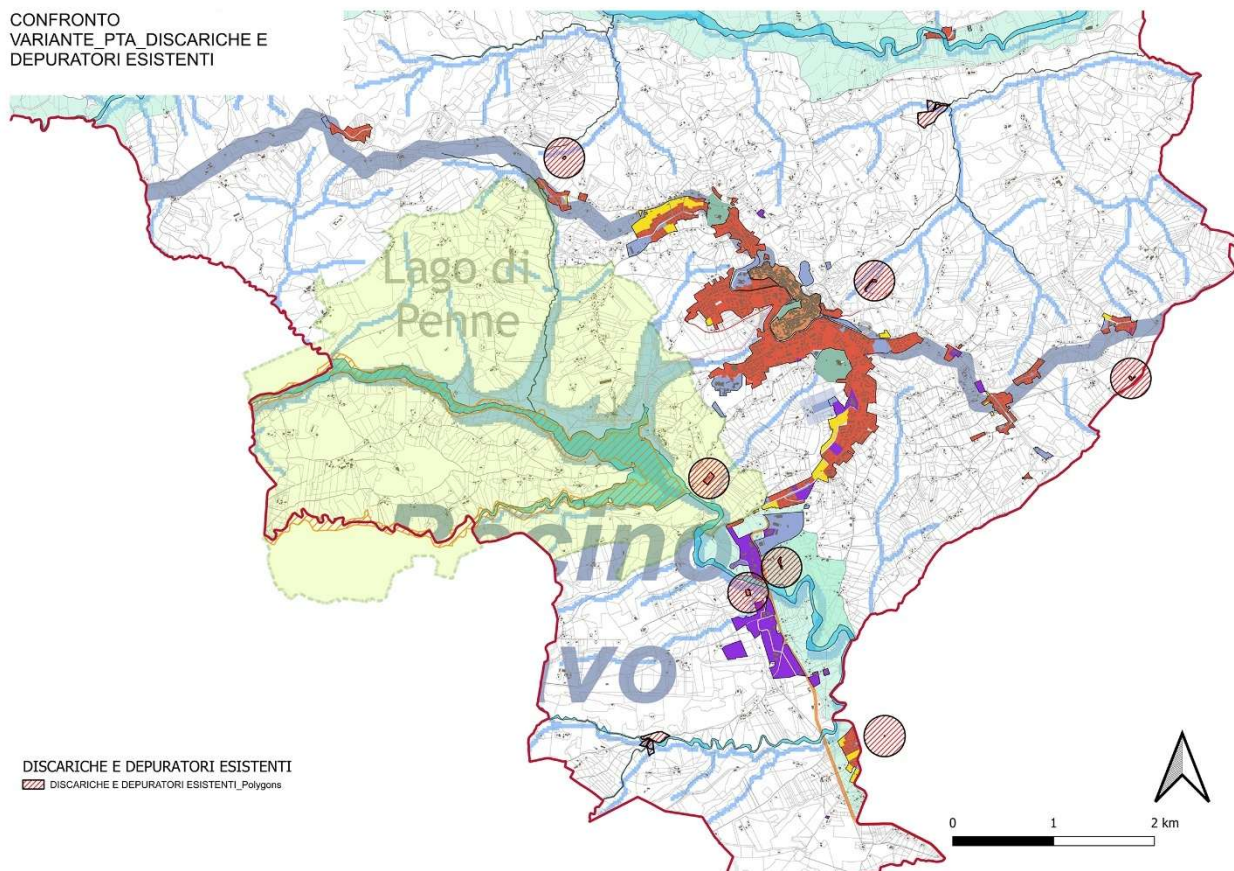
- Obiettivi strategici:
volti a garantire la sostenibilità ambientale del sistema di gestione dei rifiuti.
- Obiettivi prestazionali:
funzionali al raggiungimento di ottimali prestazioni in termini di gestione integrata dei rifiuti urbani e di gestione dei rifiuti speciali.
- Obiettivi gestionali:
volti ad assicurare una gestione integrata dei rifiuti adottando soluzioni innovative, efficaci e sostenibili per tutte le fasi dei rifiuti urbani, perseguendo il superamento della frammentazione istituzionale della gestione e favorendo processi di aggregazione e razionalizzazione della gestione tra i Comuni e Consorzi Intercomunali e/o loro Società, garantendo così il contenimento dei costi di gestione.

37) Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare il Piano

Alla luce degli obiettivi strategici della Variante al PRG di Penne e delle direttive del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, si ritiene che gli obiettivi di sostenibilità del PRGR potenzialmente influenti siano i seguenti:
PRGR_OS1: Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate, rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali, valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2: Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3: Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.



38) Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), comprendente la classificazione del territorio e il piano di risanamento, costituisce un atto di pianificazione territoriale tematica di fondamentale importanza per la gestione ambientale del comune. Esso si colloca in stretta relazione con il Piano Regolatore Generale e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica, del traffico, commerciale e ambientale, con i quali deve necessariamente essere coordinato.

La Carta della Classificazione Acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità primaria è perseguire il miglioramento della qualità acustica, prevenendo il degrado ambientale e tutelando la salute pubblica.

La legenda del PCCA, oltre alla suddivisione in classi acustiche, individua con precisione:

- Le infrastrutture di trasporto soggette alla disciplina del D.P.R. n. 142/2004, distinguendo in particolare le fasce di pertinenza acustica per le infrastrutture di tipo A, B e C (es., fascia di pertinenza acustica "A - 100 metri dal ciglio estero della carreggiata").
- I simboli tematici per la localizzazione dei ricettori sensibili, quali Ospedali, case di cura e assimilabili (H1), Edifici scolastici di ogni ordine e grado (S1), Aree cimiteriali (C);

In tale contesto, il Comune di Penne si è dotato del proprio Piano di Classificazione Acustica del Territorio comunale n. 96 del 23/05/2007, integrandolo nel 2011 con una relazione contenente i criteri generali per

l'eventuale adozione di un piano di risanamento acustico. La Variante generale al PRG dovrà verificare la piena coerenza e integrazione con gli obiettivi, la zonizzazione, le prescrizioni e le specifiche indicazioni tematiche del PCCA vigente.

39) Obiettivi di sostenibilità del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

PUCCA_OS 1 - Tutela della salute pubblica e del benessere psico-fisico

- Riduzione dell'esposizione al rumore nelle aree residenziali (Classe I e II).
- Prevenzione dell'inquinamento acustico nelle aree scolastiche, ospedaliere, ricreative e rurali.
- Promozione di ambienti acusticamente salubri in zone ad alta vulnerabilità sociale.

PUCCA_OS 2 - Prevenzione del degrado ambientale e miglioramento della qualità acustica

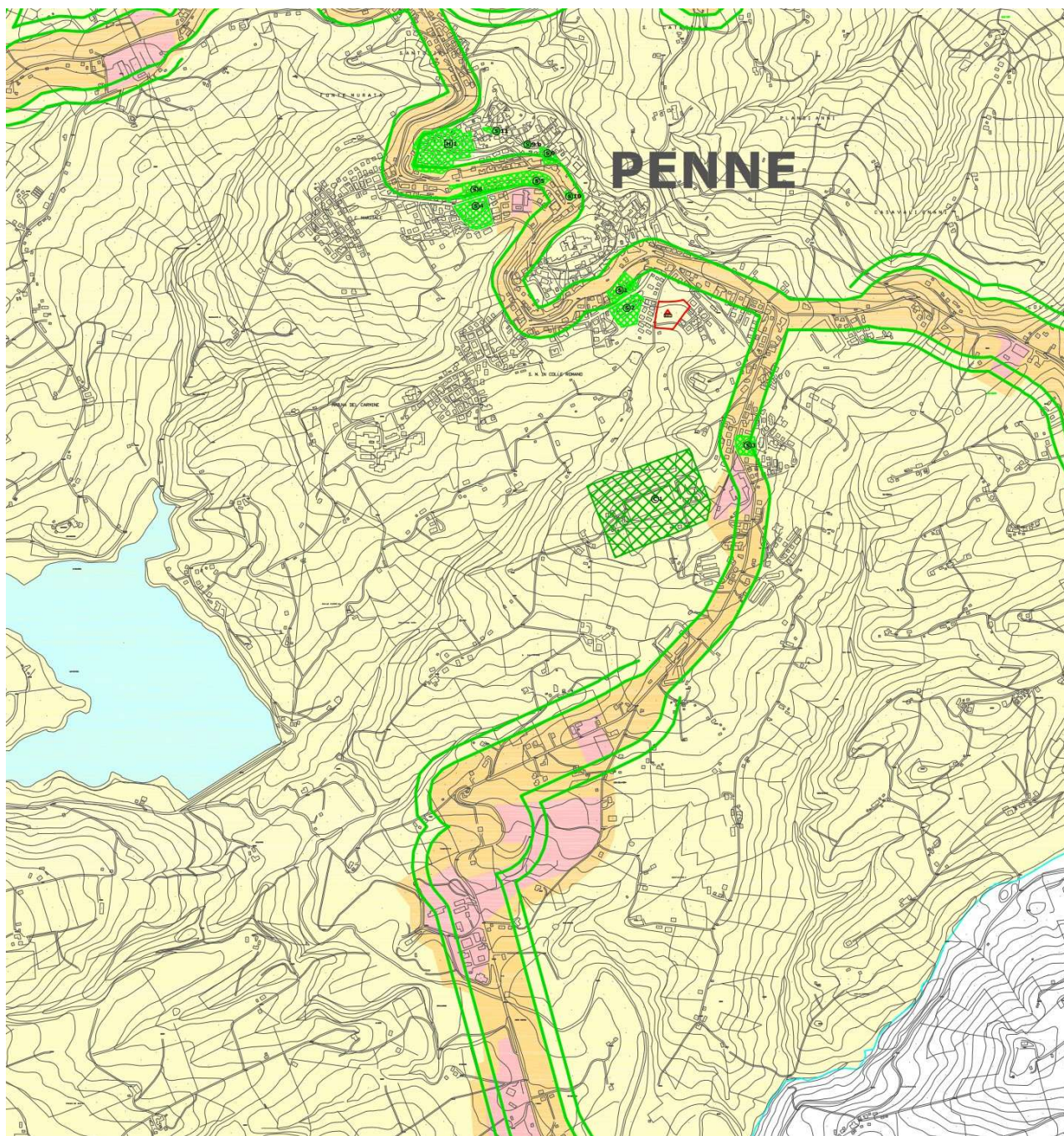
- Risanamento delle aree urbane con criticità acustiche (Classi IV–VI).
- Incentivazione di interventi di mitigazione acustica lungo le infrastrutture viarie.
- Coordinamento tra zonizzazione acustica e previsioni urbanistiche per evitare conflitti d'uso.

PUCCA_OS 3 - Compatibilità acustica delle destinazioni urbanistiche

- Adeguamento delle previsioni insediative del PRG alle classi acustiche esistenti.
- Limitazione dell'espansione residenziale in aree classificate come industriali (Classe V–VI).
- Promozione di una pianificazione integrata che tenga conto della vocazione acustica del territorio.

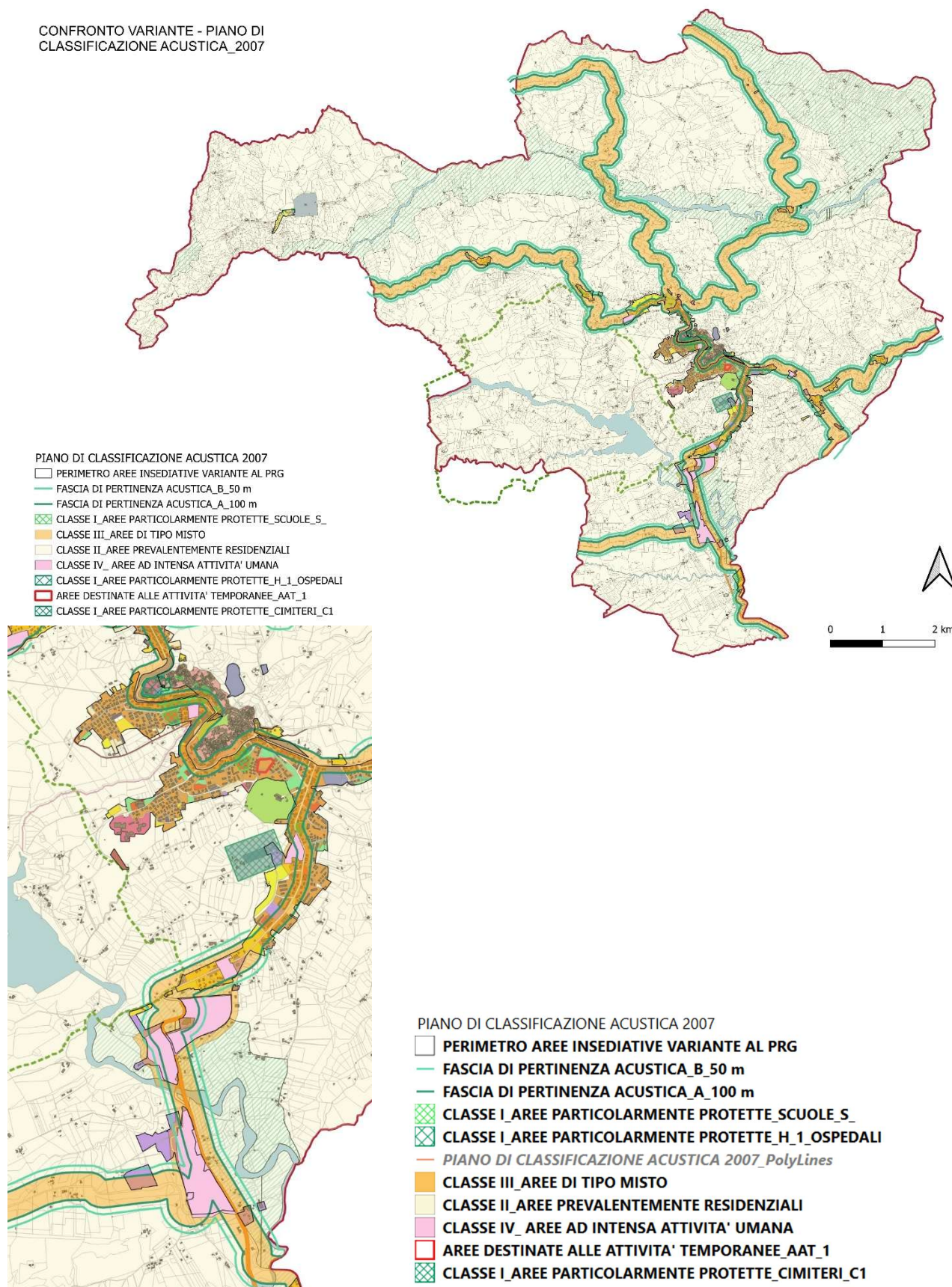
PUCCA_OS 4 - Sviluppo sostenibile e pianificazione integrata

- Valorizzazione delle aree a bassa pressione acustica come risorse ambientali e paesaggistiche.
- Inserimento di obiettivi acustici nei criteri di valutazione delle trasformazioni territoriali.
- Monitoraggio e controllo delle sorgenti sonore in prossimità di ricettori sensibili.



Stralcio del Piano di Classificazione acustica del Comune di Penne_2007

CONFRONTO VARIANTE - PIANO DI
CLASSIFICAZIONE ACUSTICA_2007



Stralcio Sovrapposizione Variante – PCCA - Piano di Classificazione acustica del Comune di Penne_2007

40) PAN - Piano di assetto Naturalistico e SIC IT7130214 – Riserva Naturale Regionale Lago di Penne

Principio ispiratore del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regionale del Lago di Penne è quello di uno strumento di pianificazione capace di operare scelte di tutela e di gestione, in cui al concetto di “conservazione” intesa come atto vincolistico, si tende a sostituire quello di “conservazione” quale espressione di un momento dinamico, evolutivo di crescita e di sviluppo sostenibile.

Un piano, quindi, in grado, attraverso la regolamentazione, la pianificazione del territorio e la programmazione delle azioni, di essere strumento di disciplina e di indirizzo, più che strumento di sola o prevalente proibizione. Al suo interno è presente il sito Natura 2000 denominato “Lago di Penne”, disciplinato dalla [DGR n. 562 del 05/10/2017](#) - Approvazione misure di conservazione sito-specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, identificato con il codice IT7130214, incluso nella rete europea ai sensi della Direttiva Habitat. Il sito coincide con la Riserva Naturale Regionale del Lago di Penne, istituita con L.R. Abruzzo n. 26/1987 e regolamentata da un Piano di Assetto Naturalistico (PAN) regolarmente approvato.

La perimetrazione di piano

Il territorio oggetto del piano è quello costituito dall'area della Riserva, così come istituita dalle leggi regionali n. 26/87 e n. 97/89, e dalla “fascia di rispetto” definita ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 4 della legge istitutiva n. 26/87.

Se per quanto riguarda l'Area Protetta la disciplina degli usi e delle attività è individuata in relazione alle normative di cui alle leggi istitutive, alla L.R. 21 giugno 1996 n. 38, alla Legge Quadro 6 dicembre 1991 n. 394, nonché dalle direttive comunitarie, per la fascia di rispetto, intesa come “buffer zone” o zona contigua del territorio protetto, più delicata e complessa è la definizione di una regolamentazione capace di assicurare una corretta transizione dalla disciplina interna a quella esterna e capace di fronteggiare le pressioni derivanti dai processi di urbanizzazione.

Ciò significa che per le trasformazioni ammissibili in questa porzione di territorio a quanto prescritto al Titolo VII della L.R. 12 aprile 1983 n. 18 e successive, sulla “tutela e trasformazione dei suoli agricoli”, occorre integrare una disciplina a carattere ambientale-paesaggistica che facciano di questa area elemento di protezione ed al tempo stesso di supporto e potenziamento dei valori dell'area protetta.

La variante generale al PRG oggetto della presente procedura VAS non interessa direttamente il territorio perimetrato dalla Riserva, né prevede trasformazioni urbanistiche o infrastrutturali che possano interferire con gli obiettivi di conservazione del sito.

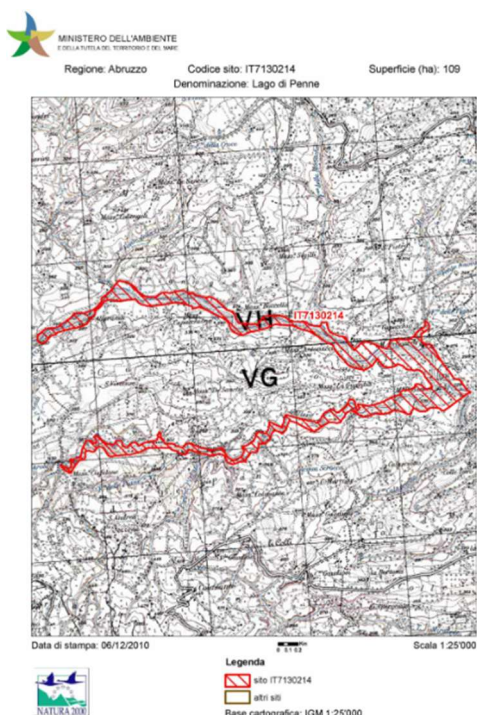
Lo Studio di Incidenza costituirà un allegato del Rapporto Ambientale e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

41) Obiettivi di sostenibilità del PAN che possono interessare il Piano

PAN_OS 1 – Promuovere la tutela e la valorizzazione integrata del patrimonio naturale e culturale del **territorio**, attraverso azioni mirate alla conservazione dei suoi valori ambientali e storici. L'obiettivo è anche quello di rafforzare le relazioni tra le diverse componenti del paesaggio — naturale, culturale e le loro interazioni — per attivare processi virtuosi di salvaguardia idrogeologica e paesaggistica, favorendo al contempo lo sviluppo sostenibile delle attività agricole e turistiche.

PAN_OS 2 – Istituire misure di protezione per le aree boscate e la vegetazione ripariale, riconoscendone il ruolo strategico come elementi di connessione visiva e funzionale tra la Riserva A e il territorio agricolo circostante. Queste zone, oltre a contribuire alla qualità paesaggistica, svolgono funzioni ecologiche fondamentali: agiscono come corridoi biologici per la fauna, proteggono i pendii dai fenomeni erosivi e mitigano l'erosione eolica negli agroecosistemi aperti.

PAN_OS 3 – Promuovere un equilibrio sostenibile tra agricoltura e ambiente, integrando le politiche agrarie



e paesaggistiche all'interno di una disciplina condivisa dell'uso del suolo. L'obiettivo è valorizzare le attività agricole e quelle ad esse direttamente connesse, in armonia con le caratteristiche produttive e paesaggistiche specifiche delle diverse aree del territorio, favorendo uno sviluppo rurale rispettoso dell'ambiente e delle vocazioni locali.

Abruzzo	IT7130214	Lago di Penne	sì	109	0	13,9022	42,4444		
----------------	------------------	---------------	----	-----	---	---------	---------	--	--

42) Obiettivi di sostenibilità della Rete Natura 2000 che possono interessare il Piano

SIC_OS 1 - Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

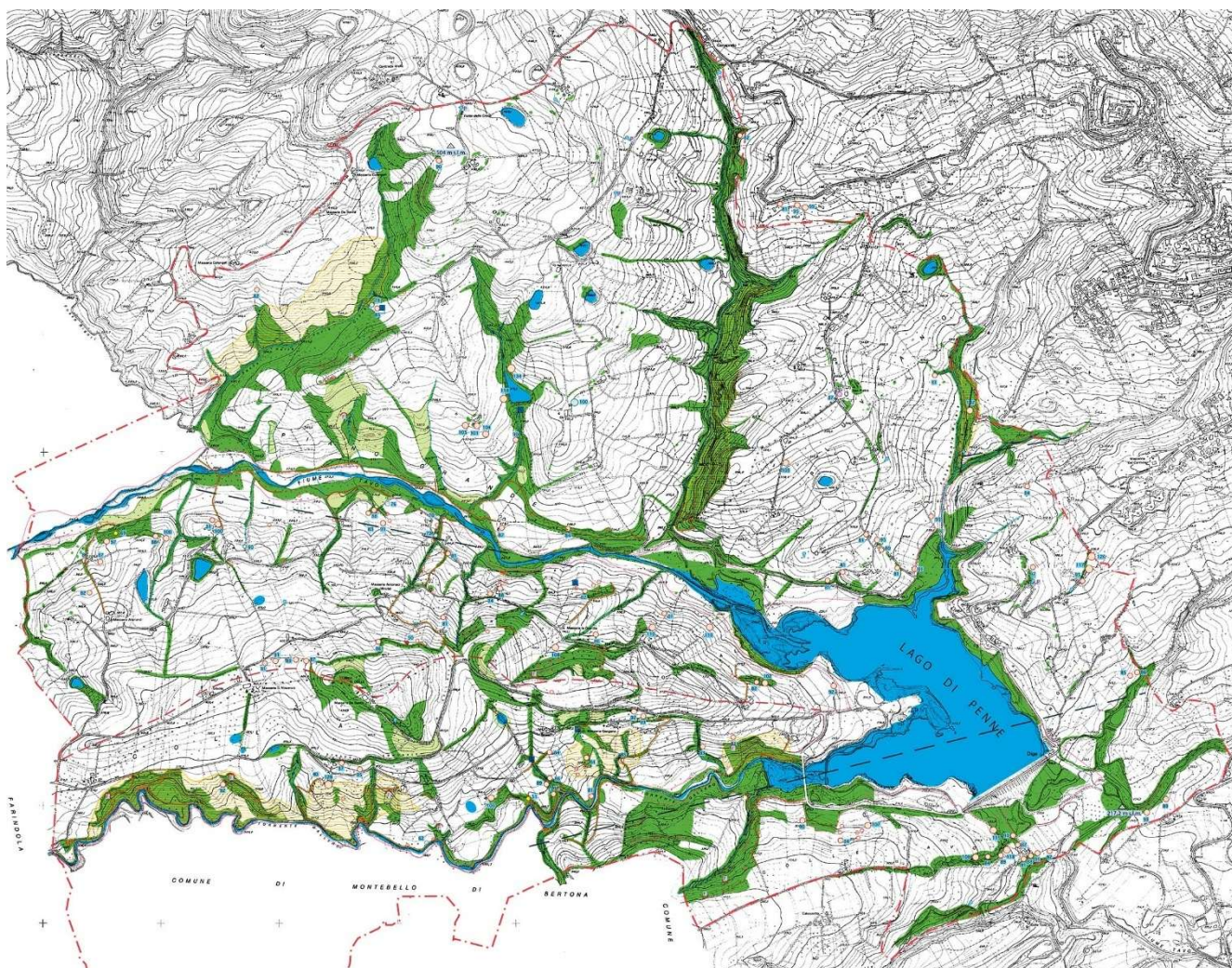
SIC_OS 2 - Mantenimento dello stato di conservazione delle specie.

SIC_OS 3 - Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

SIC_OS1 4 - Miglioramento dello stato di conservazione delle specie.

SIC_OS1 5 - Limitazione del disturbo ai danni di habitat e specie.

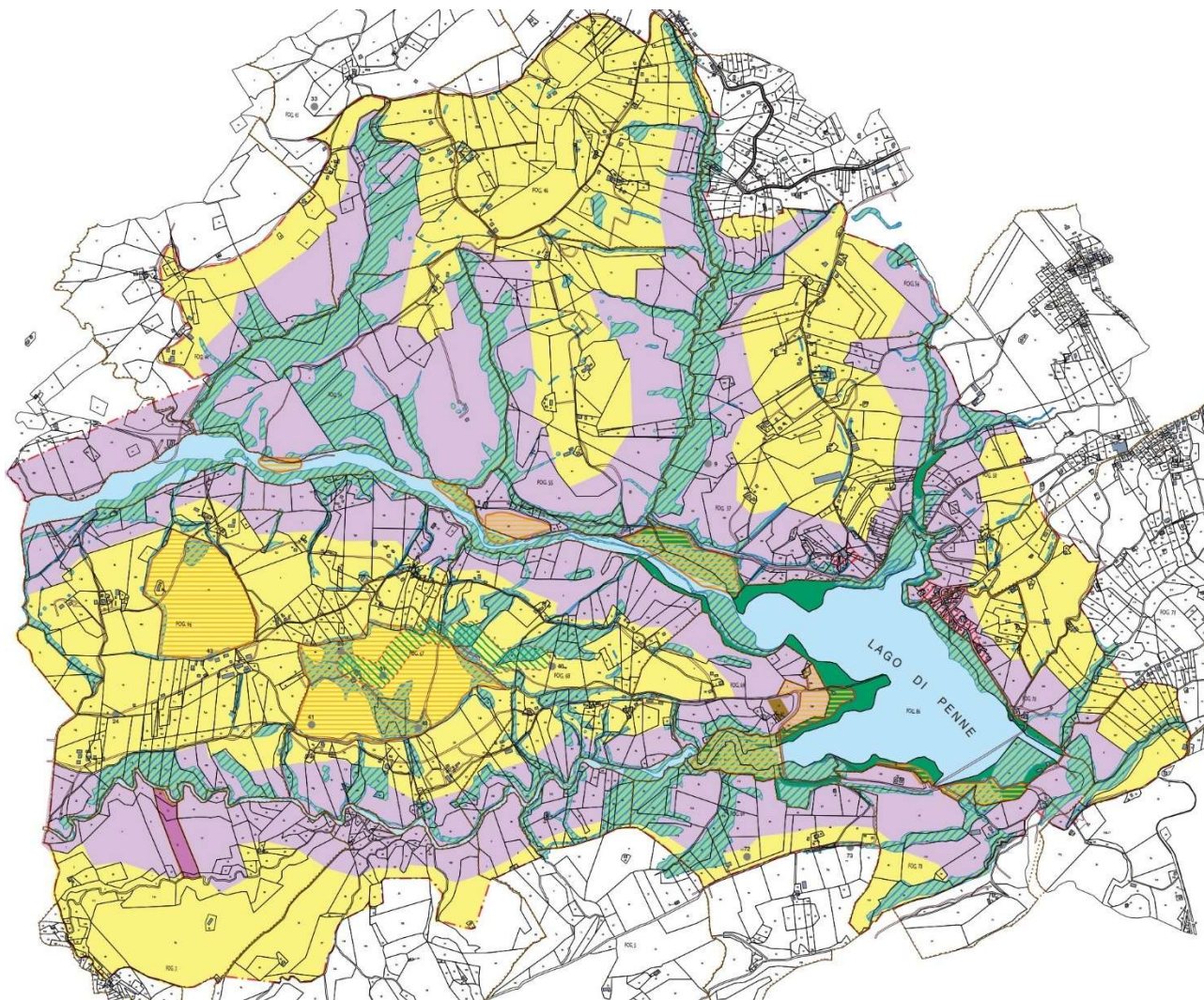
SIC_OS1 6 - Miglioramento della fruizione del sito. SIC IT_7130214 - Fruizione turistica sostenibile.



PAN – Carta geomorfologica

LEGENDA

	Fascia di protezione esterna della Riserva
	Zona A
	Vegetazione
	Inculti
	Aree molto instabili
	Aree con pendenza superiore al 70%
	Roverella di diametro 80 cm
	Tamerice di diametro 40 cm
	Pioppo di diametro 60 cm
	Cerro di diametro 50 cm
	Pino nero di diametro 50 cm
	Ciliegio di diametro 50 cm
	Alberi misurati
	Strade forestali trattorabili
	Sentieri
	Fossi e impluvi
	Borri
	Sorgenti e sorgenti perenni
	Zone umide
	Frane
	Scarpate
	Spartiacque principale
	Faglie
	Quote minima e massima



PAN – Carta Zonazione

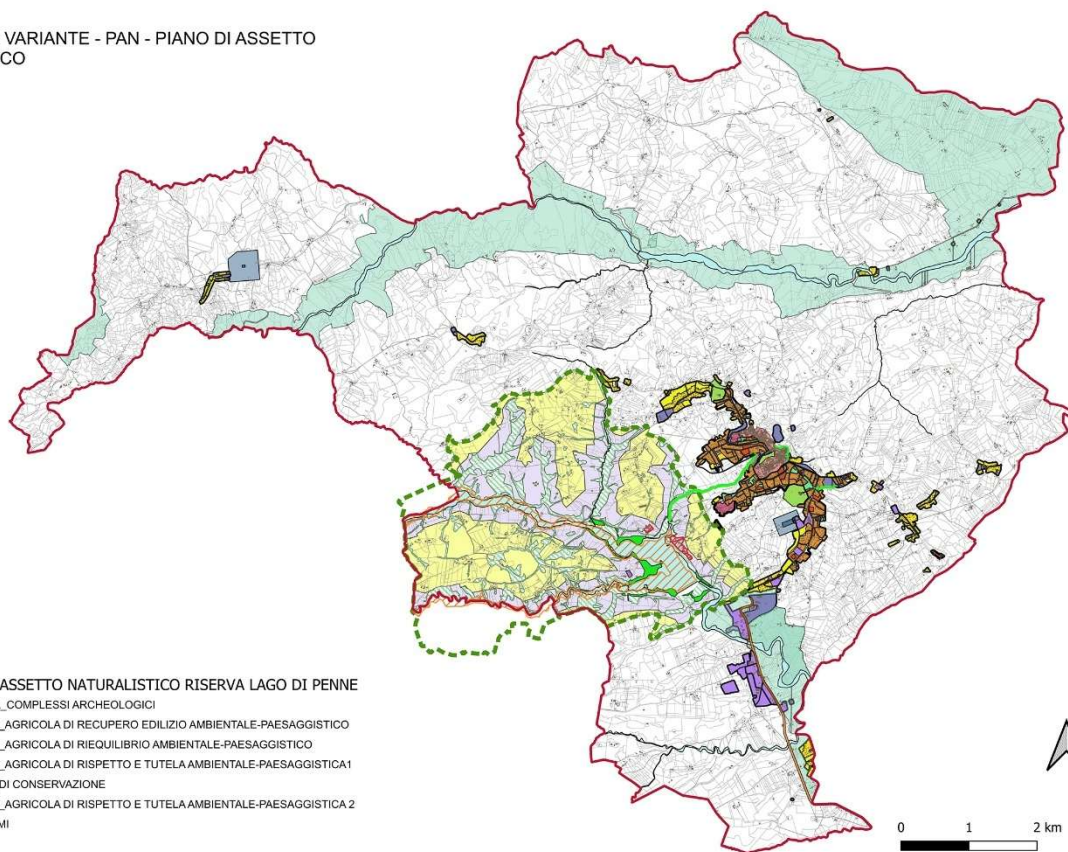
LEGENDA

-  **Zona A** di conservazione
-  **E5** - zona agricola di rispetto e tutela ambientale-paesaggistica 1
-  **E6** - zona agricola di rispetto e tutela ambientale-paesaggistica 2
-  **E7** - zona agricola di riequilibrio ambientale-paesaggistico
-  **E8** - zona agricola di recupero edilizio-ambientale-paesaggistico
-  Infrastrutture naturalistiche
-  Area interessata da emergenze geomorfologiche art. 14 comma 12 N.T.A. del P.A.N.
-  Complessi archeologici
-  Campeggio
-  Ritrovamento archeologico
-  Confine Riserva
-  Fascia di protezione esterna della Riserva

CONFRONTO VARIANTE - PAN - PIANO DI ASSETTO
NATURALISTICO

PAN_PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO RISERVA LAGO DI PENNE

- PAN_ZONA_CA_COMPLEXI ARCHEOLOGICI
- PAN_ZONA_E8_AGRICOLA DI RECUPERO EDILIZIO AMBIENTALE-PAESAGGISTICO
- PAN_ZONA_E7_AGRICOLA DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE-PAESAGGISTICO
- PAN_ZONA_E5_AGRICOLA DI RISPETTO E TUTELA AMBIENTALE-PAESAGGISTICA1
- PAN_ZONA_A_DI CONSERVAZIONE
- PAN_ZONA_E6_AGRICOLA DI RISPETTO E TUTELA AMBIENTALE-PAESAGGISTICA 2
- 2_LAGHI E FIUMI

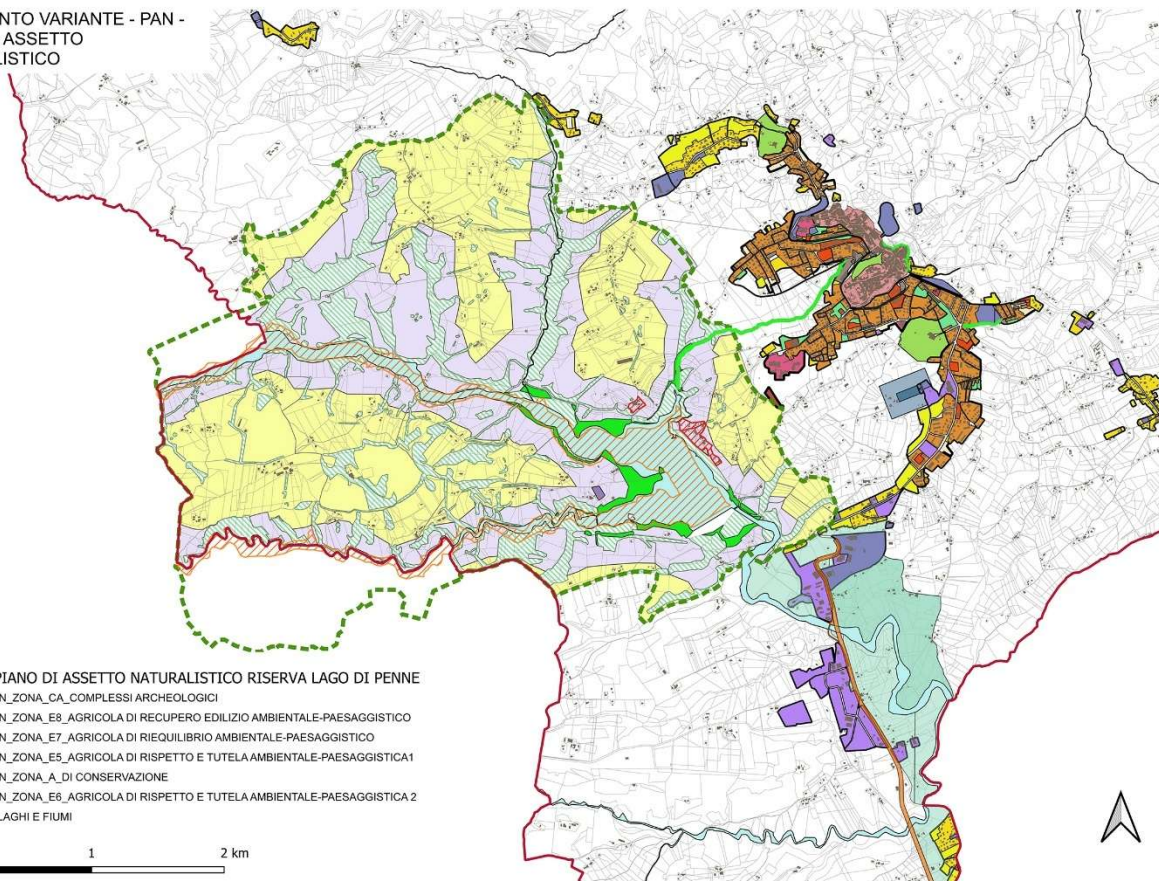


CONFRONTO VARIANTE - PAN -
PIANO DI ASSETTO
NATURALISTICO

PAN_PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO RISERVA LAGO DI PENNE

- PAN_ZONA_CA_COMPLEXI ARCHEOLOGICI
- PAN_ZONA_E8_AGRICOLA DI RECUPERO EDILIZIO AMBIENTALE-PAESAGGISTICO
- PAN_ZONA_E7_AGRICOLA DI RIEQUILIBRIO AMBIENTALE-PAESAGGISTICO
- PAN_ZONA_E5_AGRICOLA DI RISPETTO E TUTELA AMBIENTALE-PAESAGGISTICA1
- PAN_ZONA_A_DI CONSERVAZIONE
- PAN_ZONA_E6_AGRICOLA DI RISPETTO E TUTELA AMBIENTALE-PAESAGGISTICA 2
- 2_LAGHI E FIUMI

0 1 2 km



43) Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione

Ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., per Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) si intendono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, in virtù delle loro specifiche competenze o responsabilità in materia ambientale, sono potenzialmente interessati agli impatti derivanti dall'attuazione di piani e programmi.

Tali soggetti sono coinvolti nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) fin dalle fasi preliminari, attraverso una specifica consultazione promossa dall'Autorità Competente. La finalità di questo coinvolgimento è contribuire a definire contenuti, portata e livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, come previsto dall'art. 13, comma 1, del d.lgs. 152/2006.

Oltre a questa fase di scoping, gli SCA sono chiamati a esprimere un parere motivato sulla bozza di piano o programma e sul Rapporto Ambientale nella successiva fase di valutazione (art. 13, comma 5).

Nello specifico della presente procedura, l'individuazione dei Soggetti con Competenza Ambientale da consultare per la Variante al PRG del Comune di Penne è effettuata in conformità a quanto disposto dalla DGR Abruzzo n. 753 del 13 novembre 2023.

Soggetti con Competenza Ambientale pertinenti – Comune di Penne (PE)

Soggetti con competenze ambientali SCA	Motivazione
DPC002 – Servizio Valutazioni Ambientali (Regione Abruzzo)	Interpellato per la gestione della procedura di VAS e la valutazione di coerenza delle previsioni del PRG con la normativa ambientale regionale.
DPC024 – Servizio Gestione e Qualità delle Acque (Regione Abruzzo)	Interpellato per gli aspetti correlati all'approvvigionamento idrico, alla gestione dei reflui urbani e alla coerenza delle previsioni di piano con il PTA.
DPC025 – Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio (Regione Abruzzo)	Interpellato per gli aspetti correlati all'approvvigionamento energetico e alla coerenza delle previsioni di piano con il Piano Energetico Regionale (PER).
DPC026 – Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche (Regione Abruzzo)	Interpellato per gli aspetti correlati alla gestione dei rifiuti urbani e alla coerenza delle previsioni di piano con il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR).
DPC032 – Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio (Regione Abruzzo)	Interpellato per gli aspetti correlati ai beni paesaggistici e alla coerenza delle previsioni di piano con il Piano Regionale Paesistico.
AUBAC - Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale	Interpellato per gli aspetti idrogeologici, idraulici e di tutela delle risorse idriche. La consultazione dell'AUBAC consente di verificare la compatibilità delle previsioni di piano con le aree a pericolosità e rischio idraulico e geomorfologico, nonché di garantire l'allineamento della Variante alle misure di prevenzione e mitigazione del rischio stabilite a livello distrettuale.
Dipartimento Infrastrutture, trasporti, mobilità, reti e logistica DPE013 – Servizio Difesa del Suolo (Regione Abruzzo)	Interpellato per gli aspetti correlati al consumo di suolo, alla stabilità geomorfologica e alla coerenza con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e il PSDA, considerata la presenza di aree a rischio idrogeologico nel territorio comunale.
DPE015 - Servizio Genio Civile Pescara	Interpellato per gli aspetti correlati alla zonizzazione urbanistica.
DPF010 – Servizio Prevenzione Sanitaria, Medicina Territoriale (Regione Abruzzo)	Interpellato per gli aspetti correlati alla salute pubblica e alla valutazione degli effetti del piano sugli standard

	igienico-sanitari.
Provincia di Pescara – Settore Ambiente - Pianificazione Territoriale e Ambientale	Interpellata per la competenza in materia di pianificazione territoriale e ambientale di livello provinciale e per la verifica della coerenza tra PRG e PTCP.
ARPA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente - Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS	Interpellata per gli aspetti tecnici relativi al monitoraggio della qualità dell'aria, delle acque, del suolo e per la valutazione delle matrici ambientali interessate dal piano.
ASL Pescara – Dipartimento di Prevenzione / Ufficio Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica - Dipartimento di prevenzione	Interpellata per gli aspetti correlati alla tutela della salute della popolazione e per la valutazione degli impatti del piano sulle condizioni igienico-sanitarie.
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Chieti e Pescara - Area Funzionale II - Patrimonio Archeologico - Area Funzionale III - Patrimonio Storico Artistico - Area Funzionale VI – Paesaggio	Interpellata per gli aspetti correlati al patrimonio archeologico, storico-artistico e paesaggistico presenti nel territorio comunale di Penne.
Riserva Naturale Lago di Penne	Interpellata quale ente gestore direttamente interessato, per la valutazione della coerenza delle previsioni del PRG con le esigenze di tutela della biodiversità, della fauna e degli habitat protetti.
Comando Regione Carabinieri Forestale Abruzzo e Molise	Interpellato per gli aspetti di sorveglianza, tutela e controllo del territorio, in particolare per le aree protette, i boschi e gli habitat di interesse naturalistico.

44) Analisi preliminare di contesto.

Inquadramento Territoriale

Posizione geografica e contesto geomorfologico

Il Comune di Penne è situato nella regione Abruzzo, in provincia di Pescara, a cavallo tra il sistema urbano costiero Pescara–Chieti e il comprensorio montano del Gran Sasso. Questa posizione intermedia, tra la dorsale appenninica e l'area adriatica, conferisce al territorio una valenza strategica sia in termini ambientali che socioeconomici. Il centro urbano sorge a 438 m s.l.m. su un sistema di cinque colli (Duomo, Castello, Romano, Cappuccini, San Francesco), tra le valli dei fiumi Tavo e Fino, su formazioni geologiche del Pliocene caratterizzate da sabbie costipate intercalate tra argille e marne, che favoriscono la presenza di numerose sorgenti naturali.

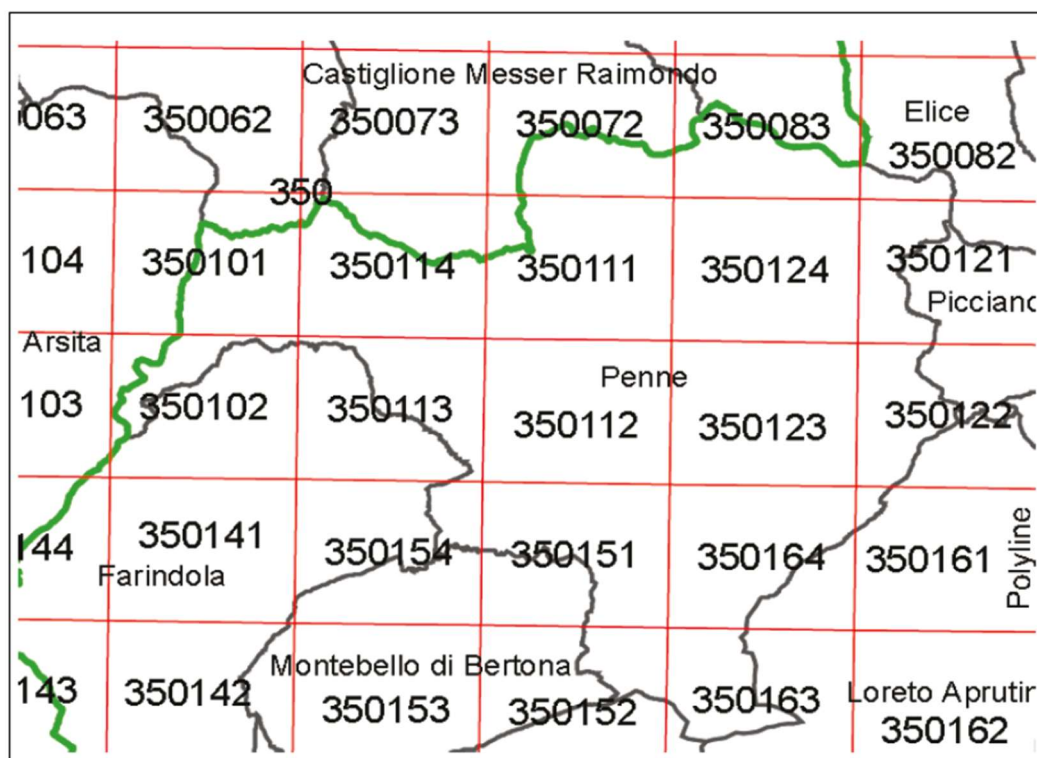
Secondo i dati ISTAT aggiornati al 2025, il territorio comunale si estende per circa 90,44 km², situato nella parte centro-occidentale della Provincia di Pescara, in Abruzzo. Il perimetro amministrativo confina:

- a nord con i Comuni di Bisenti, Castiglione Messer Raimondo e Castilenti;
- a est con Elice e Picciano;
- a sud-est con Loreto Aprutino;
- a sud-ovest con Civitella Casanova e Montebello di Bertona;
- a ovest con Farindola e Arsita.

rendendolo uno dei comuni più vasti della provincia.

Dal punto di vista cartografico, il territorio è rappresentato nelle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000 con i seguenti riferimenti: 140-I-SE, 140-II-NE, 141-III-NO, 140-II-NO, 140-II-SE.

In riferimento alla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), il Comune di Penne ricade negli elementi territoriali numerati: 350072, 3500822, 3500833, 350101, 350102, 350111, 350112, 350113, 350114, 350121, 350122, 350123, 350124, 350151, 350152, 350154, 350161, 350163, 350164.



Questa collocazione territoriale conferisce al Comune una posizione strategica nel contesto vestino, con rilevanti connessioni ambientali, paesaggistiche e infrastrutturali che ne influenzano le dinamiche di pianificazione urbanistica e ambientale.

La popolazione residente è pari a 11.055 abitanti (ISTAT, 2025), con una densità di circa 122 ab/km². Il centro urbano principale è affiancato da numerose frazioni e nuclei rurali: Ponte Sant'Antonio, San Pellegrino, Colletrotta, Roccafinadamo, Baricelle, Santa Vittoria, Colle Stella, tra gli altri. La struttura insediativa è gerarchica e diffusa, con casolari e masserie che gravitano attorno ai nuclei frazionali.

Penne è collegata ai principali centri regionali tramite la SS151 e la SS81 Picena Aprutina. Dista 31 km da Pescara, 35 km da Chieti e 67 km da Teramo. È raggiungibile in auto dalle uscite A14 (Pescara Nord e Ovest) e A25 (Chieti), e in autobus dalla stazione ferroviaria di Pescara. L'aeroporto internazionale d'Abruzzo dista circa 35 km.

Morfologia e orografia

La relazione geologica redatta a supporto della variante generale al PRG del Comune di Penne ha fornito un quadro conoscitivo dettagliato del contesto fisico, morfologico e idrogeologico del territorio, costituendo base tecnica per la definizione delle scelte urbanistiche e per la valutazione ambientale strategica.

Il territorio del Comune di Penne si sviluppa all'interno di un contesto collinare complesso e articolato, tipico dell'area pedemontana abruzzese, con una morfologia modellata prevalentemente da processi erosivi e sedimentari su substrati pliocenici e quaternari. L'area è compresa tra le valli fluviali del Tavo e del Fino, affluenti del fiume Pescara, e si colloca in posizione intermedia tra la dorsale appenninica del Gran Sasso e la fascia costiera adriatica, assumendo un ruolo di cerniera territoriale tra le aree interne e quelle litoranee.

L'altimetria del territorio varia da circa 97 m s.l.m. nelle aree di fondovalle fino a oltre 900 m s.l.m. nelle zone più elevate del versante occidentale, con il centro urbano principale posto a circa 438 m s.l.m. su un sistema di cinque colli storici (Duomo, Castello, Romano, Cappuccini, San Francesco), che conferiscono alla città una struttura insediativa fortemente gerarchizzata e panoramica. Le frazioni e i nuclei rurali si distribuiscono lungo crinali secondari e dorsali collinari, con insediamenti sparsi (casolari, masserie) che seguono l'andamento altimetrico e la vocazione agricola dei suoli.

Il centro storico di Penne si sviluppa sulla sommità di un sistema collinare articolato in più poggi, con quota massima di circa 500 m s.l.m. in corrispondenza del Colle del Castello, sede del serbatoio idrico comunale. I rilievi sono connessi da selle morfologiche e presentano versanti con morfologie complesse: coste, mammelloni, balze e fronti subverticali, soprattutto dove affiorano materiali più consistenti.

Le acclività medie dei versanti si attestano tra il 18% e il 20%, con punte locali fino al 35%, come evidenziato nella Carta delle acclività (GEO.3). Il reticolo idrografico è ben sviluppato, con andamento pseudo-dendritico o dendritico, e grado di gerarchizzazione basso-medio.

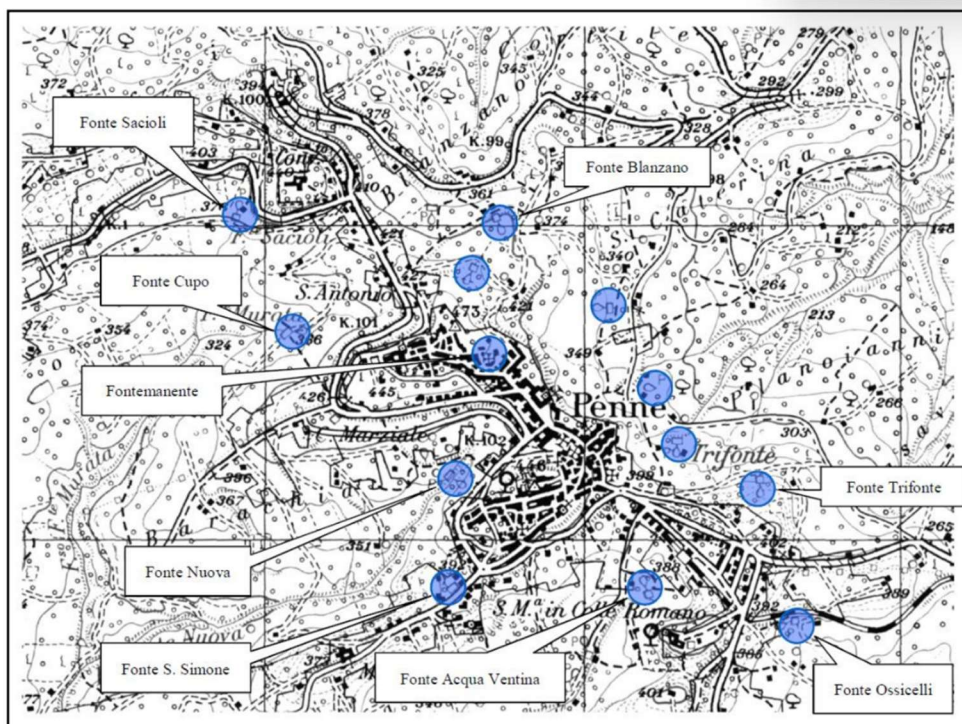
La rete idrografica è costituita da fossi minori e da corsi d'acqua a carattere torrentizio, che confluiscono nel fiume Tavo, il quale attraversa il territorio comunale da nord-ovest a sud-est. Le aree prossime al Tavo presentano una maggiore vulnerabilità idraulica e sono classificate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) come zone a pericolosità P1, P2 e P3, con vincoli specifici all'edificabilità.

Dal punto di vista orografico, il territorio è segnato da una sequenza di dorsali parallele e valloni incisi, con acclività variabili che condizionano l'accessibilità, la localizzazione degli insediamenti e la vocazione d'uso del suolo.

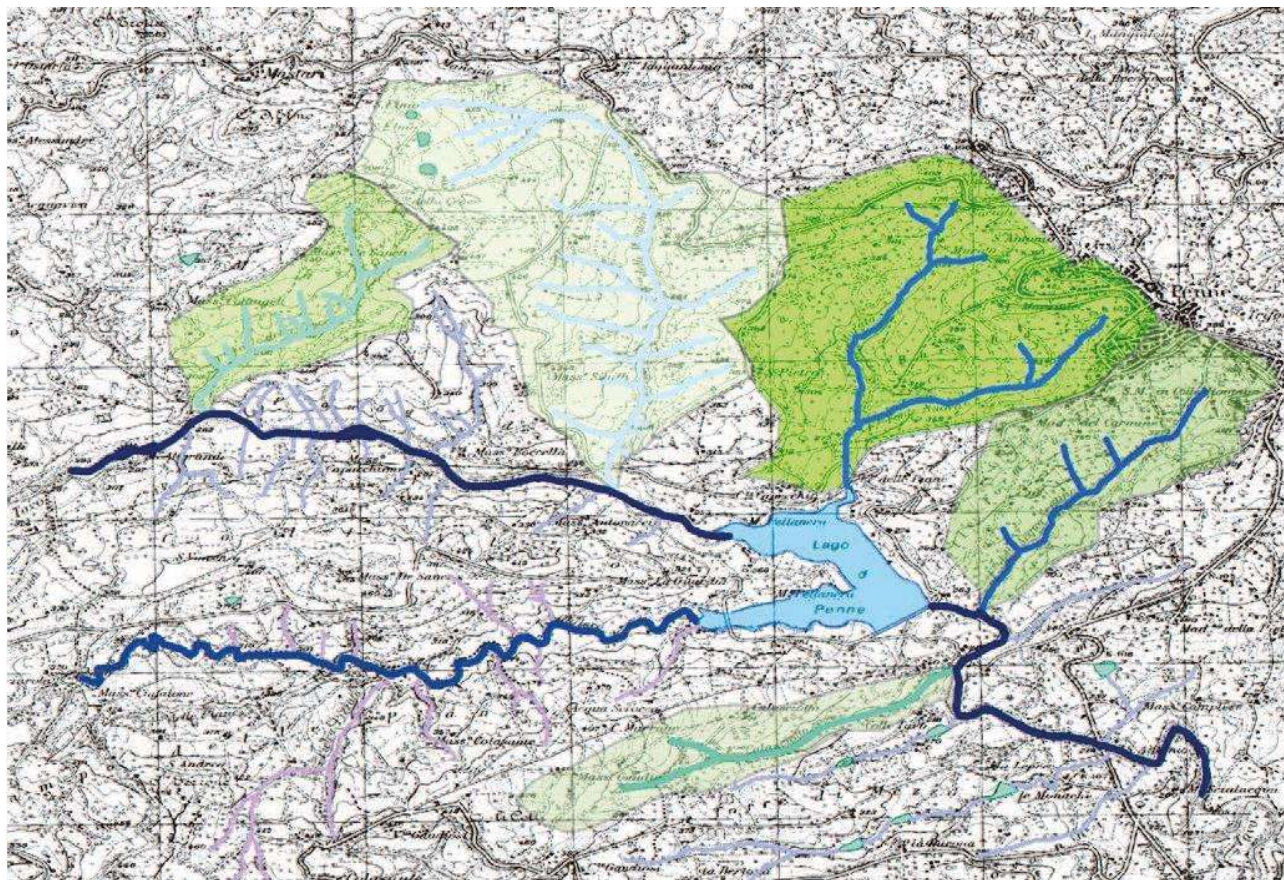
Si evidenzia quindi come il fiume Tavo rappresenta l'asse idrografico principale, estendendosi per circa 42 km dal Gran Sasso alla confluenza con il fiume Fino. Dopo tale punto, il fiume Saline prosegue per altri 7 km fino alla costa adriatica. Tra gli affluenti principali si segnalano:

Torrente Gallero, che alimenta il Lago di Penne;

Fosso Fonte Nuova, Fosso Acquaventina, Fosso Mallo, corsi effimeri con portata stagionale.



Distribuzione delle principali emergenze, connotate con fonti d'acqua storiche, ubicate sul perimetro del centro urbano di Penne (fonte relazione geologica)

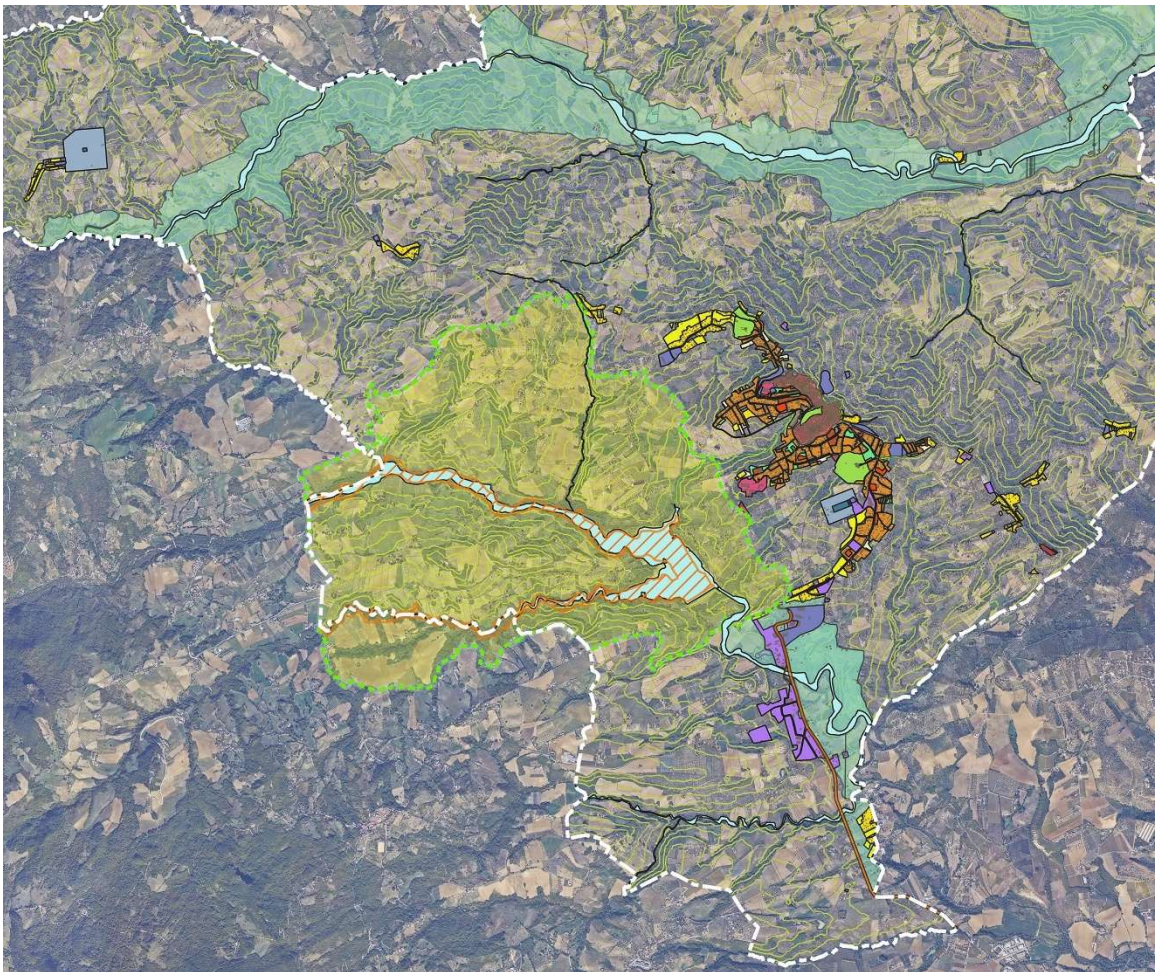
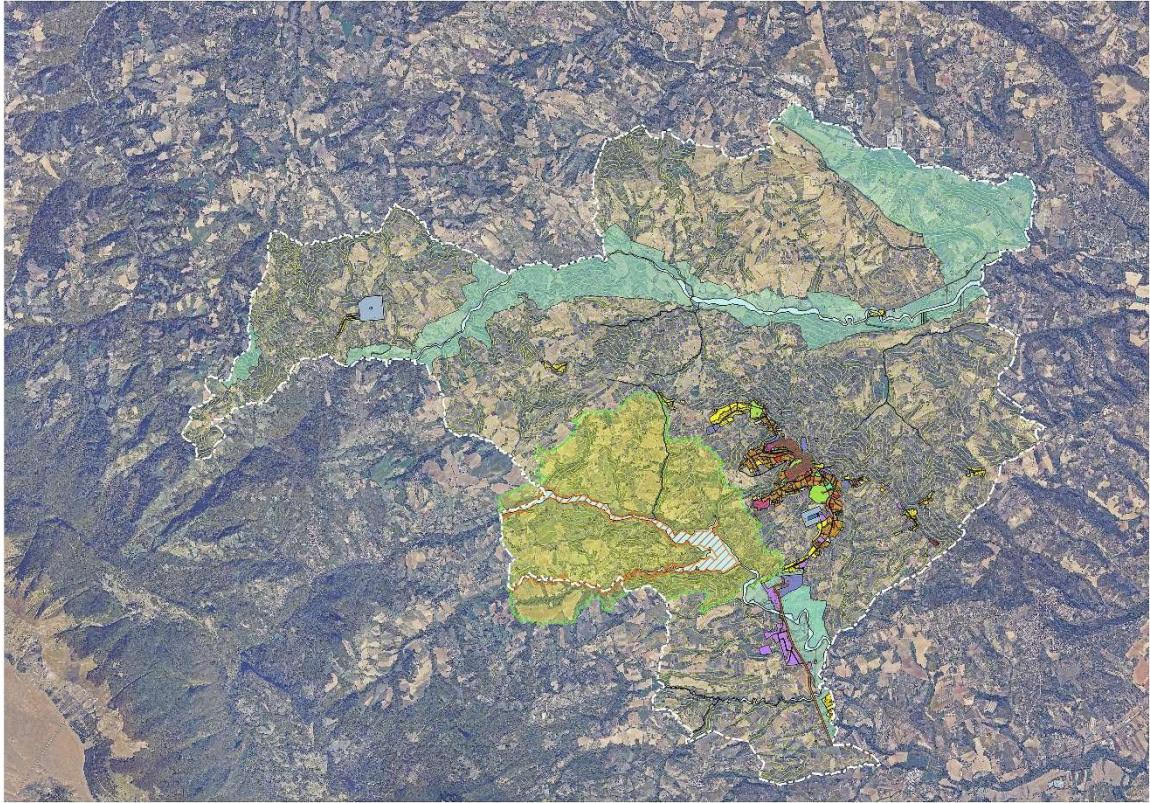


Principali bacini idrografici collettori dell'invaso artificiale a sud-ovest del capoluogo (fonte relazione geologica)

Lago di Penne

Il Lago di Penne, invaso artificiale generato dalla diga sul Tavo, ha una quota massima di 256 m s.l.m. e una profondità media di 10 m. Contiene circa 7 milioni di m³ d'acqua, utilizzata prevalentemente per uso irriguo nella stagione estiva. Il rapido svuotamento stagionale genera oscillazioni significative del livello di base, con effetti sui versanti dei fossi tributari.

Il paesaggio rurale conserva una forte identità, con colture tradizionali (uliveti, vigneti, seminativi), terrazzamenti, fontane monumentali e percorsi storici che si integrano con la matrice ambientale e con le emergenze naturalistiche, tra cui spicca il sito Natura 2000 IT7130214 "Lago di Penne", elemento di pregio e vincolo ecologico-paesaggistico.



45) Uso del suolo

L'analisi della Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (ed. 2000) evidenzia per il territorio comunale di Penne una configurazione fortemente radicata nella tradizione agricola collinare, con una netta prevalenza delle superfici a seminativo non irriguo, che rappresentano quasi la metà della superficie comunale (49,74%). Tale dato conferma la vocazione storica del territorio alla cerealicoltura estensiva, praticata sui versanti collinari che circondano il capoluogo, in un contesto paesaggistico a maglia agraria aperta e articolata.

Accanto ai seminativi, gli oliveti occupano una quota significativa (15,18%), rappresentando una componente identitaria del paesaggio locale, strettamente legata alla morfologia delle colline mediane e al sistema rurale tradizionale. La presenza di vigneti, frutteti e colture miste, seppure quantitativamente marginale, contribuisce a delineare un mosaico agrario vario e coerente con l'assetto morfologico e storico del territorio pennese.

Le colture agrarie complesse e i sistemi agroforestali (complessivamente oltre 16% del territorio) testimoniano una struttura agricola policulturale, in cui la gestione del suolo alterna ambiti produttivi a superfici di transizione ecologica. Tali ambiti, localizzati in particolare nei versanti più acclivi e nelle aree periurbane, svolgono un ruolo rilevante nella conservazione della fertilità dei suoli e nella mitigazione dei processi erosivi, che interessano parte del territorio comunale per la sua conformazione morfologica.

La componente boscata e naturale assume un peso ecologico significativo, pari a circa 20% della superficie complessiva, comprendendo cedui matricinati (8,70%), formazioni riparie (6,08%), aree a ricolonizzazione naturale (2,38%) e ulteriori formazioni a vegetazione spontanea. Questi ambiti si distribuiscono principalmente lungo i corsi d'acqua (Tavo, Gallero e Fosso della Cona), nei versanti più acclivi e nelle aree marginali a uso agricolo, costituendo una rete ecologica di connessione ambientale di notevole valore per la continuità degli habitat e la regolazione idrologica locale.

Le aree urbanizzate si attestano complessivamente su valori inferiori al 4% del territorio comunale, comprendendo sia il tessuto residenziale compatto del centro storico e delle sue espansioni collinari (1,42%), sia i nuclei a tessuto discontinuo e rado (circa 1,4%), sia infine gli ambiti produttivi (0,58%) localizzati prevalentemente lungo le direttrici di fondovalle. La struttura insediativa risulta dunque distribuita e di media densità, coerente con il modello urbano policentrico che caratterizza i centri storici collinari dell'entroterra pescarese.

Le aree verdi urbane, le attrezzature sportive e i servizi collettivi (complessivamente circa 0,3%) costituiscono una dotazione limitata ma significativa per la qualità ambientale e sociale del capoluogo, concentrata prevalentemente nell'area urbana di Penne e lungo gli assi principali di connessione con i quartieri residenziali di recente espansione.

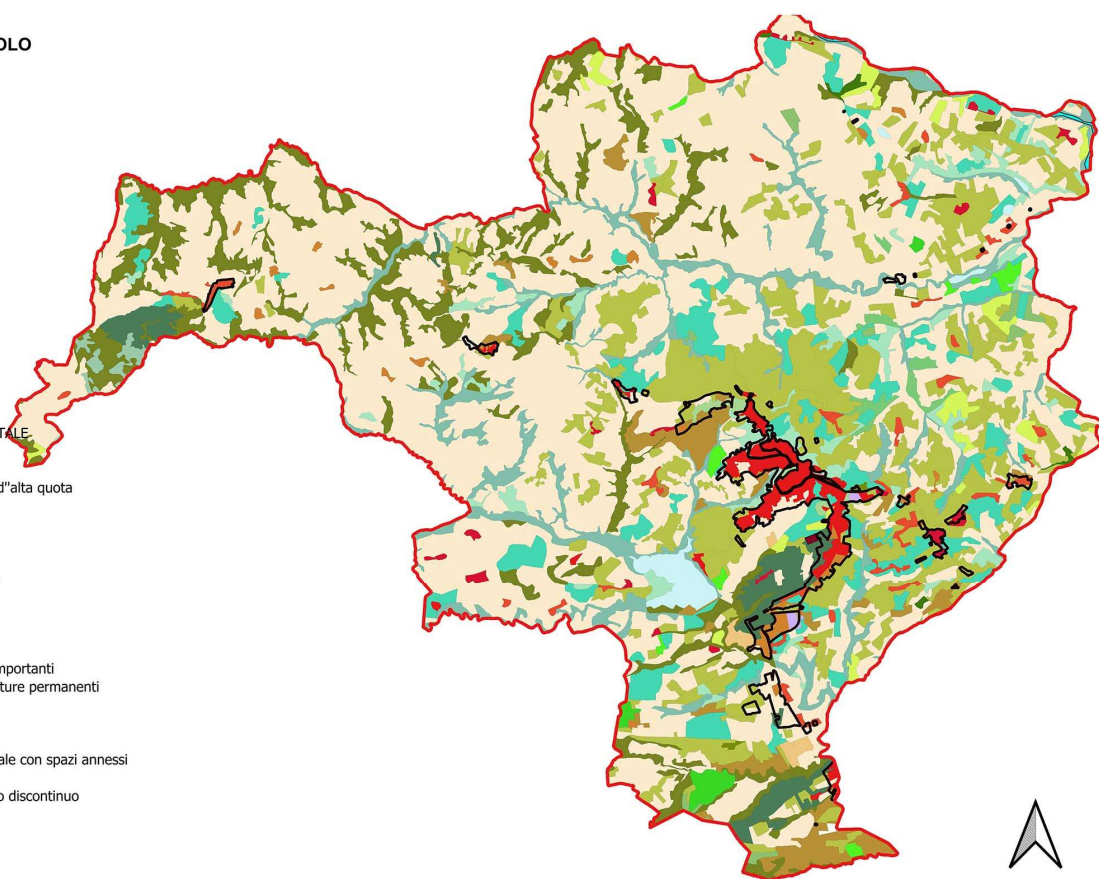
Nel complesso, il territorio comunale presenta una forte predominanza di usi agricoli e naturali (oltre 85%), con livelli di urbanizzazione contenuti e compatti, inseriti in un contesto paesaggistico e ambientale di alta qualità.

Tale configurazione costituisce un fattore di equilibrio ecologico e di identità territoriale, coerente con gli obiettivi di sostenibilità e con la necessità di limitare ulteriori consumi di suolo.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO
Edizione - 2000

LEGENDA

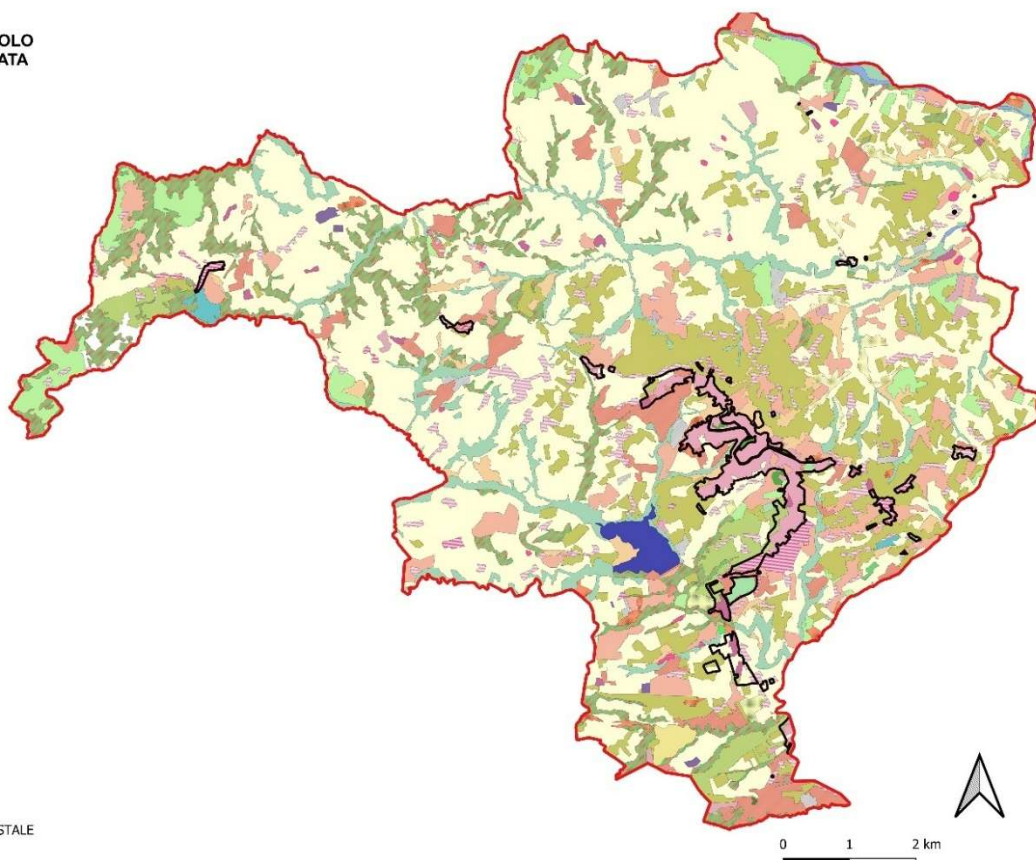
- 25_PERIMETRO GENERALE CATASTALE
- PERIMETRO AREA VARIANTE
- Arboricoltura da legno
- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree agroforestali
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Aree con vegetazione rada
- Aree sportive
- Bacini senza utilizzazioni produttive
- Boschi di latifoglie di alto fusto
- Brughiere e cespuglieti
- Cedui matricinati
- Cimiteri
- Colture agrarie con spazi naturali importanti
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Fiumi torrenti e fossi
- Formazioni riparie
- Frutteti e frutti minori
- Insediamento industriale o artigianale con spazi annessi
- Insediamento rado
- Insediamento residenziale a tessuto discontinuo
- Aree verdi urbane
- Oliveti
- Prati stabili
- Seminativi in aree non irrigue
- Seminativi semplici
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso
- Vigneti



CARTA DELL'USO DEL SUOLO
Edizione - 2000_AGGIORNATA
2018-2019

LEGENDA

- 25_PERIMETRO GENERALE CATASTALE
- PERIMETRO AREA VARIANTE



Ferrovie, comprese le superfici annesse	Acquacoltura	Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
Fiumi torrenti e fossi	Altre colture arboree	Bacini senza utilizzazioni produttive
Fiumi, torrenti e fossi	Altre colture permanenti	Boschi di conifere
Formazioni Riparie	Arboricoltura da legno	Boschi di latifoglie di alto fusto
Formazioni forestali a produzione di frutti	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	Boschi misti di conifere e latifoglie
Formazioni riparie	Aree a ricolonizzazione artificiale	Boschi percorsi da incendi
Fitorivoltato	Aree a ricolonizzazione naturale	Brughiere e cespuglieti
Ferrovie	Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione. Vegetazione arbustiva o erbacea	Campeggi e Bungalows
Grandi impianti di concentramento e smistamento merci	Aree a vegetazione sclerofilla	Campeggi e bungalows
Impianto eolico	Aree aeroportuali ed eliporti	Canali e idrovie
Insed. grandi impianti di servizi pubbl. e priv.	Aree agroforestali	Cantieri
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	Aree archeologiche	Cedui matricinati
Insedimento Industriale o artigianale con spazi annessi	Aree con vegetazione rada	Cedui semplici
Insedimento commerciale	Aree estrattive	Cimiteri
Insedimento di grandi impianti di servizi pubblici e privati	Aree estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	Colture agrarie con spazi naturali importanti
Insedimento industriale commerciale e dei grandi impianti di servizio pubblici e privati	Aree oltre il limite delle maree più basse	Colture orticole in campo, serra, sotto plastica
Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	Aree oltre il limite delle maree più basse	Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica
Insedimento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizio pubblico e privato	Aree per impianti delle telecomunicazioni	Colture temporanee associate a colture permanenti
Insedimento produttivo, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali	Aree percorse da incendio	Depositi di rottami a cielo aperto
Insedimento rado	Aree portuali	Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	Aree sportive	Depuratori
Oliveti	Aree verdi urbane	Discariche e depositi
Paludi interne	Bac. con preval. utilizzazione per scopi irrigui	Discariche e depositi di miniere industrie e collettività pubbliche di superficie maggiore di 0,5 ha
Parchi divertimento	Bacini con preval. altra destinazione produttiva	Discariche e depositi di rottami
Prati stabili	Bacini con prevalente altra destinazione produttiva	Estuari
Reti stradali e spazi accessori	Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	Ferrovie
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	Bacini d'acqua	
Seminativi in aree non irrigue		
Seminativi semplici		
Sistemi culturali e particellari complessi		
Sistemi culturali e particellari complessi		
Spiagge, dune, sabbie		
Tessuto residenziale continuo e denso		
Tessuto residenziale continuo mediamente denso		
Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi		
Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi		
Vigneti		
Vivali		

TABELLA CATEGORIE USO DEL SUOLO ESTRATTE DALLA CARTA DELLA REGIONE ABRUZZO ED. 2000

CATEGORIA USO DEL SUOLO	AREA (mq)	ETTARI	INCIDENZA %
Prati stabili	960 123,22	96,01	1,062
Aree verdi urbane	180 043,31	18,00	0,199
Cimiteri	20 425,60	2,04	0,023
Seminativi in aree non irrigue	44 987 897,76	4 498,79	49,741
Vigneti	316 002,07	31,60	0,349
Frutteti e frutti minori	312 789,25	31,28	0,346
Oliveti	13 730 207,55	1 373,02	15,181
Colture temporanee associate a colture permanenti	5 349 271,74	534,93	5,914
Sistemi colturali e particellari complessi	2 178 627,52	217,86	2,409
Colture agrarie con spazi naturali importanti	338 689,09	33,87	0,374
Aree agroforestali	1 663 362,97	166,34	1,839
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	242 796,77	24,28	0,268
Brughiere e cespuglieti	41 204,65	4,12	0,046
Formazioni riparie	5 502 619,40	550,26	6,084
Aree con vegetazione rada	382 166,00	38,22	0,423
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	1 280 249,11	128,02	1,416
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	403 022,47	40,30	0,446
Insedimento rado	849 733,36	84,97	0,940
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	527 627,07	52,76	0,583
Aree sportive	64 101,89	6,41	0,071
Seminativi semplici	218 210,18	21,82	0,241
Arboricoltura da legno	24 015,94	2,40	0,027
Boschi di latifoglie di alto fusto	120 380,28	12,04	0,133
Cedui matricinati	7 869 157,14	786,92	8,701
Aree a ricolonizzazione naturale	2 148 988,80	214,90	2,376
Fiumi torrenti e fossi	60 517,21	6,05	0,067
Bacini senza utilizzazioni produttive	671 367,81	67,14	0,742
	90 443 598,16	9 044,36	100

46) Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

In fase di redazione del Rapporto Ambientale, verranno analizzate le potenziali criticità ambientali con riferimento alle seguenti componenti:

- **acqua**
- **aria**
- **energia**
- **paesaggio**
- **rifiuti**
- **rumore**
- **suolo e sottosuolo**

L'analisi sarà condotta in coerenza con gli Obiettivi Strategici di Sostenibilità della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e con le prescrizioni di tutta la pianificazione di riferimento, al fine di individuare le **aree potenzialmente sensibili** e gli **elementi di criticità ambientale** che possono influenzare o essere influenzati dalla variante generale al PRG.

In particolare:

1. Acqua

Le aree sensibili sono localizzate lungo il bacino del fiume Tavo, del torrente Gallero e dei fossi effimeri (Fonte Nuova, Acquaventina, Mallo), che costituiscono corridoi ecobiologici idrici. La Variante al PRG recepisce l'OS2 della SRSvS, eliminando l'edificabilità nelle aree a pericolosità idrogeologica accertata (PAI), contribuendo alla resilienza territoriale.

Sono da considerarsi critiche le fasce di fondovalle fluviali, soggette a dinamiche di erosione, deposito e oscillazione del livello di base (es. Lago di Penne).

2. Aria

Le criticità sono legate alla mobilità veicolare e alle emissioni diffuse nelle aree produttive. L'unico intervento viabilistico previsto (SS81) è finalizzato al miglioramento dell'accessibilità al polo produttivo, con attenzione alla rete ecologica esistente. La componente sarà valutata in relazione alla qualità dell'aria e alla capacità di assorbimento vegetale nelle aree agricole e forestali.

3. Energia

La Variante non prevede impianti energetici rilevanti, ma promuove la riqualificazione del patrimonio edilizio e la rigenerazione urbana, con potenziale riduzione dei consumi energetici. Le aree sensibili saranno individuate in funzione della efficienza energetica degli edifici esistenti e della capacità di autosufficienza energetica dei nuovi insediamenti.

4. Paesaggio

Il territorio di Penne è caratterizzato da un paesaggio agrario collinare e da un centro storico di pregio. La Variante si allinea agli obiettivi del PTCP, promuovendo la conservazione del paesaggio agrario, la valorizzazione degli ulivi secolari e la riqualificazione dei centri antichi. Le aree sensibili includono:

- crinali panoramici;
- fondovalle agricoli;
- ambiti vincolati dal Piano Paesistico Regionale.

5. Rifiuti

La componente sarà analizzata in relazione alla capacità di gestione dei rifiuti urbani e speciali, in particolare nelle aree produttive e di espansione. Non sono previste nuove localizzazioni impiantistiche, ma sarà valutata la compatibilità ambientale delle previsioni insediative con la rete di raccolta e smaltimento esistente.

6. Rumore

La classificazione acustica del territorio (PCCA) individua aree particolarmente protette (Classe I) e aree industriali (Classe VI). La Variante recepisce tali indicazioni, evitando l'insediamento di funzioni sensibili in aree rumorose. Le aree sensibili includono:

- zone scolastiche e ospedaliere;
- aree residenziali rurali;
- parchi pubblici e percorsi ciclopeditoni.

7. Suolo e sottosuolo

La Variante persegue la razionalizzazione del consumo di suolo e la **tutela della stabilità idrogeologica dei versanti**. Le aree sensibili sono:

- versanti collinari coltivati;
- zone ricomprese nel "Filtro di permeabilità di primo livello";
- ambiti agricoli con funzione di presidio dello spazio aperto.

47) Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso

L'assenza di attuazione della variante generale al PRG del Comune di Penne determinerebbe una serie di conseguenze negative, sia sul piano urbanistico che su quello ambientale e socio-economico e il persistere di criticità strutturali e l'impossibilità di realizzare le trasformazioni necessarie per uno sviluppo sostenibile.

Lo scenario tendenziale può essere descritto come segue.

Il PRG vigente risale al 2001, mentre il PPCS e il PdRZC addirittura agli anni '80.

1 - Senza il nuovo piano, il Comune continuerebbe a operare con strumenti obsoleti, non allineati con:

- La LR 58/2023 (nuova legge urbanistica regionale);
- Le esigenze di transizione ecologica e digitale;
- Le nuove forme di rigenerazione urbana e compensazione.

2 - Blocco della rigenerazione urbana e del rilancio del centro storico

Senza il piano, verrebbero meno:

Le 7 aree di rigenerazione urbana previste (es. Via San Rocco, Viale Ringa, etc.);

I meccanismi di compensazione urbanistica per spostare volumi da aree vincolate;

Le agevolazioni e semplificazioni per il recupero del centro storico.

Conseguenze:

- Degrado fisico e sociale di parti della città;
- Perdita di opportunità di finanziamento e investimento;
- Abbandono di edifici e spazi pubblici.

3 - Mancata semplificazione amministrativa e attuativa

Il vecchio PRG prevedeva comparti edificatori e procedure complesse, che ne hanno ostacolato l'attuazione per 20 anni.

Senza il nuovo piano:

- Continuerebbero lentezze e inefficienze;
- Minore chiarezza per i privati;
- Ridotta capacità di attrarre interventi.

4 - Mancata integrazione tra cultura, natura e mobilità sostenibile

Il piano promuove un sistema di percorsi (ciclabili, pedonali, culturali) per connettere:

Il lago di Penne (risorsa naturale);

Il centro storico (risorsa culturale);

Le fontane monumentali e le aree di pregio.

Senza il piano:

- Perdita di opportunità turistiche;
- Frammentazione delle risorse territoriali;
- Minore qualità della vita per i cittadini.

5 - Rischio di non conformità con standard urbanistici

Il nuovo piano garantisce il rispetto degli standard urbanistici (26 mq/ab come da LR 58/2023).

Senza il piano:

- Possibile carenza di servizi (scuole, verde, parcheggi, attrezzature);
- Maggiore pressione sulle dotazioni esistenti;
- Difficoltà a soddisfare i bisogni di una popolazione in evoluzione.

6 - Assenza di strategia per le zone produttive e agricole

Il nuovo piano razionalizza le zone:

Produttive (D.0);

Agricole (E.1, E.2);

Di completamento ed espansione.

Senza il piano:

- Dispersione insediativa;
- Conflitti tra funzioni urbane e agricole;
- Minore competitività del sistema produttivo locale.

7 - Mancata visione strategica integrata

Il piano introduce una **visione strategica urbana e territoriale** che collega:

Sviluppo socioeconomico;

Tutela del paesaggio;

Riduzione dei rischi (idrogeologico, sismico).

Senza il piano:

- Approccio frammentato alla pianificazione;
- Perdita di coerenza progettuale;
- Minor resilienza del territorio.

48) Analisi delle alternative di Piano

Il pre-vigente Piano Regolatore Generale, risalente al 2001, non risulta più in grado di rispondere in modo adeguato alle esigenze di gestione del territorio emerse negli ultimi decenni. Pur avendo garantito per lungo tempo un quadro di riferimento per le trasformazioni urbane, oggi mostra limiti evidenti: si è dimostrato poco efficace nella regolazione degli interventi di recupero e riuso, carente rispetto agli obiettivi di sostenibilità e non sufficientemente coordinato con i vincoli e gli strumenti sovraordinati. Inoltre, non integra in modo soddisfacente le esigenze di tutela del paesaggio, dei suoli e delle risorse naturali con gli obiettivi di sviluppo locale.

L'elaborazione del nuovo PRG si è basata su un processo di valutazione finalizzato a garantire un equilibrio tra istanze provenienti dal territorio, compatibilità fisiche e ambientali e coerenza con i quadri normativi sovraordinati. Il percorso ha seguito un approccio integrato e verticale, che ha consentito di affrontare globalmente le diverse questioni della pianificazione urbanistica comunale attraverso un approccio progettuale transcalare operante contemporaneamente su tre livelli: generale, esecutivo e attuativo.

Le fasi di lavoro hanno previsto:

- analisi e interpretazione delle caratteristiche valoriali del territorio comunale e relativa programmazione delle tutele e degli usi differenziati;
- analisi e interpretazione del sistema insediativo, delle sue dotazioni e delle caratteristiche qualitative del patrimonio edilizio alla luce delle prescrizioni di legge;
- individuazione e delimitazione delle nuove zone e sottozone di attuazione del piano nelle quali intervenire privilegiando le procedure innovative di rigenerazione urbana;
- bilancio complessivo della manovra urbanistica con verifica del dimensionamento insediativo e del rispetto degli standard urbanistici.

A partire da questa analisi, si è pervenuti alla presente proposta di Piano sulla base dei seguenti indirizzi fondamentali:

RAZIONALIZZAZIONE E CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO

Nonostante l'aumento delle superfici urbanistiche, la variante controdedotta comporta una contrazione dell'ambito territoriale insediativo complessivo, come evidenziato dal confronto tra i perimetri insediativi

RIGENERAZIONE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

La scelta progettuale privilegia la rigenerazione urbana attraverso l'individuazione di specifiche sottozone di rigenerazione per le quali sono studiate soluzioni urbanistiche di dettaglio da attuare attraverso manovre di compensazione urbanistica, anziché prevedere nuove espansioni.

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA E TERRITORIALE

L'alternativa selezionata integra sistematicamente la qualità urbana e ambientale negli elaborati grafici e nella normativa tecnica, dettando regole specifiche per la salvaguardia del paesaggio, delle testimonianze storico-identitarie e dell'integrità ambientale, nonché per la riduzione della pericolosità geologica e del rischio sismico.

COMPENSAZIONE URBANISTICA

La proposta adotta meccanismi di compensazione urbanistica nelle due declinazioni di compensazione interna ed esterna (traslativa), favorendo operazioni di riqualificazione nelle zone congestionate attraverso il trasferimento di cubature premiali verso aree di espansione individuate dal piano.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

L'alternativa scelta persegue la semplificazione dei contenuti dello strumento di pianificazione, snellendo le modalità di attuazione della manovra urbanistica attraverso la previsione quasi esclusiva dell'intervento diretto e la riduzione delle sottozone di attuazione.

La proposta di nuovo PRG si configura dunque come l'alternativa più coerente rispetto al contesto attuale, in quanto non si limita a pianificare nuove espansioni, ma punta in primo luogo alla qualificazione del costruito, alla valorizzazione dei nuclei esistenti e al contenimento del consumo di suolo, attraverso strategie orientate al recupero, alla rigenerazione e alla riorganizzazione delle funzioni. Il nuovo impianto normativo recepisce inoltre con maggiore coerenza i vincoli ambientali e le condizioni di rischio presenti sul territorio, integrandoli in modo sistematico nelle scelte di zonizzazione e nei parametri attuativi.

Nel complesso, l'impianto del piano proposto è stato ritenuto quello più idoneo per accompagnare in modo sostenibile le trasformazioni del territorio comunale, garantendo al tempo stesso maggiore efficacia normativa, equilibrio tra le diverse componenti ambientali e una visione di sviluppo allineata ai principi della pianificazione contemporanea.

49) Misure di monitoraggio

Quadro normativo e finalità del monitoraggio

Nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il monitoraggio costituisce un elemento essenziale del processo valutativo, volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante Generale al PRG del Comune di Penne e la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità fissati.

Come stabilito dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il monitoraggio garantisce che gli effetti ambientali della pianificazione vengano sistematicamente osservati, al fine di individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive o di compensazione.

Il Comune di Penne, Ufficio del Segretario Generale, in qualità di Autorità Procedente, è responsabile dell'attuazione del sistema di monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Competente, l'Area tecnica del Comune, e con il supporto del Sistema Nazionale e Regionale per la Protezione Ambientale (ISPRA – ARTA Abruzzo – SNPA). Il Comune provvederà a individuare l'ufficio tecnico responsabile, nonché le risorse professionali ed economiche necessarie per garantire la continuità e l'efficacia dell'attività di monitoraggio.

Il monitoraggio non si conclude con l'approvazione del Piano, ma accompagna l'intero ciclo di vita del PRG, consentendo di trasformarlo in un progetto adattativo, capace di correggersi e migliorarsi nel tempo sulla base degli esiti ambientali e territoriali effettivamente riscontrati.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio ambientale avverrà attraverso la definizione di un sistema di indicatori di stato, di contributo e di processo, rappresentativi delle principali componenti ambientali e territoriali e coerenti con gli obiettivi generali di sostenibilità del Piano.

In conformità alle Linee Guida ISPRA-SNPA (2019), gli indicatori dovranno risultare:

- rappresentativi, ovvero in grado di descrivere fenomeni ambientali significativi per il territorio comunale;
- semplici e trasparenti, per facilitarne la comprensione anche da parte del pubblico;
- stabili e confrontabili, così da consentire analisi temporali e territoriali coerenti;
- calcolabili con dati disponibili e verificabili;
- aggiornabili, per permettere la verifica periodica nel lungo periodo.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere integrate nel quadro conoscitivo dei successivi strumenti di pianificazione e aggiornamento del PRG, nonché rese pubbliche secondo i principi di trasparenza e accesso alle informazioni ambientali (D.Lgs. 195/2005).

Cadenza e modalità operative

Il monitoraggio dovrà essere attivato subito dopo l'approvazione definitiva della Variante al PRG, con una prima verifica degli indicatori nella fase di avvio dell'attuazione. Successivamente, si propone una frequenza biennale per le verifiche ordinarie, al fine di valutare:

- lo stato di avanzamento delle azioni previste dal Piano;
- gli effetti ambientali e territoriali in corso;
- il grado di coerenza rispetto agli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le modalità di attuazione del monitoraggio dovranno prevedere:

- l'acquisizione e gestione dei dati ambientali e territoriali mediante database o piattaforme web-GIS comunali;
- la definizione di procedure di calcolo e aggiornamento degli indicatori;
- i meccanismi di riorientamento del Piano in caso di effetti negativi imprevisti;
- la periodicità del Rapporto di monitoraggio, che costituirà il principale strumento di comunicazione dei risultati;
- le modalità di partecipazione dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico;
- le responsabilità e risorse per la raccolta, elaborazione e interpretazione dei dati.

Il Rapporto di monitoraggio dovrà essere sintetico, accessibile e accompagnato da indicatori rappresentati anche in forma qualitativa (classi di intensità: basso, medio, alto), in modo da renderne la lettura comprensibile anche ai cittadini non specialisti.

Indicatori e criteri di selezione

Il sistema degli indicatori ambientali del monitoraggio dovrà rifarsi alle categorie definite nella fase di scoping:

- Indicatori di contesto, che descrivono lo stato attuale del territorio e delle risorse ambientali;
- Indicatori di contributo, che misurano gli effetti delle azioni del PRG sulla variazione del contesto;
- Indicatori di processo, che valutano il grado di attuazione delle misure e delle politiche previste dal Piano.

Gli indicatori dovranno essere pochi, mirati e strategici, così da garantire un controllo efficace e continuo delle azioni pianificate. La selezione sarà coerente con i riferimenti della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS Abruzzo), della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare per le aree tematiche:

- Pianeta (consumo di suolo, biodiversità, risorse naturali);
- Persone (qualità insediativa, rigenerazione urbana);
- Prosperità (sistemi produttivi sostenibili);
- Pace e Partnership (efficienza amministrativa e governance locale).

Restituzione e trasparenza dei risultati

In coerenza con il principio di informazione e partecipazione pubblica, i risultati del monitoraggio dovranno essere liberamente consultabili e facilmente interpretabili. È auspicabile che il Comune di Penne predisponga una sezione dedicata sul sito istituzionale o nel portale web-GIS, dove siano pubblicati i dati e gli indicatori aggiornati, accompagnati da note esplicative e rappresentazioni grafiche.

La comunicazione dei risultati dovrà privilegiare strumenti divulgativi chiari e accessibili (tabelle sintetiche, indicatori semaforici, range qualitativi), in modo da favorire la partecipazione attiva della cittadinanza e dei portatori di interesse ai processi decisionali futuri.

Risorse e responsabilità

L'Ufficio del Segretario del Comune di Penne, in qualità di Autorità Procedente, avrà il compito di:

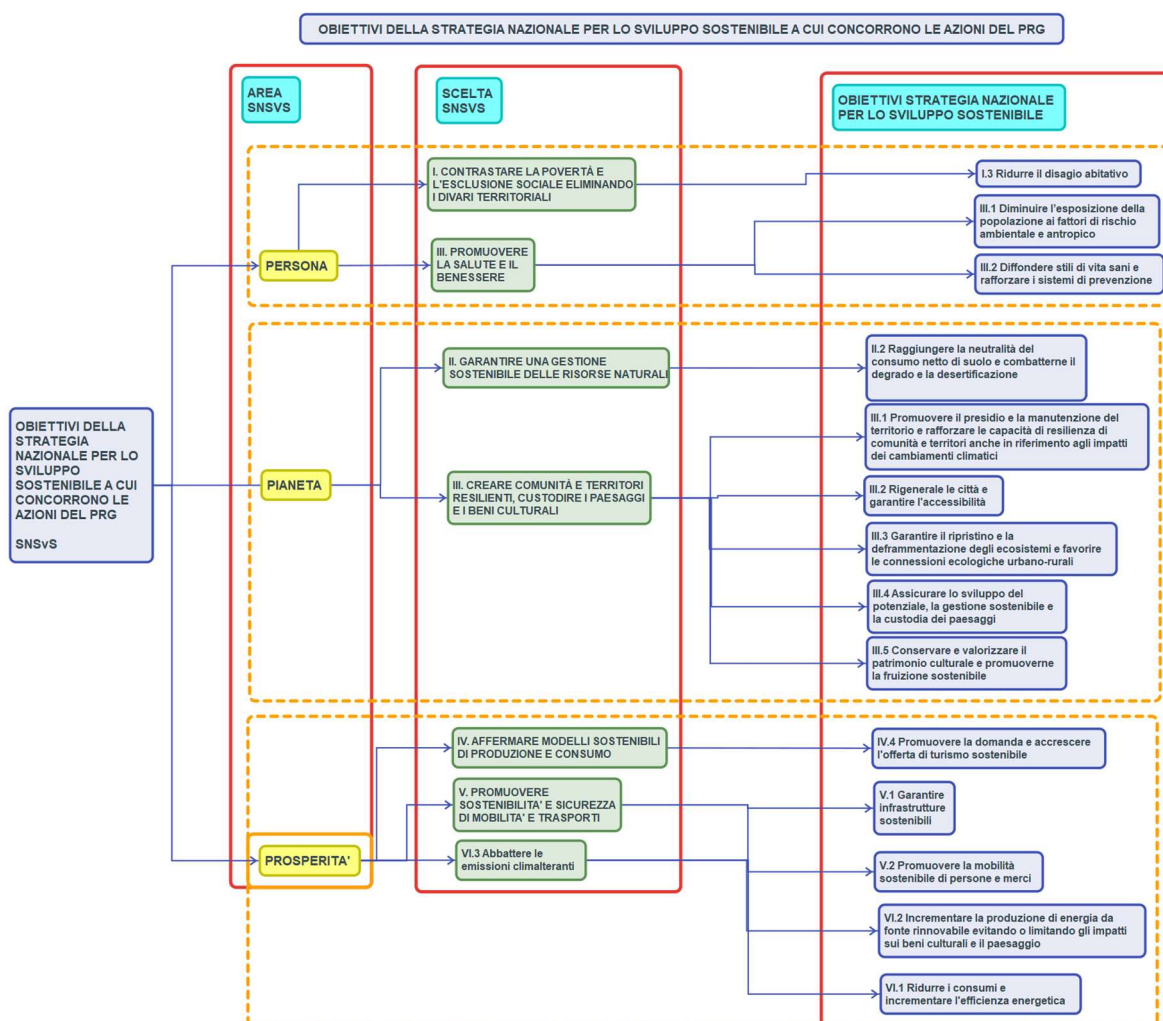
coordinare la raccolta, elaborazione e interpretazione dei dati;

curare la redazione periodica del Rapporto di monitoraggio;

formulare eventuali proposte di revisione o adattamento del PRG in base ai risultati;

garantire le risorse economiche e umane necessarie per la realizzazione del sistema di monitoraggio.

Il monitoraggio dovrà dunque essere inteso come un processo continuo, trasversale e condiviso, volto a rafforzare l'efficacia del Piano, la sostenibilità delle scelte urbanistiche e la trasparenza amministrativa, in coerenza con le finalità generali della VAS e con le politiche regionali e nazionali di sostenibilità ambientale.



la Variante comunque si mantiene coerente con gli otto obiettivi strategici della pianificazione, che orientano le scelte del nuovo PRG verso la sostenibilità territoriale e ambientale. In particolare:

- La crescita è in larga parte attribuibile a processi di razionalizzazione dei tessuti urbani consolidati, mirati a migliorare l'efficienza insediativa delle aree abitate e a favorire la rigenerazione urbana.
- Le zone di espansione sono state rimodulate in funzione dei vincoli idrogeologici e di pericolosità PAI, in modo da assicurare una maggiore compatibilità con la sicurezza territoriale.
- Le compensazioni urbanistiche sono state collocate in ambiti già consolidati, evitando nuove direttrici di sviluppo o espansioni isolate.

- L'incremento delle superfici produttive risponde a esigenze localizzate e mirate di potenziamento del distretto artigianale e manifatturiero di qualità, con particolare riferimento al comparto Brioni – Cucinelli, che costituisce un presidio economico e occupazionale strategico per il territorio.

Nel complesso, pur registrando un aumento delle superfici urbanistiche, la Variante comporta una riduzione dell'ambito territoriale insediativo generale, ottenuta tramite una ridefinizione dei perimetri urbani e una contrazione delle espansioni periferiche.

Tale riduzione costituisce un risultato significativo sotto il profilo della sostenibilità, poiché:

- contribuisce a contenere il consumo di suolo e a preservare la continuità ecologica e paesaggistica;
- incentiva il riuso del costruito e la densificazione controllata dei tessuti consolidati;
- riduce la frammentazione del territorio e la dispersione insediativa;
- si allinea con gli indirizzi regionali e nazionali orientati al principio europeo del *"no net land take"* e alla riduzione progressiva dell'urbanizzazione diffusa.

Considerata la possibile incidenza delle nuove previsioni insediative sulla rete idrica e fognaria comunale e sul sistema di depurazione, il set di monitoraggio dovrà essere integrato con specifici indicatori di valutazione degli effetti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, in coerenza con gli obiettivi ambientali fissati dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (PTA)

Accanto agli indicatori territoriali, sarà necessario integrare nel monitoraggio anche parametri specifici di valutazione degli effetti del Piano sul sistema idrico e sulla qualità delle acque, in coerenza con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo e della Direttiva 2000/60/CE.

A tal fine si propone di includere i seguenti indicatori ambientali:

- Stato di qualità delle acque superficiali, da rilevare secondo le classificazioni ambientali regionali (stato elevato, buono, sufficiente, scarso o cattivo).
- Stato di qualità delle acque sotterranee, valutato in termini chimici e quantitativi.
- Carico generato collettato dalla rete fognaria, espresso in abitanti equivalenti (a.e.), per quantificare la popolazione servita da sistemi centralizzati.
- Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati, per stimare la quota di utenze servite da impianti autonomi o locali.
- Carico generato non collettato né convogliato con sistemi adeguati, per individuare eventuali criticità ambientali e carenze infrastrutturali.
- Carico in ingresso all'impianto di depurazione, espresso in a.e., quale misura della pressione effettiva sul sistema di trattamento.
- Capacità di progetto dell'impianto di depurazione, per valutare la compatibilità tra carico attuale e capacità di trattamento disponibile.
- Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione, rilevata secondo la classificazione "conforme/non conforme" ai limiti di legge.

50) Conclusioni

La Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Penne si inserisce nel quadro del programma “Progettiamo Penne”, promosso dall’Amministrazione comunale nell’ambito delle Linee Programmatiche di Mandato 2021–2026, con l’obiettivo di rinnovare le politiche di gestione del territorio secondo principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale. La nuova pianificazione, che comprende anche la revisione coordinata del Piano Particolareggiato del Centro Storico (PPCS) e del Piano di Recupero della Zona Castello (PdRZC), si configura come una manovra complessiva di aggiornamento e razionalizzazione degli strumenti urbanistici comunali, volta ad adeguare il sistema normativo e cartografico agli indirizzi regionali e alla più recente evoluzione del quadro legislativo in materia di governo del territorio. La variante trova fondamento nel Documento di Indirizzi approvato con Delibera CC n. 38/2022, e si colloca in continuità con la L.R. Abruzzo 58/2023, la quale, pur introducendo il nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC), consente – ai sensi dell’art. 100, comma 7 – la prosecuzione delle procedure già avviate. Con la Determinazione n. 467/2024 dell’Area Tecnica, sono stati avviati i servizi di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e, con la Delibera CC n. 33/2024, la Variante è stata formalmente adottata ai sensi della L.R. 18/1983. Successivamente, con la Delibera CC n. 11/2025, l’Amministrazione ha controdedotto le osservazioni pervenute, procedendo alla redazione degli elaborati aggiornati oggetto della presente valutazione.

6.1 Inquadramento e motivazioni della variante

La necessità di procedere alla variante generale discende dal riconoscimento dei limiti operativi del PRG vigente (approvato nel 2001), che, a causa di un’eccessiva frammentazione normativa e di meccanismi attuativi complessi (comparti e piani di lottizzazione differiti), non ha consentito un’effettiva realizzazione delle previsioni urbanistiche. La nuova pianificazione punta, pertanto, a un riequilibrio del sistema urbanistico, semplificando le regole di attuazione, favorendo la rigenerazione dei tessuti consolidati e riducendo la frammentazione delle sottozone.

In coerenza con la strategia “Nuova Pianificazione 2024”, il nuovo PRG è stato elaborato secondo un approccio integrato e verticale:

integrato, perché affronta in modo unitario le diverse componenti urbanistiche, ambientali e socio-economiche del territorio comunale;

verticale, perché agisce simultaneamente su tre livelli: generale (PRG), esecutivo (PPCS) e attuativo (PdRZC).

6.2 Obiettivi di sostenibilità e coerenza strategica

La Variante Generale al PRG di Penne si pone in continuità con gli obiettivi di sostenibilità delineati dalle strategie regionali e nazionali (SRSvS Abruzzo e SNSvS) e integra otto linee di azione prioritarie:

Semplificazione delle regole di attuazione, mediante la riduzione delle sottozone da 32 a 10 e la semplificazione degli indici urbanistici.

Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati, con priorità al recupero del centro storico e delle aree di prima espansione.

Contenimento del consumo di suolo, attraverso la razionalizzazione delle aree edificabili e la concentrazione delle nuove previsioni in ambiti già urbanizzati.

Messa in sicurezza del territorio, adeguando le previsioni ai vincoli idrogeologici e alle caratteristiche morfologiche.

Sviluppo della mobilità sostenibile, mediante connessioni intermodali e percorsi a basso impatto ambientale.

Valorizzazione delle risorse ambientali, in coerenza con la rete ecologica e le riserve naturali regionali.

Salvaguardia del territorio agricolo e del paesaggio, con la creazione di zone di rispetto agricolo e paesaggistico.

Razionalizzazione e potenziamento del sistema produttivo, consolidando il polo artigianale di eccellenza (Brioni – Cucinelli) e sostenendo la competitività delle imprese locali.

6.3 Bilancio territoriale e coerenza dell'impronta insediativa

L'analisi comparativa tra il PRG pre-vigente e la Variante controdedotta evidenzia un incremento delle superfici urbanistiche pari a 86.537,37 mq (+3,32%), passando da 2.604.578,00 mq a 2.691.115,37 mq. Tale incremento riguarda principalmente:

le zone residenziali di completamento e di espansione (B e C), per esigenze abitative connesse all'attività rurale e ai processi di rigenerazione urbana;

le zone produttive e commerciali (D), con un incremento di 129.151 mq finalizzato al potenziamento del polo produttivo di *Contrada Ponte Sant'Antonio*;

una riduzione significativa delle aree per servizi pubblici (F), pari a -316.658 mq.

Tuttavia, la variante determina una riduzione complessiva dell'ambito insediativo generale, che passa da 2.793.786,34 mq a 2.542.320,65 mq, con una contrazione di 251.465,69 mq. Questo risultato, di particolare rilievo sotto il profilo della sostenibilità territoriale, testimonia come l'incremento localizzato delle superfici edificabili sia stato compensato da un ridisegno complessivo del perimetro urbano, finalizzato a ridurre la dispersione e a rafforzare la coerenza tra sviluppo urbano e tutela del suolo agricolo.

L'aumento limitato delle previsioni edificatorie, giustificato in sede di VAS, non altera gli equilibri ambientali complessivi e risulta pienamente compatibile con i principi di contenimento del consumo di suolo e di riuso del patrimonio edilizio esistente, in coerenza con gli obiettivi del PTCP della Provincia di Pescara e con le strategie europee "no net land take 2050".

6.4 Aspetti ambientali e valutazione d'incidenza

La procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), condotta ai sensi del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., verifica gli eventuali effetti del Piano sui siti della rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale. Nel Comune di Penne è presente il sito IT7130214 "Lago di Penne", coincidente con la Riserva Naturale Regionale del Lago di Penne, istituita con L.R. n. 26/1987 e regolamentata da un Piano di Assetto Naturalistico approvato. La Variante generale non interessa direttamente il perimetro della Riserva, né prevede trasformazioni urbanistiche o infrastrutturali suscettibili di compromettere gli obiettivi di conservazione del sito. Lo Studio di Incidenza, allegato al Rapporto Ambientale, confermerà la compatibilità del Piano e sarà oggetto di valutazione congiunta in sede di chiusura della procedura VAS.

Il Rapporto Preliminare di Scoping della Variante Generale al PRG del Comune di Penne delinea un quadro di coerenza complessiva tra le strategie di sviluppo urbano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, ponendo le basi per una pianificazione:

più semplice e trasparente, grazie alla riduzione delle sottozone e alla semplificazione delle norme attuative;

più sostenibile, grazie alla riduzione dell'ambito insediativo e al contenimento del consumo di suolo;

più sicura, grazie all'adeguamento alle condizioni idrogeologiche e morfologiche del territorio;

più integrata, attraverso la connessione tra strumenti urbanistici e programmazione ambientale.

Il percorso avviato con "Progettiamo Penne" rappresenta dunque una nuova fase di pianificazione consapevole, capace di coniugare le esigenze di sviluppo locale con la tutela del paesaggio e delle risorse ambientali.

Nella successiva fase di Rapporto Ambientale, la valutazione dovrà approfondire:

l'analisi degli impatti cumulativi derivanti dalle nuove previsioni edificatorie;

la definizione degli indicatori di monitoraggio per verificare l'evoluzione del consumo di suolo e degli equilibri ecosistemici;

l'integrazione degli indicatori relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee, al carico fognario e depurativo, e alla conformità degli impianti di trattamento, quali strumenti indispensabili per garantire il controllo continuo degli effetti ambientali nel tempo.

In sintesi la Variante al PRG di Penne si configura come uno strumento di transizione sostenibile e di riorganizzazione territoriale, coerente con le strategie regionali e nazionali per lo sviluppo sostenibile, e rappresenta un passo fondamentale verso la costruzione di una città resiliente, equilibrata e rispettosa del proprio patrimonio ambientale e culturale.

51) Proposta di indice del Rapporto Ambientale

con riferimento ai contenuti di cui all'allegato VI – DLgs 152/06 – art. 13 - Contenuti del rapporto ambientale

1. Contenuti e obiettivi del Piano; rapporto con altri piani/programmi (Allegato VI, lett. a)

1.1 Descrizione della Variante Generale al PRG di Penne (ambito, durata, orizzonte temporale)

1.2 Finalità e obiettivi specifici di Piano

1.3 Struttura normativa e modalità di attuazione (strumenti, fasi, azioni)

1.4 Rapporto con piani e programmi pertinenti, coerenza esterna verticale:

1.4.1. Piano della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

1.4.1. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

1.4.1. Piano Regionale Paesistico (PRP)

1.4.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Pescara

1.4.1. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

1.4.1. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)

1.4.1. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro

1.4.1. Piano di Tutela delle Acque (PTA)

1.4.1. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)

1.4.1. Piano Energetico Regionale (PER)

1.4.1. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

1.5 Quadro di coerenza interna tra obiettivi di Piano

1.5.1 Piano di Classificazione Acustica

2. Stato attuale dell'ambiente ed evoluzione senza Piano (Allegato VI, lett. b)

2.1 Quadro conoscitivo e inquadramento territoriale

2.2 Componenti ambientali: suolo/sottosuolo; risorse idriche; aria/clima; biodiversità/ecosistemi; rumore; inquinamento luminoso

2.3 Aspetti socio-economici e demografici

2.4 Patrimonio culturale, architettonico e paesaggio

2.5 Scenario di riferimento ("senza Piano"): tendenze evolutive, pressioni attese, criticità

3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree potenzialmente interessate (Allegato VI, lett. c)

3.1 Sistemi ambientali e paesaggistici comunali e intercomunali

3.2 Unità di paesaggio e contesti di pregio

3.3 Beni culturali e aree di tutela (vincoli, buffer, contesti insediativi storici)

4. Problemi ambientali esistenti pertinenti al Piano (Allegato VI, lett. d)

- 4.1 Aree sensibili e criticità: qualità dell'aria, rischio idro-geomorfologico, consumo di suolo, frammentazione ecologica
- 4.2 Rete Natura 2000: SIC/ZSC IT7130214 "Lago di Penne" (obiettivi e misure del PAN)
- 4.3 Territori agricoli di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)
- 5. Obiettivi di protezione ambientale pertinenti e modalità di considerazione nel Piano (Allegato VI, lett. e)
 - 5.1 Obiettivi e target: Agenda 2030/SDGs, UE, nazionali, regionali (SNSvS, SRSvS Abruzzo)
 - 5.2 Integrazione degli obiettivi nel disegno di Piano (matrice obiettivi di Piano obiettivi di protezione)
 - 5.3 Risultati del confronto e implicazioni per le scelte pianificatorie
- 6. Impatti ambientali significativi potenziali (Allegato VI, lett. f)
 - 6.1 Metodologia di valutazione (criteri, soglie qualitative, cumulo, sinergie; breve, medio, lungo; temporanei - permanenti)
 - 6.2 Valutazione per componente: biodiversità; popolazione/salute; suolo; acque; aria/fattori climatici; beni materiali/attività produttive; patrimonio culturale; paesaggio; interrelazioni
 - 6.3 Integrazione con esiti VIncA (coerenza con obiettivi di conservazione IT7130214)
 - 6.4 Risultati e aree/azioni a maggior attenzione
- 7. Misure per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi (Allegato VI, lett. g)
 - 7.1 Misure di prevenzione e mitigazione per componente ambientale
 - 7.2 Misure di compensazione ecologica/riqualificazione paesaggistica
- 8. Alternative considerate, ragioni della scelta e difficoltà incontrate (Allegato VI, lett. h)
 - 8.1 Alternative di impostazione, localizzazione, dimensionamento considerate
 - 8.2 Ragioni della scelta dell'alternativa di Piano
 - 8.3 Difficoltà metodologiche - informative riscontrate
- 9. Misure di monitoraggio e controllo (Allegato VI, lett. i)
 - 9.1 Obiettivi, criteri e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano
 - 9.2 Sistema degli indicatori (contesto, processo, contributo) — suolo, acqua, aria/clima, paesaggio, biodiversità, attività produttive, salute
 - 9.3 Modalità di raccolta/elaborazione dati, periodicità dei report, misure correttive/adattive
 - 9.4 Collegamento con monitoraggi di piani sovraordinati e con misure derivate dalla gestione del PAN – Riserva Naturale SIC
- 10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti (Allegato VI, lett. j)

PROPOSTA DI PIANO PRESENTATA DAL COMUNE DI PENNE			CORRELAZIONE CON LA SNSvS E SRSvS		INDICATORI DI CONTESTO misura l'obiettivo di sostenibilità generale	INDICATORI DI CONTRIBUTO alla variazione del contesto (effetti delle azioni del piano)
OBIETTIVI del COMUNE di PENNE	AZIONI CORRELATE AGLI OBIETTIVI DEL PIANO	INDICATORE DI PROCESSO SUGGERITO CORRELATO ALLE AZIONI	Obiettivi SNSvS	Obietivi SRSvS		
Semplificazione delle regole di attuazione del piano	- Riduzione delle sottozone omogenee di attuazione - Semplificazione delle norme di attuazione - Eliminazione dei comparti	- Titoli abilitativi presentati (n. pratiche edilizie) -Numero di strumenti attuativi eliminati o accorpati -Indica la riduzione effettiva del numero di comparti o piani attuativi resi non più obbligatori (n. strumenti soppressi)	V.1 – Rafforzare la governance per lo sviluppo sostenibile e la trasparenza amministrativa V.3 – Promuovere la partecipazione e la responsabilità nelle decisioni pubbliche	- Abruzzo Prossimo - OS T1 - Miglioramento dei servizi e della qualità della vita -Migliorare la capacità amministrativa e la qualità della regolazione -Semplificare e digitalizzare i processi di governo del territorio	- Densità edilizia media:Rappresenta il grado di saturazione e di uso del suolo nei comparti urbanizzati, utile per valutare il fabbisogno di rigenerazione (mc/mq) - Numero di zone e sottozone: Misura la frammentazione normativa e regolativa del piano urbanistico - Tempo medio di approvazione dei piani attuativi o permessi convenzionati	- variazione percentuale del numero di procedure di trasformazione del territorio (%) -Riduzione del numero di comparti e piani attuativi obbligatori -Riduzione dei tempi medi di rilascio dei titoli edilizi:Valuta l'efficienza procedurale indotta dalla semplificazione normativa
Rigenerazione dei tessuti urbani consolidati	- Individuazione di sette zone di rigenerazione urbana - Introduzione di meccanismi di compensazione urbanistica interna ed esterna al lotto	- Autorizzazioni su beni culturali rilasciate (n. autorizzazioni per tipo di intervento) - recupero edifici ad uso residenziale (n) - interventi di recupero edifici e relative pertinenze per il presidio del territorio - nuovi spazi attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport (mq) - superficie impermeabilizzata (mq)	III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici' III.5 conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la funzione sostenibile 'III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione I.3 Ridurre il disagio abitativo III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità - Entro il 2030, arrestare il degrado del suolo e raggiungere il consumo netto di suolo pari a zero (Land Degradation Neutrality)	-Ridurre il consumo di suolo e tutelare la qualità paesaggistica e ambientale' - Abruzzo Prossimo - OS T1 - Miglioramento dei servizi e della qualità della vita Abruzzo Prossimo - OS 4.2 Superamento delle fragilità e delle marginalità - 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	beni culturali pubblici e privati inutilizzati (n) 'Ambiti urbani degradati (mq) - Densità edilizia media:Rappresenta il grado di saturazione e di uso del suolo nei comparti urbanizzati, utile per valutare il fabbisogno di rigenerazione (mc/mq) - Percentuale di patrimonio edilizio vetusto o dismesso (%)	- variazione edifici pubblici e privati inutilizzati (n) -Superficie riqualificata nelle zone di rigenerazione urbana (mq) -Variazione della superficie impermeabilizzata nei tessuti urbani consolidati (%)
Contenimento del consumo di suolo	- Riduzione della frammentazione ecosistemica attraverso la razionalizzazione delle zone di espansione - Ridisegno in riduzione delle zone di completamento - contenimento delle zone di completamento delle contrade agricole	- Superficie impermeabilizzata (mq) - Superficie lorda di pavimento realizzata (somma della superficie coperta di tutti i piani di un edificio) -volume edificato (mc)	III.5 conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la funzione sostenibile II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione	- Abruzzo Prossimo - OS T1 - Miglioramento dei servizi e della qualità della vita Abruzzo Prossimo - OS 4.2 Superamento delle fragilità e delle marginalità	-Consumo di suolo pro capite(mq/ab) -Tasso di impermeabilizzazione del suolo(%) - Indice di frammentazione ecosistemica (EFI)	variazione degli ambiti urbani degradati (%) -Variazione delle superfici classificate come urbanizzabili - Riduzione delle superfici di completamento in aree agricole -Incremento della superficie con destinazione agricola o naturale protetta
Messa in sicurezza del territorio	- Eliminazione dell'edificabilità nelle aree gravate da pericolosità P2 e P3 dal PAI - Eliminazione di zone di espansione in aree a pericolo di esondazione	- Superficie edificabile (in mq o ha) eliminata o declassata nelle aree P2 e P3 rispetto al totale delle superfici precedentemente edificabili ricadenti in tali ambiti. - Numero di comparti o zone di espansione eliminate o riclassificate come inedificabili - Presenza di norme che vietano o limitano l'edificazione in aree di pericolosità (vedi NTA)	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico 'I.3 Ridurre il disagio abitativo SDG 11 "Città e comunità sostenibili" — Target 11.5	- Abruzzo Prossimo - OS 4.2 - Superamento delle fragilità e delle marginalità Abruzzo Prossimo - OS T1 - Miglioramento dei servizi e della qualità della vita - 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	- Indicatori di esposizione: ab. / % popolazione comunale. -Percentuale di suolo impermeabilizzato in aree PAI	Variazione servizi per la residenza (%) -Popolazione residente o insediamenti rimossi o evitati in aree P2-P3

PROPOSTA DI PIANO PRESENTATA DAL COMUNE DI PENNE			CORRELAZIONE CON LA SNSvS E SRSvS		INDICATORI DI CONTESTO misura l’obiettivo di sostenibilità generale	INDICATORI DI CONTRIBUTO alla variazione del contesto (effetti delle azioni del piano)
Sviluppo della mobilità sostenibile	- Potenziamento dei percorsi ciclopeditoni a finalità turistica - Riduzione della viabilità di progetto del PRG pre-vigente. - miglioramento del tratto della SS81 zona produttiva Ponte S. Antonio - Frazione S. Pellegrino	- Rapporto tra km realizzati e km pianificati. - Misura della contrazione della nuova viabilità rispetto al piano precedente.	III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi ' I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile VI.3 Abbattere le emissioni climalteranti	2. Infrastrutturare L'Abruzzo Cerniera Dell'adriatico: 9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	- Quota di superficie agricola destinata alla produzione agricola sociale (mq)	-Aumento dei collegamenti ciclabili e percorsi verdi - Percentuale di aree produttive/turistiche servite da percorsi non motorizzati o mezzi collettivi
Valorizzazione delle risorse ambientali	- Conferma delle azioni di tutela e salvaguardia nella Riserva Naturale del Lago di Penne - Difesa e valorizzazione del sistema del verde urbano e periurbano	- Estensione delle aree gestite secondo il Piano di Gestione e Regolamento della Riserva. -Numero di interventi di manutenzione, rinaturalizzazione o valorizzazione ambientale realizzati nella Riserva. -aggiornamento degli strumenti di tutela (piani di gestione, convenzioni, regolamenti di tutela)	III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi	OS T2.2 - Riqualificazione ambientale - 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	-Stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate -Superficie verde pubblico per abitante -Percentuale di superficie antropizzata nelle aree protette e zone limitrofe	Variazione della quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia - Incremento della biodiversità locale (specie floristiche e faunistiche censite) -Rapporto tra superficie verde e popolazione residente (%) -Numero visitatori annui / accessi regolamentati
Salvaguardia del territorio agricolo	- Riduzione di nuovi insediamenti produttivi in area a vocazione agricola - Introduzione di una zona agricola di rispetto paesaggistico - contenimento delle zone di completamento delle contrade agricole	Percentuale di riduzione delle superfici agricole trasformabili (zone di completamento e produttive) rispetto al PRG vigente	III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi ' I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste -Promuovere modelli sostenibili di produzione e uso del suolo -SDG 15.3: Entro il 2030, arrestare il degrado del suolo e il consumo netto di suolo	- DPC026 - PRGR - Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica - “Ridurre il consumo di suolo e tutelare la qualità paesaggistica e agricola”	1,1) Consumo di suolo in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi dell'art.142 co.1 e del D.Lgs 42/2004 (mq) 1.2)Consumo di suolo in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (art.136 del DLgs 42/2004 espresse in mq)	1,1) variazione consumo di suolo in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ai sensi dell'art.142 co.1 e del D.Lgs 42/2004 (%) 1.2)Variazione consumo di suolo in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (art.136 del DLgs 42/2004 espresse in %)
Razionalizzazione e potenziamento del sistema delle attività produttive	- Riduzione di nuovi insediamenti produttivi in area a vocazione agricola - consolidamento e potenziamento del distretto artigianale di produzione alta moda_Brioni - Cucinelli - Introduzione di una zona agricola di rispetto paesaggistico	- Superficie delle nuove aree produttive autorizzate rispetto al PRG previgente -orientamento del piano verso il riuso e la densificazione anziché l'espansione -Investimenti o incentivi destinati alla riqualificazione del distretto artigianale Brioni–Cucinelli -Superficie agricola sottratta a destinazione produttiva (ha)	III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibile - SDG 9 – Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'industrializzazione sostenibile e l'innovazione	- DPC026 - PRGR - Assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici e delle risorse presenti nel territorio regionale 12.Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti 12.Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	-Numero di imprese attive nel settore manifatturiero e artigianale -Tasso di disoccupazione e occupazione nel settore produttivo locale	-Stima della diminuzione delle emissioni legate ad attività industriali e artigianali -Incremento della quota di imprese che adottano sistemi ambientali certificati (EMAS, ISO 14001) -Aumento dell'occupazione locale nel settore produttivo qualificato (moda, artigianato di qualità) -misure di compensazione ecologica e paesaggistica - Misura l'effetto del piano sul consumo di suolo agricolo

FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**	
Oggetto P/P/P/I/A:	VARIANTE GENERALE AL PRG DEL COMUNE DI PENNE - PE
☐ X Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) ☐ Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ☐ Si indicare quale tipologia: ☐ No Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche? ☐ Si indicare quali risorse: ☐ No Il progetto/intervento è un'opera pubblica? ☐ Si ☐ No ☐ Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale) ☐ PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA)	
Tipologia P/P/P/I/A:	☐ Piani faunistici/piani ittici ☐ Calendari venatori/ittici ☐ Piani urbanistici/paesaggistici ☐ Piani energetici/infrastrutturali ☐ Altri piani o programmi..... ☐ Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 ☐ Realizzazione ex novo di strutture ed edifici ☐ Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti ☐ Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua ☐ Attività agricole ☐ Attività forestali ☐ Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc. ☐ Altro (specificare)

Proponente:		AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PENNE –(PE)					
SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE							
Regione: ABRUZZO Comune: PENNE Prov.: PESCARA Località/Frazione: Indirizzo:				<i>Contesto localizzativo</i> ☐ X Centro urbano ☐ X Zona periurbana ☐ X Aree agricole ☐ X Aree industriali ☐ X Aree naturali ☐ Esclusione Area PAN e SIC			
Particelle catastali: (se utili e necessarie)							
Coordinate geografiche: (se utili e necessarie)		LAT.					
S.R.:		LONG.					
Nel caso di Piano o Programma , descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti: AREA DI INFLUENZA: INTERO TERRITORIO COMUNALE (aree urbane, periurbane, agricole, naturali) Area di influenza: include la Riserva Naturale Controllata “Lago di Penne” (150 ha), la fascia di rispetto del PAN (Piano di Assetto Naturalistico, 2001) e la ZSC/SIC IT7130214 “Lago di Penne” (109 ha). Tuttavia le previsioni di variante non modificano usi e tutele nel PAN né il sito Natura 2000. Si segnala eliminazione tratto viario “Mare–Monti” in fascia PAN; recepimento tutele PAN.							
SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000							
SITI NATURA 2000							
SIC	cod.	IT 7130214	LAGO DI PENNE				
		IT _ _ _ _ _					
		IT _ _ _ _ _					
ZSC	cod.	IT _ _ _ _ _	<i>denominazione</i>				
		IT _ _ _ _ _					

		IT _ _ _ _ _	
ZPS	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? ☒ Si ☐ No Citare, l'atto consultato: DGR 562/2017 - misure di conservazione Sito IT7130214 Lago di Penne, specifiche per la tutela dei Siti delle Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo.			
2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? ☐ Si ☒ No		Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP N/D _ _ Riserva Naturale Controllata "Lago di Penne Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato): NON RILASCIATO	
2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:			
- Sito cod. IT _ _ _ _ _ distanza dal sito: (_ metri) - Sito cod. IT _ _ _ _ _ distanza dal sito: (_ metri) - Sito cod. IT _ _ _ _ _ distanza dal sito: (_ metri) Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)?? ☐ Si ☐ No Descrivere: ... L'area di piano coincide con l'intero territorio comunale all'interno del quale ricade la ZSC; la verifica è svolta a scala di rete ecologica/contesto, non per barriere tra due aree separate.			
SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE			
Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati? ☐ Si ☒ No <i>Se, Sì, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.</i>			
PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza			
PROPOSTE PRE-VALUTATE:		<i>Se, Sì, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito</i>	

Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico? <i>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</i>	☐ SI ☒ NO	<i>del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:</i>
SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGETTARE A SCREENING		
RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A		
<i>(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)</i> La Variante Generale al PRG persegue obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di razionalizzazione della viabilità; non introduce nuove previsioni dentro la fascia di rispetto del PAN e non modifica tutele/zonizzazioni della Riserva o della ZSC. È eliminato un tratto del tracciato “Mare–Monti” ricadente in fascia PAN, con riduzione di potenziali pressioni (disturbo, frammentazione). La coerenza con le NTA del PAN è confermata (il PAN è vincolante per il PRG). Per quanto non espressamente dettagliato si rimanda alla al capitolo del Rapporto Preliminare che descrive i contenuti della pianificazione e alla documentazione del Piano in Variante depositata.		
4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata <i>(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)</i>		

☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A ☐ Carta zonizzazione di Piano/Programma ☐ Relazione di Piano/Programma ☐ Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere ☐ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere ☐ Documentazione fotografica <i>ante operam</i>		☐ Eventuali studi ambientali disponibili ☐ Altri elaborati tecnici: ☐ Altri elaborati tecnici: ☐ Altri elaborati tecnici: ☐ Altro: ☐ Altro:	
4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO <i>(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</i>		Se, Si , il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta. Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:	
Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo ? ☐ Si ☒ No		Condizioni d'obbligo rispettate: ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤	
		Se, No , perché: Non applicabile nello screening (Livello I).	
SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' (compilare solo parti pertinenti)			
E' prevista trasformazione di uso del suolo?	☒ SI	☐ NO	☐ PERMANENTE ☐ TEMPORANEA
Se, Si , cosa è previsto: Ampliamento della zona produttiva in c.da ponte S. Antonio			
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	☐ SI ☐ NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	☐ SI ☐ NO
Se, Si , cosa è previsto: scavi per realizzazione di livellamenti – piani fondali - opifici		Se, Si , cosa è previsto: (variazione urbanistica) — esterno a ZSC e fascia PAN; località: C.da Ponte Sant'Antonio; esterna al perimetro,	
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.?		Se, Si , cosa è previsto:	

☐ SI ☐ NO		La Variante opera a scala pianificatoria (zonizzazione). Non prevede lavori né cantieri; l'eventuale realizzazione di interventi attuativi sarà subordinata a titoli di legge e, ove pertinente per prossimità alla ZSC, a verifica VInCA caso per caso. L'eliminazione del tratto "Mare-Monti" in fascia PAN riduce potenziali pressioni.	
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	☐ SI ☐ NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	☐ SI ☐ NO
Se, Si , cosa è previsto:		Se, Si , cosa è previsto:	
E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale? ☐ Si ☒ No		Se, Si , descrivere:	
Specie vegetali	E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali? ☐ SI ☐ NO	Se, SI , descrivere: La Variante opera a scala pianificatoria (zonizzazione). Non prevede lavori né cantieri; l'eventuale realizzazione di interventi attuativi sarà subordinata a titoli di legge e, ove pertinente per prossimità alla ZSC, a verifica VInCA caso per caso. L'eliminazione del tratto "Mare-Monti" in fascia PAN riduce potenziali pressioni.	
La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)? ☐ SI ☐ NO		Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali? ☐ SI ☐ NO Se, Si , cosa è previsto:	
Specie animali	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione? ☐ SI	Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva? ☐ SI ☐ NO ☐ Se, Si , cosa è previsto:	

	☐ NO	 Indicare le specie interessate:	
Mezzi meccanici	Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento	➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra:	
		➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asphaltatori, rulli compressori):	
		➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni):	
Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti? ☐ SI ☐ NO	La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore? ☐ SI ☐ NO Descrivere: La Variante opera a scala pianificatoria (zonizzazione). Non prevede lavori né cantieri; l'eventuale realizzazione di interventi attuativi sarà subordinata a titoli di legge e, ove pertinente per prossimità alla ZSC, a verifica VINCA caso per caso. L'eliminazione del tratto "Mare-Monti" in fascia PAN riduce potenziali pressioni.....	
Interventi edilizi		☐ Permesso a costruire ☐ Permesso a costruire in sanatoria ☐ Condono ☐ DIA/SCIA ☐ Altro	Estremi provvedimento o altre informazioni utili:
Per interventi edilizi su strutture preesistenti Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento			
Manifestazioni		➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici:	
Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.			
Attività ripetute			

L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni? ☐ Si ☐ No	Descrivere:
La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A? ☐ Si ☐ No Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note".	Possibili varianti - modifiche: Note:
SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A	
Descrivere: 	Leggenda: ☐ ☐ ☐ ☐ ☐ ☐

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Anno: ____	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

**** le singole Regioni e PP.AA possono adeguare, integrare e/o modificare le informazioni presenti nel presente Format sulla base delle esigenze operative o peculiarità territoriali, prevedendo, se del caso, anche Format specifici per particolari attività settoriali.**

FORMAT SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività - ISTRUTTORIA VALUTATORE SCREENING SPECIFICO			
Oggetto P/P/I/A:	VARIANTE GENERALE AL PRG DEL COMUNE DI PENNE - PE		
Tipologia P/P/I/A:	☐ Piani faunistici/piani ittici ☐ Calendari venatori/ittici ☐ Piani urbanistici/paesaggistici ☐ Piani energetici/infrastrutturali ☐ Altri piani o programmi: ☐ Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 ☐ Realizzazione ex novo di strutture ed edifici ☐ Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti ☐ Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua ☐ Attività agricole ☐ Attività forestali ☐ Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari, etc. ☐ Altro (specificare)		
Proponente:			
La proposta è assoggetta alle disposizioni dell'art. 10, comma 3, D.lgs. 152/06 s.m.i. e pertanto è valutata nell'ambito di altre procedura integrate VIA/VAS -V.Inc.A.? ☐ SI ☐ NO Se, SI, fare riferimento alla procedura e specificare: 			
SEZIONE 1 – LOCALIZZAZIONE, INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VERIFICA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE E SINTESI DELLA PROPOSTA			
1.1. LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE			
Regione: Comune: Prov.: Località/Frazione: Indirizzo:			Contesto localizzativo ☐ Centro urbano ☐ Zona periurbana ☐ Aree agricole ☐ Aree industriali ☐ Aree naturali ☐
Particelle catastali: (se ritenute utile e necessarie)			

Coordinate geografiche: (se ritenute utili e necessarie) S.R.:	LAT.					
	LONG.					

Nel caso di **Piano/Programma**, descrivere area vasta di attuazione (oppure fare riferimento alla specifiche della documentazione di piano o programma):

.....

.....

1.2 Documentazione progettuale: VERIFICA COMPLETEZZA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DAL PROPONENTE (compilare solo se la documentazione è ritenuta utile alla valutazione)

☐ File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/I/A	SI	NO	☐ Relazione descrittiva ed esaustiva dell'intervento/attività		
☐ Carta zonizzazione di Piano			☐ Eventuali studi ambientali disponibili		
☐ Relazione di Piano/Programma			☐ Cronoprogramma di dettaglio		
☐ Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere			☐ Altri elaborati tecnici:		
☐ Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere			☐ Altri elaborati tecnici:		
☐ Adeguate cartografie dell'area di intervento (anche GIS)			☐ Altro:		
☐ Informazioni per l'esatta localizzazione e cartografie			☐ Altro:		
☐ Documentazione fotografica <i>ante operam</i>					

La documentazione fornita dal Proponente è completa e sufficiente ad inquadrare territorialmente il P/P/I/A e comprenderne la portata?

☐ SI ☐ NO

Se, **No**, indicare la documentazione ritenuta necessaria e/o mancante e vedere sez. 5.1 e 7:

.....

.....

1.3 - SINTESI DEI CONTENUTI DELLA PROPOSTA

Descrivere (oppure fare riferimento alla specifiche della documentazione presentata dal proponente):

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000			
SITI NATURA 2000			
SIC	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZSC	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
ZPS	cod.	IT _ _ _ _ _	denominazione
		IT _ _ _ _ _	
		IT _ _ _ _ _	
Obiettivi e Misure di conservazione e/o Piano di Gestione		<u>Per ogni sito Indicare lo strumento di gestione e l'atto approvativo</u> IT _ _ _ _ _ Strumento di gestione:..... IT _ _ _ _ _ Strumento di gestione:..... IT _ _ _ _ _ Strumento di gestione:..... IT _ _ _ _ _ Strumento di gestione:..... (compilare solo se utile alla valutazione della proposta)	
2.1 - Il P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali? ☐ Si ☐ No		Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _ _ _ _ _ Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato): Riportare eventuale elementi rilevanti presenti nell'atto (se utile):	
Il P/P/I/A interessa altre tipologie di aree tutelate (Ramsar, IBA, fasce di rispetto PAI o D.lgs 42/04 s.m.i., etc.)? (verifica facoltativa, laddove ritenuta opportuna) ☐ Si ☐ No			
Se, Sì, indicare quale ed allegare eventuale parere ottenuto: Indicare eventuali vincoli presenti:			

2.2 - ANALISI PER P/P/I/A ESTERNI AI SITI NATURA 2000

- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)
- Sito cod. **IT** _____ distanza dal sito: (_ metri)

Sulla base delle informazioni fornite dal Proponente, la distanza dai siti e gli elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.) presenti tra l'area di attuazione del P/P/I/A ed i siti sopra indicati, sono sufficienti ad escludere il verificarsi di incidenze sui sito/i Natura 2000 medesimi??

☐ Si ☐ No

Se, **Si**, descrivere perchè:

.....

.....

.....

.....

SEZIONE 3 - ADEGUATE CONOSCENZE E BASI INFORMATIVE DEL SITO/I NATURA 2000 INTERASSATO/I

Nel caso specifico, considerata la proposta in esame, le informazioni disponibili sul sito/i Natura 2000 in possesso dell'Autorità delegata alla V.Inc.A sono sufficienti per poter procedere all'istruttoria di screening? (se, **No**, quindi se le informazioni in possesso del Valutatore non sono adeguate si procede a Valutazione Appropriata – sez. 12).

☐ SI ☐ NO

Se, **No**, perché:

.....

.....

SEZIONE 4 - DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL SITO NATURA 2000

SITO NATURA 2000 – cod. sito IT _____

Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario ed obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 presenti nell'area del P/P/I/A
(n.b. ripetere tabella per ogni sito/i Natura 2000 interessato/i dalla proposta)

STANDARD DATA FORM	STATO DI CONSERVAZIONE	OBIETTIVO E/O MISURE DI CONSERVAZIONE	PRESSIONI E/O MINACCE
<i>Habitat e Specie di interesse comunitario presenti (All. I e II DH, Art. 4 DU),</i>	<i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i>	<i>Obiettivi* e/o Misure di Conservazione e/o Piani di Gestione. (*se definiti)</i>	<i>Report art. 17 DH o 12 DU, o info più di dettaglio da PdG e MdC.</i>

Ulteriori utili informazioni sulle caratteristiche del sito/i Natura 2000 e/o eventuali ulteriori pressioni e minacce identificate nello SDF: <i>(informazioni facoltative)</i>			
4.1 - Determinare se il P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito Natura 2000?			
La proposta è direttamente connessa alla gestione del sito Natura 2000? ☐ SI ☐ NO	Se, Si, in che modo la proposta potrà contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi di conservazione del sito? 		
SEZIONE 5 – ANALISI DEI POSSIBILI FATTORI DI INCIDENZA			
5.1 - Analisi gli elementi del P/P/I/A ed individuazione di altri P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000			
La descrizione e la caratterizzazione della proposta fornita dal proponente è adeguata per la valutazione del possibile verificarsi di incidenza negativa sul sito/i Natura 2000 per il livello di screening? ☐ SI ☐ NO Se, No, perché: 			

Specificare gli elementi del P/P/I/A che possono generare interferenze sul sito Natura 2000:

1.
2.
3.
4.
5.

5.2 - E' necessario richiedere integrazioni alla documentazione relativa alla proposta al fine di identificare tutti i possibili fattori di incidenza? Se, Si, riportare elenco nella sezione 7, parte (A) "*Verifica completezza integrazioni*".

☐ SI ☐ NO

Se **SI**, perché:

.....

5.3 - Analisi di eventuali effetti cumulativi di altri P/P/I/A

Esistono altri P/P/I/A che insistono sul medesimo sito Natura 2000?

☐ SI ☐ NO

Se, Si, quali:

1.
2.
3.
4.

In che modo gli effetti di questi ulteriori P/P/I/A possono essere correlati alla proposta in esame?

.....

Evidenziare gli effetti cumulativi e/o sinergici:

1.
2.
3.
4.

SEZIONE 6 – VERIFICA CONDIZIONI D'OBBLIGO

(n.b. sezione da compilare solo per le Regioni e PP.AA che hanno individuato mediante apposito atto Condizioni d'obbligo)

6.1 – Sono state inserite condizioni d'obbligo per la realizzazione della proposta?

☐ SI ☐ NO

6.2 - Sono state correttamente individuate Condizioni d'obbligo coerenti con la proposta?

(n.b. per ogni condizione d'obbligo inserita valutare se corretta/coerente ed idonea Si/No)

Riferimento l'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:

Condizioni d'obbligo inserite:

- | | |
|---------|---|
| ➤ | ☐ SI ☐ NO |
| ➤ | ☐ SI ☐ NO |
| ➤ | ☐ SI ☐ NO |
| ➤ | ☐ SI ☐ NO |

Se **No**, perché:

.....

6.3 - Sono state richieste integrazioni e/o l'inserimento di ulteriori Condizioni d'obbligo? Se, Si, riportare elenco nella sezione 7, parte (B) "Verifica completezza integrazioni".

☐ SI ☐ NO

Se **Si**, perché:

.....

SEZIONE 7- VERIFICA COMPLETEZZA INTEGRAZIONI RICHIESTE

Con comunicazione n.(citare riferimento) ... sono state richieste integrazioni al proponente. Il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni?

☐ SI ☐ NO

Se **No**, procedere all'archiviazione dell'istanza.

Se **Si**, specificare gli estremi della comunicazione con il quale sono state acquisite le integrazioni richieste:

.....

A) La documentazione integrativa riguardo la descrizione e documentazione progettuale è completa e coerente con la richiesta (5.2)?

- | | |
|----------|---|
| 1) | ☐ SI ☐ NO |
| 2) | ☐ SI ☐ NO |
| 3) | ☐ SI ☐ NO |

Se **No**, perché: (n.b.. Un eventuale risposta negativa (NO) in questa sezione, determina l'**archiviazione dell'istanza**- sez. 12)

.....

Se, **Si**, ritornare a sezione 1.3.

B) La documentazione integrativa riguardo le Condizioni d'Obbligo è completa e coerente con la richiesta (6.3)?

- 1)
2)
3)

☐ SI ☐ NO
☐ SI ☐ NO
☐ SI ☐ NO

Se **No**, perché: (n.b.. Un eventuale risposta negativa (NO) in questa sezione, determina l'**archiviazione dell'istanza** – sez. 12)

.....
.....

SEZIONE 8 – VERIFICA DELLE POTENZIALI INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000

(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)

8.1 Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e/o minacce individuate nell'ambito del Report di cui all'art. 17 DH o 12 DU e/o inserite nello Standard Data Form?

☐ SI ☐ NO

Se **SI**, quali:

1.
2.
3.

8.2 Le azioni previste nella proposta corrispondono a pressioni e minacce individuate per gli obiettivi di conservazione del sito nel Piano di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione?

☐ SI ☐ NO

Se **SI**, quali:

1.
2.
3.

8.3 La proposta rientra tra quelle non ammissibili secondo quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

☐ SI ☐ NO

Se **SI**, concludere lo screening negativamente e specificare le motivazione (da riportare in sez. 11):

.....
.....

Le modalità di esecuzione della proposta sono conformi con quanto previsto dalle Misure di Conservazione e/o dal Piano di Gestione del sito Natura 2000?

☐ SI ☐ NO

Se **No**, perché:

.....
.....

Le Condizioni d'obbligo inserite sono sufficienti a garantire il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito?

☐ SI ☐ NO

Se **No**, perché:

.....

SEZIONE 9 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000

(ripetere per ogni sito Natura 2000 coinvolto)

9.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Habitat di interesse comunitario (Allegato I DH) interessati dalla proposta:

-
-
-

Possibile perdita di habitat di interesse comunitario:

cod. habitat:

(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)

☐ No

☐ SI

☐ Permanente

☐ Temporaneo

Possibile frammentazione di habitat di interesse comunitario:

cod. habitat:

(n.b. ripetere per ogni habitat coinvolto)

☐ No

☐ SI

☐ Permanente

☐ Temporaneo

9.2 - SPECIE ED HABITAT DI SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Specie di interesse comunitario (Allegato II DH e art. 4 DU) interessati dalla proposta:

-
-
-

Possibile perturbazione/disturbo di specie di interesse comunitario:

specie:

(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)

☐ No

☐ SI

☐ Permanente

☐ Temporaneo

Possibile perdita diretta/indiretta di specie di interesse comunitario <i>(n.b. ripetere per ogni specie coinvolta)</i> specie: N. coppie, individui, esemplari da SDF:	☐ No	☐ SI Stima n. (coppie, individui, esemplari) persi:
Possibile perdita/frammentazione di habitat di specie: specie: tipologia habitat di specie: <i>(n.b. ripetere per ogni habitat di specie coinvolto)</i>	☐ No	☐ SI ☐ Permanente ☐ Temporaneo
9.3 – Valutazione effetti cumulativi	Gli altri P/P/I/A che insistono sul sito Natura 2000 in esame possono generare incidenze cumulative e/o sinergiche significative congiuntamente con la proposta in esame? ☐ SI ☐ NO Se Si, quali ed in che modo incidono significativamente sul sito, congiuntamente alla proposta in esame: 	
9.4 – valutazione effetti indiretti	La proposta può generare incidenze indirette sul sito Natura 2000? ☐ SI ☐ NO Se Si, quali: 	

SEZIONE 10 - SINTESI VALUTAZIONE

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su habitat di interesse comunitario

☐ SI ☐ NO

Se, Sì, perché:

.....

.....

.....

.....

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, su specie di interesse comunitario

☐ SI ☐ NO

Se, Sì, perché:

.....

.....

.....

.....

L'intervento può generare incidenze dirette, indirette, e/o cumulative, anche potenziali, sull'integrità del sito/i Natura 2000?

☐ SI ☐ NO

Se, Sì, perché:

.....

.....

.....

.....

SEZIONE 11 – CONCLUSIONE DELLO SCREENING SPECIFICO

Conclusioni e motivazioni (parere motivato): (n.b. da riportare nel parere di screening)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SEZIONE 12 – CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO DI SCREENING

	Esito positivo	Esito negativo	
<u>ESITO DELLO SCREENING:</u> (le motivazioni devono essere specificate nella sezione 11)	☐ POSITIVO (Screening specifico) Lo screening di incidenza specifico si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata; nell'atto amministrativo riportare il parere motivato (Sez. 12) sulla base del quale lo screening si è concluso con Esito positivo.	☐ NEGATIVO ☐ RIMANDO A VALUTAZIONE APPROPRIATA ☐ ARCHIVIAZIONE ISTANZA (motivata da carenze documentali/mancate integrazioni – sez. 8. oppure da altre motivazioni di carattere amministrativo) Specificare (se necessario):	
Ufficio / Struttura competente:	Valutatore	Firma	Luogo e data
.....			